

**Il Pontificio Seminario Lombardo
nel centenario della fondazione**

Roma 1965



*Il Santo Padre S.S. Paolo VI
benedice la nuova sede del
Pontificio Seminario Lombardo
in piazza S. Maria Maggiore, 5
il giorno 11 novembre 1965*

Il Pontificio Seminario Lombardo nel centenario della fondazione

Roma 1965

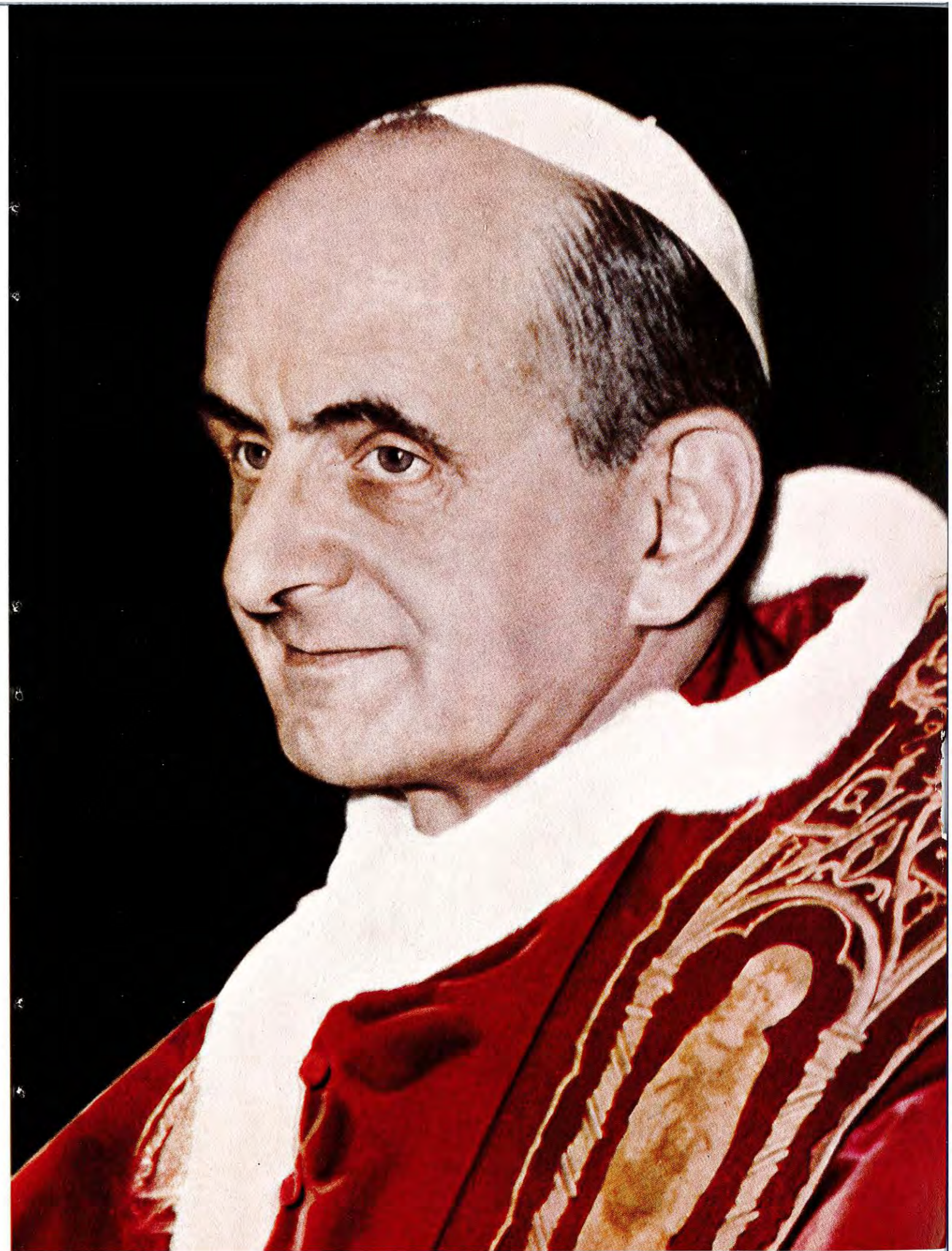


PRIMO REVOLVTO SAECVLO
A PONTIFICIO CONDITO SEMINARIO SS. AMBROSII ET CAROLI
LONGOBARDORVM
PAVLVS PP. VI QUONDAM ALVMNVS
SOLLEMNI RITV
NOVAS DEDICAT AEDES
DENVO PROPE LIBERIANAM BASILICAM EXSTRVCTAS IN SOLO
QVOD
PIVS XI PONT. MAX.
ITEM HVIVS SACRI EPHEBEI SODALIS
PRO SUA MVNIFICENTIA DONARAT
CVNCTIS LONGOBARDORVM REGIONIS EPISCOPI
PVRPVRATIS PATRIBVS PRAESVLIBVS AVCTORITATIBVS
ADSTANTIBVS
DVM CONCILIVM OECVMENICVM VATICANVM II AGITVR
HOC TENVE OPVSCVLVM
AMANTI STVDIO CONCINNATVM
TAM FAVSTAE CELEBRITATIS CAVSA
ANIMO GRATO PORRIGITVR
DIE XI MENSIS NOV. ANNO MCMLXV

Al "nostro e caro" Pontificio Seminario Lombardo in Roma, che inaugurando la propria sede completamente ricostruita celebra il centenario della sua fondazione, con l'ardente voto che sempre gli Allunne dalla sapiente fusione, che lo caratterizza, delle virtù naturali e cristiane della loro terra d'origine con lo spirito di Roma cattolica traggano alimento perenne e conforto squisito al futuro loro ministero, di cuore benediciamo, e su di esso imploriamo di Maria Santissima, Madre della Chiesa, la celeste tutela.

Paulus P. P. VII-

Nella festa di S. Carlo, 4-VI-1965



La ricorrenza del centenario di fondazione del Seminario Lombardo è stata accompagnata, per singolare disegno della Divina Provvidenza, dalla ricostruzione della sede nel luogo dove la generosa bontà di Pio XI l'aveva posta e l'affettuosa saggezza di Paolo VI ha voluto che rimanesse. Alla gioia che sempre suscita in cuore il compiersi di un'opera cara, si unisce il sentimento di viva riconoscenza al Signore, al Sommo Pontefice e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'impresa.

La visione del nuovo edificio, nonché attardare, deve stimolare il nostro spirito a considerare le profonde lezioni che provengono dalla storia ormai secolare del Seminario, dalle magnifiche figure delle persone che la onorano, dalle esigenze e dai frutti di una forma educativa, divenuta valida tradizione, forgiante gli animi alla grandezza di una romanità saggia ed attiva, universale e concreta, umile e forte, ardente di amore alla Chiesa che per volontà divina nell'Urbe e nel Papa si incentra ed impernia.

Da qui traiamo un felice auspicio anche per il futuro; da qui ricaviamo forza e coraggio, speranza e fiducia; da qui l'impegno di ogni membro della famiglia del Lombardo a non tradire un così luminoso passato chiudendosi nelle angustie di una accidiosa pusillanimità, ma a camminare con generoso slancio lungo le sofferte vie della propria missione, conferendo, giorno per giorno, l'apporto personale alla costruzione del mistico edificio della Chiesa.

Perciò quale augurio, possiamo ripetere oggi le parole dette dal futuro Pontefice Paolo VI il 10 Febbraio 1963 in occasione della posa della Prima Pietra: « Una circostanza vogliamo ancora ricordare, anche se già presente ai nostri spiriti, ed è la coincidenza... dei lavori edilizi con la celebrazione del grande Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, destinato questo a dare nuovo splendore e nuova ampiezza al mistico edificio della Chiesa Cattolica, mentre la nuova casa di questo Seminario intende anche essa rispecchiare, pur nelle sue limitatissime proporzioni materiali, il generale rinnovamento spirituale di questa storica ora, e vuole stimolare e favorire una sempre rifiorante vitalità interiore del Seminario stesso ».

Sac. Ferdinando Maggioni

**Note storiche
sul Pontificio Seminario Lombardo**



NEL CENTENARIO TRIDENTINO

Nel 1863, anno d'inizio del regolare funzionamento del Seminario Lombardo, ricorreva il terzo centenario dalla XXIII Sessione del Concilio di Trento, in cui venne emanato il decreto che imponeva la istituzione, per ogni singola diocesi, di un Seminario « perché in esso fosse nutrito, religiosamente educato e istruito nelle discipline ecclesiastiche un certo numero di giovani « da avviarsi allo stato ecclesiastico ». Decisero altresì i Padri del Concilio di Trento « che ad esso soprattutto fossero scelti i figli dei poveri, senza escludere però i figli dei più abbienti, purché si mantenessero a loro spese e mostrassero disposizione a servire a Dio ed alla Chiesa ». (*De reformatione, can. XVIII*).

I legati, dando quasi una interpretazione autentica al decreto, scrissero il 26 luglio al Cardinale nipote di Pio IV, Carlo Borromeo, indicando per prima cosa la istituzione di un Seminario a Roma quale esempio e modello alla intera cristianità.

« Quando alla Sessione prossima passata — gli scrissero — si determinò che si avesse in ciascuna chiesa da ordinare ed istituire un Seminario, acciocché nei tempi da venire si potesse avere maggior copia che non si ha adesso di buoni preti atti al servizio delle chiese ed alla cura delle anime: questa Santa Sinodo voleva che in quel decreto si specificasse che se ne avesse da far uno in Roma per esempio di tutti gli altri luoghi ».

La raccomandazione, trasmessa in via ufficiosa e tramite il Cardinale Borromeo al Papa, non era stata messa agli atti per ovvie ragioni di convenienza, non volendo i Padri obbligare

il Pontefice, ma la richiesta rispondeva effettivamente ad una esigenza che non poteva essere trascurata. Ed il futuro San Carlo confermò il valore ed il gradimento della istanza: « Nostro Signore [Pio IV] sino dal primo dì che intese dell'istituzione del Seminario, che costì si è santamente istituito [*scil.* decretato] cominciò a pensare ai modi di effettuarlo a Roma; e come è per ogni modo assai risoluto di farlo, e quanto prima, così ringrazia assai le Signorie Vostre Illustrissime del ricordo e del buon consiglio che gli danno a questo proposito ».

Agli inizi del 1565, dopo una lunga preparazione il Seminario Romano incominciò a funzionare, ma nel frattempo altri ne erano sorti, ad opera dei Vescovi di Rieti, Larino, Camerino, Montepulciano e dell'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, ormai prossimo a stabilirsi definitivamente nella sua diocesi. Dunque, per più ragioni il nome di San Carlo si trova legato ai Seminari, e parve naturale che sotto la sua invocazione, e sotto quella di Sant'Ambrogio, il Seminario Lombardo di Roma, promosso da un altro Borromeo, Mons. Edoardo, la nuova opera traesse auspicio.

IL PRIMO TENTATIVO (1856-1859)

Perché un Seminario Lombardo a Roma? Fino alla fondazione di questo istituto, i giovani chierici che avessero voluto, o, per comando dei rispettivi Presuli, dovuto conseguire i gradi accademici ed approfondire le discipline teologiche, canoniche e filosofiche, si recavano isolatamente a

Roma o, di preferenza, all'Università di Pavia od alla Facoltà teologica di Vienna, provviste entrambe di « pensioni erariali », cioè di cospicue borse di studio.

Solo Bergamo, dal 1729 disponeva di un istituto in Roma, il Collegio Ceresoli, i cui alunni frequentavano in un primo tempo il Collegio Romano e, dopo i fatti del 1848, il Seminario Romano di Sant'Apollinare.

Anche a Milano, dopo la chiusura del Seminario Pavese dalle tradizioni giansenistiche, i chierici avrebbero potuto, sino al 1848, frequentare uno Studio teologico, ed il governo imperial regio aveva allo scopo istituito una trentina di pensioni di cui profittarono molti Vescovi per i loro migliori studenti; senonché il Morlacchi di Bergamo preferì che i suoi giovani restassero nel patrio seminario, sia perché non soddisfatto della istruzione impartita nella metropoli, sia perché, con il loro esempio, eccitassero gli altri alla sana emulazione.

Si appressavano grandi eventi. Monsignor Edoardo Borromeo Arese per molti anni vagheggiò l'istituzione lombarda in Roma, osservando in una lettera del 1856 a Mons. Marco Mai (congiunto del grande Cardinale Angelo Mai) che soltanto le province austriache d'Italia mancavano d'un Seminario a Roma. Si pensò così, come documenta il Pellegrini, di istituire, presso la chiesa nazionale lombarda di San Carlo al Corso, un piccolo collegio che ospitasse due chierici per ciascuna delle nove diocesi lombarde ed uno o due studenti di quelle venete, onde potessero completare gli studi teologici.

Del progetto venne informato Pio IX che, come scrive Mons. Mai il 14 ottobre 1856, « d'intelligenza con S.E.

Mons. Borromeo aveva ideato di mandarmi da questi illustrissimi Vescovi del Lombardo e del Veneto per sentire del loro parere e dei mezzi che si potevano adottare per minorare sempre più le spese ».

I tempi non sembravano maturi ed il prelado bergamasco, in attesa che si preparasse un abbozzo di regolamento, differì alla primavera del 1857 il divisato viaggio. Inizia, o forse continua, una fitta corrispondenza tra il Mai e Mons. Francesco Secco Suardo, prelado allora della Curia Milanese un uomo, come lo definì l'Albertario, dalla « ineccepibile condotta di prete e di parroco », dal « carattere forte, robusto, inflessibile », ma anche, nonostante « una certa nobile ed attraente ruvidezza », cuore grande, spirito generoso fino al sacrificio. A lui si rivolse appunto il Mai: « Scrivendomi accennate a questa nobile idea, lodatela e manifestate che per riuscirvi è necessario che i Vescovi abbiano sottocchio un dettagliato programma; allora forse si concluderà qualche cosa, allora la mia gita potrà essere efficace ». Il Mai desiderava poi che gli alunni dell'erigendo istituto frequentassero, come già egli stesso, le scuole del Seminario Romano all'Apollinare. Era un problema anche questo; ma intanto ne sorgeva un'altro: quello del finanziamento.

Mons. Secco Suardo era francamente ottimista: i Vescovi avrebbero potuto rintracciare senza difficoltà i fondi necessari per l'impianto del Seminario e per le pensioni gratuite agli studenti. Infatti, egli scriveva all'amico: « Qual'è quel Seminario Lombardo che non abbia pensioni gratuite per parecchi dei suoi alunni? Quante pensioni non potrebbero di preferenza assegnarsi a quelli tra gli alunni che

vengono dal Vescovo spediti al Seminario Lombardo in Roma? Tutti i seminari hanno dei fondi propri, non potrebbero i Vescovi valersi di una piccola parte di questi per l'allestimento e primo impianto del Collegio Lombardo - Romano »?

Ma per parlare ai Vescovi bisognava presentare uno statuto, un programma chiaro, si doveva poi spiegare in che proporzione si dovessero assegnare i posti tra le Diocesi lombarde. Ed esemplificava: « Quale proporzione tra Milano e Crema? E perché mettere Milano nel letto di Procuste per adeguarlo alla piccola Crema »?

Quanto alla scuola da frequentare il Mai si era fissato sul Seminario Romano, ma il Secco opinava che i Vescovi desiderassero un altro istituto, giacché « nel Seminario Romano celebrità non vi sono ». Con molta diplomazia, conoscendo anche i motivi psicologici e sentimentali che spingevano il Mai verso la sua antica scuola, il Secco cercava di persuaderlo sulla convenienza di orientare i chierici piuttosto sul Collegio Romano, la attuale Università Gregoriana dove, viceversa, studente era stato lui!

Nelle idee di questo prelato, il Seminario Lombardo, pur non avendo scuole proprie non poteva disinteressarsi degli studi e della formazione dei chierici: un manipolo di ripetitori ci voleva, ed anche una buona biblioteca nell'interno dell'istituto, perché, saggia e santa norma che il Seminario Lombardo sempre osservò, « appaia che non meno della coltura dell'intelletto venga data quella del cuore, e come vogliasi che vadano di conserva scienza e pietà ».

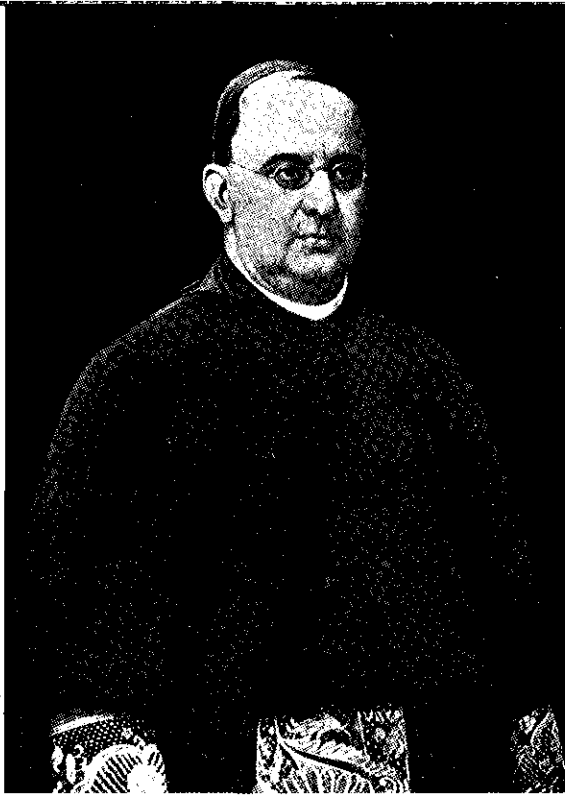
Dopo questa corrispondenza del 1856, l'8 gennaio dell'anno nuovo, Monsignor Mai, dava atto all'amico che le

sue osservazioni non potevano essere più « sapienti », ma purtroppo a Roma si dormiva saporitamente. E tale metafora può essere usata anche per tutto il 1857 e per almeno i primi mesi del 1858.

Vegliava sempre Mons. Borromeo, di cui è forse il caso di parlare a questo punto. Egli fu, nel tempo, l'ultimo dei Cardinali di quella grande famiglia milanese illustrata per santità da San Carlo e per dottrina dal Cardinale Federico; i biografisti concordano nel lodarne la generosità e la virtù; fu accanto al Papa in costante fedele servizio quale Maestro di Camera e Maggiordomo; il Cardinale Alimonda lo definì « tempra di meravigliosa e santa attività ». Forse il suo più grande merito fu quello d'aver ideato, sostenuto e guidato il Seminario Lombardo nei suoi difficili inizi.

Dopo un anno di silenzio Mons. Borromeo riprende la trafila di studi e di contatti per l'istituzione che verisimilmente ne aveva occupato il pensiero anche nei mesi di apparente inattività. Per concretare il progetto nel frattempo studiato e perfezionato, Mons. Borromeo invitò il Mai a stendere un abbozzo di regolamento e ad iniziare la raccolta dei fondi — circa seicento scudi — necessari al primo impianto del Seminario presso San Carlo al Corso.

Si sperava perciò di reperire l'intera somma a Milano, giovandosi magari di « una piccolissima somma » della donazione fatta dal Vimercati per scopi benefici e di istruzione per i chierici. Con atto 23 aprile 1855 era stato costituito, con parte di quei fondi (che la voce popolare faceva ascendere a qualcosa come 6 o 7 milioni) lo « Istituto di perfezionamento teologico »



Card. EDOARDO BORROMEO ARESE
(dipinto ad olio nel Seminario Lombardo)

del Seminario di Milano affidato agli Oblati.

Insomma, il Secco Suardo cappellano arcivescovile, aggiunto alla segreteria della Curia e, nel 1857 pro-segretario, doveva incaricarsi del finanziamento a Milano (« Rimboccatevi adunque le maniche sino al gomito — gli scriveva Mons. Mai — e consacratevi tutto per conseguirne un felice successo »). Non era facile rispondere: il Secco Suardo stese due abbozzi e la minuta definitiva della lettera di risposta (come risultò ai Monsignori Pellegrini e Bernareggi dalle loro ricerche nell'archivio di Bellusco dove si trovano le carte del Secco Suardo).

Grato a Mons. Borromeo per la stima che gli dimostrava, il prelado della Curia milanese non poteva tuttavia tacere le proprie attitudini e il proprio pensiero che gli impedivano di questuare, sia pure per un santo scopo. « Io certo — egli scrive — non andrò a bussare alla porta dei ricchi milanesi per ottenere quei sussidi che saranno necessari pel riattamento del

locale presso San Carlo: tempo era e tempo è, cento scudi, compreso tutto non li avrei. Ben io però vi assicuro che seicento scudi non mi sarà poi gran fatto difficile l'averli altrimenti, ed io pure vi contribuirò la mia parte. Imperocché non vi ha opera buona che mi stia a cuore quanto questa, gli è pur molto che l'idea d'un Seminario Lombardo a Roma io la vagheggio ». Ci pensava infatti sin da quando, studente nell'Urbe, vagheggiava un seminario bergamasco-milanese, ma, con la sua mentalità positiva, soggiungeva: « Ma le cose, reputo indispensabile, che siano ben organizzate. Mi rammento a questo proposito quanto ebbi a dirvi colla mia indirizzata nel novembre o dicembre del 1856 ».

Dopo quella lettera, più sopra riferita, il Secco Suardo se non proprio una missione del tipo di quella conferita dal Borromeo al Mai, in varie circostanze, aveva svolto di persona una opera di propaganda e di sondaggio presso alcuni Vescovi lombardi, allargando, secondo l'idea del Borromeo e le istanze dei tempi, il suo primitivo progetto, non soltanto alla partecipazione di Milano e di Bergamo, ma anche a quella di Brescia, di Mantova e di Pavia. Egli avvicinò i Vescovi Speranza, Verzeri, Corti e Ramazzotti (Patriarca di Venezia): « tenni con loro — prosegue il Secco Suardo — come con gli altri di Lombardia anche lunghi carteggi e sempre più mi trovai convinto su quanto in quella lettera vi manifestava. Io sono d'avviso che allora i Vescovi lombardi si indurranno ad inviare concordamente i loro migliori giovani a Roma, e a mantenerli anche con sacrifici ». Ma a quali condizioni?

Precisa ancora il Secco Suardo: la prima è che li si mandino in un « isti-

tuto ben piantato, e ben disciplinato»; la seconda, che gli alunni siano posti in grado di frequentare scuole di « grande rinomanza»; la terza, che si inviino chierici e non sacerdoti. Si temeva poi l'eccessivo aggravio sui Vescovi e sui Seminari per le spese di mantenimento; si preferiva che l'istituto avesse una sede propria, per non dover pagare la pigione, dato anche il fatto che, essendo i chierici non ancora sacerdoti, non avrebbero potuto disimpegnare le cappellanie di San Carlo al Corso. E, ancora: perché non scegliere una posizione meno distante dalle scuole? Perché non usufruire delle pensioni erariali non ancora riscosse? Tanto più che i Vescovi lombardi sembravano maggiormente inclinati a inviare gli studenti a Roma anziché a Milano.

Mons. Secco Suardo viveva molto da vicino, in grazia del suo ufficio ma anche della sua perspicacia, la situazione ecclesiastica del Lombardo Veneto, l'indomani della stipulazione del Concordato, ed ancora in attesa della sua attuazione che, scriveva, « va tanto a rilento e con certo tal misto di buono e di non buono da non accontentar troppo ».

Eppure la necessità di dare una superiore formazione al clero c'era e restava urgente: tanto più che a Vienna « nessuno vuole andare » in quella Facoltà Teologica di cui si ricordava, come unico esempio forse, ma un esempio ben lontano, quello di Mons. Ballerini che nel 1837, per invito del Cardinale Gaisruck vi andò, pur essendo già sacerdote.

Nel frattempo, mentre si invocava lo intervento del Papa stesso e dei Vescovi, mentre si lamentava come « inconcepibile » la istituzione del Vimercati, mentre stavano maturando, al-

l'alba dei 59, tempi nuovi per il Lombardo Veneto (e « Mons. Borromeo — scrive il 5 marzo 1859 il Mai a Monsignor Secco Suardo — per la sua famiglia pregiudicata in faccia al Governo può sporgersi ben poco o nulla ») il progetto sembrò naufragare. Eppure Mons. Mai aveva preparato il suo schema di regolamento intitolandolo « *Miei opinamenti preliminari circa il progetto e statuto da farsi per la erezione del nuovo Seminario Lombardo Veneto* »; e confidava pur sempre nella fusione con l'Istituto del Vimercati, nella assegnazione di pensioni da Vienna, nell'intervento del Cardinale de Silvestri, protettore dell'Impero Austriaco per gli affari ecclesiastici, e finalmente in una risposta del Secco Suardo con il quale il Mai insisteva: « Qui a Roma non si muove più foglia senza di voi, tutto dipende da quelle istruzioni che avevate promesso di mandarmi e che ancora non si vedono. Si attende che i Vescovi si stringano e facciano centro nel Metropolita e che questi in modo solenne a nome di tutto l'Episcopato si rivolga all'E.mo Porporato de Silvestri, il quale ansioso aspetta di essere ufficiato per avere una veste con cui agire energicamente in accordo con Monsignor Borromeo, e trattare le cose intanto che l'E.mo Cardinale Rauscher Arcivescovo di Vienna trovasi in Roma e che il Santo Padre è tanto bene impressionato per quest'opera (...). Fate coraggio a S.E. Mons. Arcivescovo o, se la sua salute glielo impedisce, al suo Vicario Mons. Ballerini, il quale conosce il pensare e la volontà di tutti i Vescovi, perché egli stesso scriva e mandi una supplica all'E.mo de Silvestri nel senso che noi sappiamo ». Lo stesso giorno, Mons. Paolo Ballerini, Vicario Generale dell'Arcivescovo

Romilli, scriveva a Mons. Borromeo ringraziandolo, a nome dei Vescovi lombardi « per la bontà colla quale degnavasi prestare tanto interessamento in pro della vagheggiata fondazione », sia a titolo personale che in qualità di Primicerio della Arciconfraternita dei Lombardi, ed appunto al maggior dignitario ecclesiastico del sodalizio, il Ballerini si rivolgeva « onde alcuni pochi locali in San Carlo siano possibilmente concessi sin d'ora al Prefetto ed alunni che trovansi attualmente costì a San Silvestro, i quali per tal modo possano togliersi da una posizione anormale ».

Per le varie modalità del trapasso dei locali e delle spese, il Borromeo avrebbe potuto accordarsi con il prefetto, « il buon Cassinelli, ecclesiastico per molte doti tra i più commendevoli ». Tra l'altro si pensava di utilizzare, « al servizio della Chiesa e della benemerita Arciconfraternita », gli studenti lombardi.

Alla lettera era unito un regolamento, composto di dodici articoli, che prevedevano la istituzione di « un Collegio di Ecclesiastici delle Diocesi Lombarde, ai quali potranno anche unirsi gli Ecclesiastici delle Diocesi Venete », posto sotto la protezione dello stesso Cardinale Protettore dell'Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo, coadiuvato da Mons. Primicerio; le modalità di ammissione e l'obbligo agli alunni di conseguire una laurea; l'invocazione a San Carlo quale patrono; l'affitto dei locali al Corso (scudi romani 1376,50); la cessione, da parte della Arciconfraternita delle « rendite spettanti alla medesima con obbligo di Messe, Anniversari etc. », e la assunzione, da parte del Collegio di tali oneri derivanti e della officatura della Chiesa, nonché della agen-

zia e speditoria dei Vescovi lombardi. Altri articoli prevedevano espressamente che l'amministrazione del Collegio fosse separata da quella dell'Arciconfraternita e le funzioni del Rettore, Vice Rettore, Economo nonché del Consiglio Amministrativo.

LA FASE SPERIMENTALE

**Direzione a sistema democratico
(1860-1863)**

I noti avvenimenti militari e politici del 1859 segnarono l'apparente fallimento dell'iniziativa, ma in realtà, pur essendo assai difficili, soprattutto in Milano, le condizioni di vita e la libertà del clero (si pensi alla nota vicenda del Vicario Capitolare Mons. Carlo Caccia Dominioni), la caduta del giurisdizionalismo austriaco, di quelle « catene d'oro » non meno pesanti delle « catene di ferro » (e, alcuni decenni più tardi tale espressione d'un prelado austriaco colpì, come scrive Tommaso Gallarati Scotti, il giovane don Achille Ratti) permise un nuovo sviluppo alla iniziativa.

« ...La sconfitta dell'Austria — rivela il Bernareggi — e l'avvento del nuovo governo italiano non che essere causa di caduta del progetto, fu un incitamento alla sua rapida attuazione, essendosi maggiormente sentita la necessità di formare degli ecclesiastici di pura fede romana ».

In tempi nuovi agivano uomini nuovi: ma la esperienza ed il lavoro di quelli, che, come il Secco Suardo scomparivano dalla scena, ebbero il loro peso nella rinascita del progetto, o per meglio dire, nella nascita del Seminario Lombardo. La presenza pa-

terna e vigilante di Mons. Borromeo garantiva una continuità senza *soluzione* dell'opera; diversi saranno i mezzi, ma lo spirito rimane intatto. Don Giuseppe Prada, segretario di Mons. Caccia Dominioni, si trova ora al centro della rinascita ed il Bernareggi non esita a considerarlo come il fondatore dell'Istituto. Quello che non avevano potuto ottenere il Borromeo, il Mai, il Secco Suardo ed il Ballerini, sul finire del 1860, si realizzò spontaneamente. Il tre novembre il Vicario Capitolare dell'Archidiocesi di Sant'Ambrogio scriveva a Mons. Cassina, Rettore del Seminario Maggiore: «Alcuni pochi chierici dei Seminari superiori hanno espresso a Noi con apposita domanda di poter recarsi a proseguire il corso degli ecclesiastici loro studi nella Università Romana. Un tale divisamento essendo in piena conformità coi Nostri voti e colle raccomandazioni che personalmente ci vennero fatte anni sono dall'Augusto Capo della Chiesa, Noi

di buon grado abbiamo accolta una tale proposizione ed abbiamo ai medesimi rilasciato le relative lettere dimissoriali ».

I chierici erano Angelo Massara del terzo corso teologico; Giovanni Massara, Federico Sala e Pietro Besana del primo; Giacomo Gerli del secondo filosofico, cioè liceale. Disponeva inoltre Mons. Caccia Dominioni che a quegli studenti fossero estesi i privilegi e favori degli iscritti ai Seminari, che, in ogni caso, li avrebbero dovuti ricevere senza difficoltà, qualora avessero dovuto lasciare Roma.

Altri chierici si aggiunsero poi: ed erano Pietro Prada, fratello minore di Don Giuseppe e Giuseppe Dal Corno. L'origine del Seminario, come in genere quella di tutte le grandi iniziative religiose, ricorda assai la parabola del granello di senapa. Senza alcun decreto ufficiale di riconoscimento, ma soltanto con le premure di un sacerdote (il Prada aveva preso in affitto alcuni locali a San Carlo al Corso) e con la previdenza e preveggenza dei Monsignori Caccia e Borromeo, il futuro « Lombardo » si presentava come una spontanea fioritura di fede e di carità, nemmeno in regola con la prassi, giacché, contro tutte le regole, un prelato come il Maggiordomo Borromeo ne teneva la direzione nominale, riservando quella effettiva al decano degli studenti, il chierico Angelo Massara.

Scoppiò un piccolo scandalo: una lettera anonima denunciò a Mons. Caccia l'*enormità* di « quell'otto ragazzi quasi totalmente a loro stessi senza una persona di autorità che li diriga, li sorvegli », autogovernati in una piccola comunità. ...Il Vicario Capitolare mise la lettera in mano a Don Prada che rispose assicurando la pro-

Gli alunni del Seminario Lombardo nell'anno 1862-1863 (da sinistra, in piedi: Sala - Besana - Vitali - Massara G. - Prada - Del Corno - Imperatori - Salerio; seduti: Massara A. - Grosselli - Gerli)



pria fiducia soprattutto nei Massara, e soggiungendo che egli considerava tale libertà assai meglio che una cattiva direzione. E per altri due anni scolastici le cose continuarono senza alcun mutamento.

Nuovi alunni si aggiungevano a quel pensionato, per la cui gestione bastavano diecimila lire; nel 1862, essendosi aggiunto al manipolo dei milanesi uno studente bresciano, Serafino Saleri, il convitto incominciò ad assumere una fisionomia più propriamente « lombarda ». Gli alunni erano liberi di frequentare l'istituto che avessero preferito: così alcuni si portavano all'Apollinare (Seminario Romano), altri al Collegio Romano (nelle scuole dei Gesuiti).

Nonostante il pessimismo di Mons. Secco Suardo, la carità illuminata dei milanesi fruttificava costantemente: le prime seicento lire versate, a mezzo di Mons. Caccia Dominioni da una mano ignota (e si pensò a quella della Duchessa Melzi d'Eril), furono seguite da altre oblazioni; le più cospicue, fino ad un ammontare annuo di lire 8.500, furono quelle del Duca Gallarati Scotti che, inoltre, assegnò al collegio in perpetuo la Biblioteca Scotti, già in uso all'Uditore di Rota per la Lombardia (allora Mons. Nardi), ricchissima di opere canoniche antiche.

Il Duca Gallarati Scotti diede i cospicui sussidi sotto forma di pensioni ai vari studenti, anche non milanesi, purché lombardi, e fornì uno schema di regolamento che può così sintetizzarsi: istituzione del Seminario con il nome e sotto la protezione di San Carlo, atto ad ospitare 12 chierici milanesi, senza tuttavia l'esclusione di altri, purché lombardi, e compatibilmente con la capienza dei locali. L'Arcivescovo di Milano ne assu-

meva la suprema direzione, dipendendo da lui anche la nomina del Rettore, la scelta dell'istituto di teologia che gli alunni avrebbero dovuto frequentare, la facoltà di ammettere quanti ne avessero fatta richiesta agli studi filosofici e giuridici, la approvazione del regolamento disciplinare e l'autorità su tutti gli studenti, anche di altre diocesi. Naturalmente l'Istituto doveva conservare come proprio il rito ambrosiano.

Da più parti, dal Papa a Mons. Borromeo, si sosteneva la necessità della nomina di un Rettore; solo il Prada sembrava poco convinto; ma un fatto imprevisto, all'inizio dell'anno scolastico 1863-64 troncò le discussioni: un sacerdote, con ormai vent'anni di Messa, don Antonio Müller, un ticinese della Diocesi di Milano, dimesso dall'insegnamento nel Seminario Maggiore per un sopruso del governo italiano, ed assunto come precettore in casa Gallarati Scotti, chiese di essere ammesso al « Piccolo Seminario di San Carlo », come allora si chiamava, per potersi addottorare in Roma. Automaticamente quel sacerdote diveniva il decano della comunità e, quasi salvando il principio caro a don Prada dell'autogoverno dei chierici, lo si nominava « pro-Rettore » (*giacché Rettore volle restare il Borromeo*) e presidente della casa.

Le altre cariche vennero così ripartite: Don Angelo Massara « ministro o vice rettore o vicario come vuoi », don Saleri « decano », don Pietro Prada, « proponente i quesiti per le discussioni scientifiche in casa », ecc. In tutto la comunità comprendeva 5 sacerdoti, 3 « in sacris » ed 8 chierici « semplici ».

E si cominciò a dare un definitivo assetto al Collegio Lombardo; don

Prada dovette ritirarsi nell'ora in cui gli si toglieva la diletta creatura; egli rifiuse per spirito di sacrificio e di ubbidienza: « Se [...] il Superiore con una sola parola, anzi con un gesto, dirà *si faccia così, lo desidero*, sarà fatto tutto secondo la sua volontà ». Scompareva anche il Prada per ubbidienza al suo Vicario Generale e scompariva con tratti di grande nobiltà, pregando per le fortune del Seminario — teneramente, una volta, lo chiamò « il bambino » — e rassegnandosi a Dio.

LA PRIMA FASE (1863-1870)

Il Rettorato di don Antonio Müller (1864-1870)

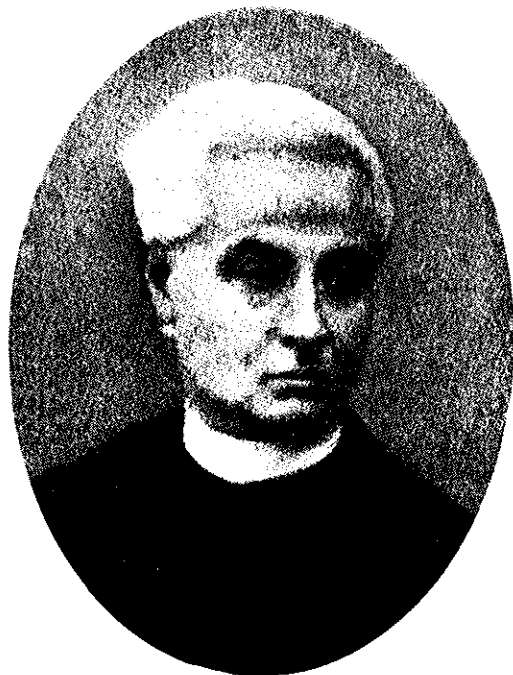
La nuova fase del Seminario Lombardo comportò subito un nuovo regolamento; nel primo abbozzo si diceva: « I. *Proprietà e titolo*. La casa si apre sotto gli auspici di tutti o alcuni fra i Vescovi lombardi e piglia nome di Seminario Lombardo ». Ma nel 1865 nello Statuto (distinto dal Regolamento) denominato « *Articoli di istituzione del Seminario Lombardo* », si giunse alla definitiva redazione con una formula molto più ampia e significativa: « sotto gli auspici della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, per cura dell'Episcopato Lombardo », il Seminario veniva così canonicamente istituito.

Si specificò poi lo scopo della istituzione (perfezionamento teologico e studio dei due diritti, quest'ultimo nel Seminario Romano, mentre il primo era lasciato scegliere dalle autorità diocesane, purché l'Università fosse una sola per tutti); si rimise ai Vescovi la scelta anche del Rettore e del

Vice Rettore, mentre l'amministrazione venne affidata ad un Cardinale Protettore (e fino al Concistoro del 13 marzo 1868 in cui venne promosso alla Porpora, il Borromeo fu soltanto Pro-Protettore) coadiuvato da due o tre persone di nomina pontificia.

Assai complesso (settantadue articoli) fu il Regolamento accompagnato da disposizioni relative al personale. L'approvazione pontificia venne concessa nel febbraio 1865. La notizia giunse a Milano con un certo ritardo, e ciò spiega alcuni accenni contenuti in queste due lettere indirizzate dall'Arcivescovo Ballerini e da Don Prada a Mons. Alessandro Franchi, Segretario agli Affari Ecclesiastici straordinari (*Archivio Segreto Vaticano, Segreteria di Stato, 1865, rubr. 8*) rispettivamente il 3 e l'8 marzo.

Scriveva da Vighizzolo di Cantù Mon-



Don ANTONIO MUELLER
Primo Rettore del Lombardo

signor Paolo Ballerini al Franchi: « Oso presentarle con questa mia il Sac. Dott. Pietro Prada che fa ritorno a Roma per continuare il suo corso di pratica alla Congregazione del Concilio, e fra qualche tempo si restituirà in Roma anche il Sac. D. Giovanni Massara per continuarvi pure i propri studi. Io li raccomando ambedue all'alto patrocinio di Vostra Eccellenza Reverendissima, e li pongo sotto la sua speciale protezione, pregandola ad esser largo secoloro di consigli ed assistenza. — Le rinnovo poi i più sentiti ringraziamenti per tutto quanto Vostra Eccellenza ha operato nelle pendenze pel Seminario di San Carlo al Corso. Non ho finora ricevuto il Regolamento relativo, che attendeva da Mons. Borromeo; ne conosco però di già le principali disposizioni, e per parte mia ben son disposto a prendere quelle iniziative che in esso mi vengono demandate onde ottenere il necessario accordo cogli altri Reverendissimi Ordinarii sulla questione della scuola e ad assumere la parte che mi viene attribuita, per dare all'opera la necessaria direzione e solidità ».

L'Arcivescovo confidava nell'appoggio di Mons. Franchi « per la realizzazione anche dell'altro ideato progetto di incalcolabile utilità per l'Alta Italia, cioè della successiva trasformazione del Seminario Lombardo in altro che abbracci anche più ecclesiastiche provincie. Sarebbe una nuova gemma assai fulgida nella corona del gloriosissimo nostro Santo Pontefice, e nuovo vanto non piccolo pe' suoi sapienti cooperatori ».

E da Milano Don Giuseppe Prada, dopo aver ringraziato Mons. Franchi « per le gentilezze d'ogni maniera » usategli nel recente soggiorno roma-



Mons. VINCENZO MOLO
Amministratore Apostolico del Canton Ticino
Primo Vice-Rettore del Collegio Lombardo

no, annunciava il ritorno del fratello Pietro e del Massara a Roma, raccomandando entrambi al Prelato. E proseguiva: « Finora nessuna copia del Regolamento qua giunse per parte di Mons. Maggiordomo, né la lettera che era stata promessa in pro dei tre (Prada e i due Massara). Ma di questa ormai più non importa. Ed anche del Regolamento benché Mons. Arcivescovo non abbia ricevuto la copia, tuttavia conoscendo per le nozioni da me date la parte che lo riguarda è ben contento che gli sia stata lasciata libera l'azione che gli spetta nell'alta sua posizione. Egli è deciso più che mai ad assumere in quest'affare ed in altri ancora l'esercizio della sua autorità, e ne abbiamo prova nelle dimissorie rilasciate ai medesimi alun-

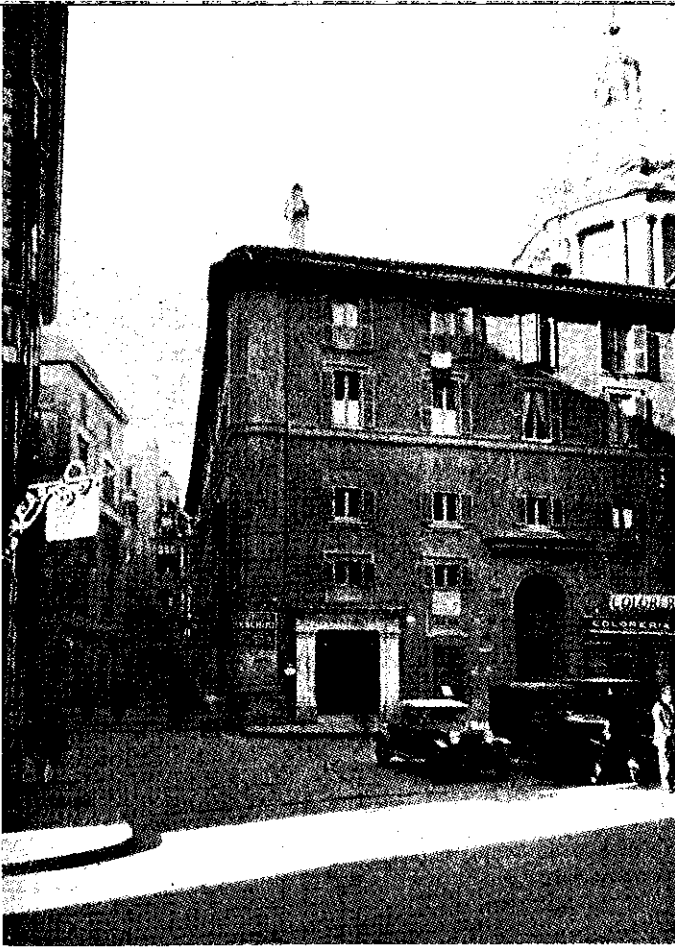
ni. A questo modo solo potremo avere il desiderato accordo nei Vescovi e quell'unità tanto necessaria a ben consolidare qualsiasi opera. Oltre a tante altre ragioni, i pregiudizii stessi che tuttora, con una insistenza ancor più forte qui si vorrebbe far prevalere a scapito delle dottrine del Seminario Romano, gli fanno sentire il dovere di difendere l'onore di quell'insigne Liceo e in pari tempo la causa della Santa Sede.

Monsignor Arcivescovo alcune fila ha già sparse intorno all'ideata trasformazione per altre maggiori Diocesi. A suo tempo, se colla grazia di Dio, potrà raccogliere elementi bastevoli, umilierà d'accordo coi vescovi che si piglieranno interesse le proprie proposizioni. In questo caso egli fa assegnamento senza confini sull'interessamento e sulla efficacia di Vostra Eccellenza ».

Come si vede il disegno concepito sul Seminario era assai ampio, e l'Arcivescovo di Milano si interessava con i mezzi in suo potere, pur nelle critiche circostanze in cui personalmente era venuto a trovarsi e delle quali trasparere qualcosa dal seguente brano della citata lettera che, per completezza, trascrivo: « Una notizia che deve consolare l'Angelico cuore del veneratissimo Pontefice è questa che alla ricorrenza delle ultime feste natalizie i Canonici Ordinari della Metropolitana in numero di nove inviarono il loro atto di ossequio e di devozione a Monsignor Ballerini come a loro Arcivescovo. A questi nove aggiungendo Mons. Vescovo [Caccia Dominioni, titolare di Famagosta] già suo dipendente, si ha la metà precisa del Capitolo che attualmente consta di 20 Canonici. Quel numero col tempo e all'evenienza di una crisi siamo certi

che aumenterà ed avremo la maggioranza. Dobbiamo in ciò riconoscere la mano di Dio che segue la via già tracciata dal Suo Augusto Vicario ». Il Ballerini, come è noto, rimase Arcivescovo di Milano dal 1860 al 1867 senza poter mai prendere il possesso effettivo della diocesi, per la ostilità del governo italiano da lui contrastato nella nomina dei titolari di uffici ecclesiastici. Ciò spiega come il Vicario Capitoriale si occupasse ufficialmente (ma del resto con la piena approvazione dell'Arcivescovo) di questi primi passi della istituzione. Già il 16 ottobre 1864, Mons. Caccia Dominioni aveva nominato il Müller Rettore, e don Vincenzo Molo, indi Amministratore Apostolico del Canton Ticino, Vice Rettore. Monsignor Caccia costituì, con i Vescovi di Bergamo, Brescia e Lodi, la commissione di economia, chiamando a farne parte il Duca Gallarati Scotti e il Commendatore Vimercati. Il primo, come si è detto, garantiva ottomila lire l'anno di pensione, il secondo, sull'Istituto di perfezionamento, due posti al Lombardo. La sede del Seminario, sempre nell'edificio dell'Arciconfraternita, aveva l'ingresso dalla via del Leoncino; constava di un appartamento su due piani con la Cappella ed un terrazzo, oltre la biblioteca, le sale, il refettorio, le camere ed i servizi.

Ne lasciò una bella descrizione un ex alunno beneficiario della pensione Scotti, il futuro Arcivescovo - Vescovo di Brescia, Giacinto Gaggia: « Il locale a San Carlo al Corso — come egli narrò già in tarda età al Bernareggi — era men che adatto ad un Collegio di giovani, come eravamo noi. Le stanze nostre, polite e chiare, occupavano il piano sopra i



Palazzo dell'Arciconfraternita dei Lombardi
a S. Carlo al Corso, già sede del Lombardo.

mezzani e l'ultimo piano. Eccetto poche tra cui la mia, che guardavano in una via non deserta ma non tanto rumorosa, le altre si aprivano sul Corso. La Cappella era all'ultimo piano, piccola, con un altare che aveva per pala un bell'« *Ecce Homo* » che si diceva del Guido Reni regalata da Pio IX. Qui si compivano le nostre pratiche di pietà, fra le quali la meditazione, ciascuno per sé, e la Santa Messa. Ordinato prete io scendevo a celebrare in San Carlo, ove, per ordine del Cardinale Borromeo, erano pronte le vesti, perché ei voleva che si uscisse subito all'altare, e presto si tornasse in Collegio senza fermarsi in Sacrestia ».

Come Mons. Gaggia, altri alunni di quel periodo furono Don Davide Albertario, direttore poi de « *L'Osservatore Cattolico* », il celebre scrittore ed oratore, fattosi gesuita, Padre

Gaetano Zocchi, e lo storiografo Don Carlo Bonacina.

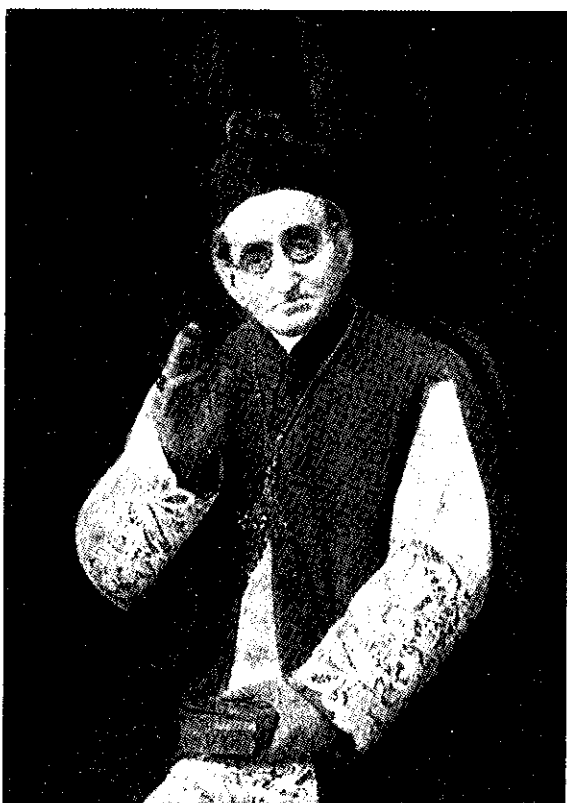
Nel difetto di testimonianze scritte, quelle dell'Arcivescovo Gaggia sono ancor più preziose: egli narrava del circolo di Teologia tenuto dal Padre Frigerio S.J., poi Rettore del Collegio Vida di Cremona, delle funzioni religiose, del passeggio del Papa per il Corso, degli echi del Concilio Vaticano I, della funzione che egli dovette svolgere di segretario del Cardinale Borromeo, in servizio al Papa con l'Antonelli ed un altro Cardinale Diacono, dell'abito dei seminaristi (« veste talare filettata di cordoncino color celeste »). E suo è anche questo vivace aneddoto intorno a Pio IX, che, ritornando gli studenti da un corso di esercizi tenuto a Sant'Eusebio dal Padre Pellico S.J., fece trovar loro, per delizia della mensa, una dozzina di polli e quattro bottiglie di Aleatico. Dirigeva la casa di esercizi il Padre Curci che donò a ciascun esercitando un suo libro, come segno di soddisfazione per il buon esito del corso.

Nel 1870, l'Università Gregoriana, perduta la sua sede del Collegio Romano, dovette aggiornare di un anno i suoi corsi, e così anche il Seminario Lombardo restò chiuso: ma per ben otto anni!

LA SECONDA FASE (1878-1913)

Il rettorato di Mons. Ernesto Fontana (1878-1894) e le origini dell'associazione ex-alunni

Dopo la forzata parentesi di inattività, all'alba del pontificato di Leone XIII, si riapriva il Collegio Lombardo sotto il titolo di « *Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo per le Diocesi dell'Alta Italia* ».



Mons. ERNESTO FONTANA
(dipinto ad olio nel Seminario Lombardo)

Nell'autunno del 1878, sempre per lo zelo del Cardinale Borromeo, ed ancora in una fabbrica adiacente la chiesa nazionale lombarda, si riapriva il Seminario, sotto la direzione d'un altro professore del Seminario Maggiore di Milano, don Ernesto Fontana, docente di Teologia Morale e filosofo insigne costretto anch'egli per ragioni politiche ad allontanarsi dalla metropoli. La designazione piacque al Pontefice, e don Fontana ebbe subito la gioia di vedersi circondato da ottimi giovani, che in seguito fecero larga messe di bene nella vita ecclesiastica: vi erano i bresciani Angelo Giradi e Giovanni Marcoli (uno dei pionieri del movimento cattolico); i

piacentini Luigi Marchi, Natale Bruni (poi arcivescovo di Modena) e Giacomo Radini Tedeschi (il Vescovo di Bergamo che maggiormente rifulge nella luce del suo fedele segretario e biografo Papa Giovanni XXIII); i pavesi Giuseppe Ballerini (poi Vescovo della sua città) e Giuseppe Boni con alcuni altri diaconi e suddiaconi di Novara, Vigevano, Tortona, Biella, Vercelli, ma nessuno da Milano, ad eccezione di un giovane monzese che ben presto si ritirò senza aver abbracciato la carriera ecclesiastica; da Reggio Emilia vennero inviati i giovani Giovanni e Angelo Mercati, futuro Cardinale il primo e Prefetto dello Archivio Segreto Vaticano il secondo. Don Fontana tenne nota di tutto in un diario che, nelle sue parti essenziali, venne pubblicato da Mons. Guido Anichini. Se per l'anno accademico 1878-79 nulla poté dire il Fontana dei suoi concittadini, ben poté esser fiero del terzetto che entrò nel Seminario nell'autunno del 1879: il diacono Achille Ratti, il chierico Alessandro Lualdi, il chierico Alessandro Pellegrini. Con il consenso dell'Arcivescovo Nazzari di Calabiana, il Rettore Mons. Carlo Cassina aveva inviato a Roma, con singolare chiaroveggenza, i tre migliori alunni del Seminario Maggiore di Milano perché si perfezionassero negli studi.

Seguiamo intanto sui documenti dell'Anichini, il *curriculum* di don Achille Ratti: « *in moribus optime* », dice il registro Fontana, soggiungendo che l'alunno attende come « iscritto » alle Istituzioni Canoniche, e come « uditore » alle scuole di Testo e di Dogmatica.

Don Achille, che il 20 luglio 1880 conseguì il baccellierato in Diritto Canonico, l'indomani partecipò all'esame

di concorso nelle Istituzione Canoniche riportando il premio con medaglia. Anch'egli naturalmente fu presente alla udienza concessa, poche settimane innanzi, da Leone XIII al Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo. Introdotti nella biblioteca privata del Pontefice, gli studenti vennero tratti per quasi un'ora « con amore veramente paterno », nota la « Civiltà Cattolica ».

L'indirizzo pronunziato dal Rettore — presentato con gli alunni dal Cardinale Borromeo — riaffermava fedeltà e obbedienza al Papa, anche attraverso lo studio del Tomismo da lui caldeggiato; e il Papa rispose ringraziando, affermando il suo interessamento costante per il Seminario Lombardo e la sua compiacenza nel constatare come egli potesse fare un sicuro affidamento su quei chierici. Dice il resoconto: « Il Santo Padre continuò dicendo: fondare egli nel Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo buone speranze per le Diocesi lombarde, che hanno bisogno di ottimi sacerdoti. Là il giansenismo, già in passato aveva fatto guasti; Tamburini averlo insegnato alla Università di Pavia; al presente esserci il liberalismo favorito da una filosofia non sana, alla quale si danno anche molti che disgraziatamente appartengono al clero, e che porta alla disubbidienza e anche alla opposizione ai diritti della Santa Sede. Voi là tornati — soggiunse — e informati a dottrine sicure e a spirito romano potrete, sotto la guida dei vostri Vescovi, operare molto di bene. I popoli d'Italia hanno conservato il germe della fede, ne avemmo una prova evidente anche in occasione delle feste pel vostro Sant'Ambrogio; i popoli non aspettarono che di sentire predicata schiet-

ta la verità; ma coloro che non sono informati a sani principii, benchè dicano anche delle verità, non producono buoni frutti.

« Perciò avere egli giudicato opportuno richiamare tutti allo studio di San Tommaso e godere che i giovani presenti lo studiassero; esortarli a studiare ancor più e prepararsi sicura scienza, spirito di sacrificio, zelo di apostoli, virtù, e informarsi allo spirito di Sant'Ambrogio e di San Carlo ».

Al Cardinale Borromeo il Papa raccomandò nuovamente il Seminario, al Rettore di raddoppiare, se fosse possibile, le sue cure per infondere negli alunni sempre maggior spirito e zelo; con gli alunni fu affabilissimo e quando il buon Rettore Fontana, commosso ringraziò il Pontefice per il conforto ricevuto, Leone XIII gli rispose: « Ma anche voi avete consolato il Papa ».

Questa udienza lasciò certamente una traccia nell'animo dei giovani studenti: due anni dopo don Achille Ratti conseguì (13 marzo) il dottorato in teologia e in diritto canonico (9 giugno), nonché i pieni voti nell'esame di filosofia alla Accademia Religiosa di San Tommaso (23 giugno); don Lualdi, futuro Rettore del Seminario e Cardinale Arcivescovo di Palermo, non fu da meno di lui, e Leone XIII, informato dal padre Liberatore, si rallegrò per gli esami filosofici, li volle in udienza e li esortò « a lavorare per tenere in onore le dottrine sacre della Chiesa di fronte alle invadenze ultramontane » (Anichini).

Gli alunni del « Lombardo », il 30 novembre 1881, avevano pianto il pio transito del loro Protettore e Fondatore, il Cardinale Borromeo. In se-

guito il Seminario si sentì a disagio nei locali di San Carlo al Corso. Già il 9 ottobre 1882, Don Fontana, in compagnia del cavaliere Filippo Bajola e del Notaro Leopoldo Angelucci, si mise alla ricerca d'una propria sede e visitò per prima villa Sacchetti fuori porta del Popolo; l'anno successivo, nella festa del Corpus Domini (cadeva in quell'anno il 24 maggio) venne acquistato per le vacanze estive ed autunnali del Seminario, l'antico convento di Montefiolo ad Aspra Sabina, dove in quell'ottobre, si recò a villeggiare anche il Cardinale Lucido Maria Parocchi, Vicario di Roma e nuovo Patrono del Seminario. Anche quel Cardinale fu tutto compreso della funzione dell'istituto, al quale volle essere maestro, dedicando ai giovani conferenze mensili alternandosi con

i Padri Enrico Rizzoli, Pietro Masaruti e Luigi Nannerini della Compagnia di Gesù.

Il Diario Fontana segna alla data 6 luglio 1885 queste memorabili note: « Oggi si diede principio ai lavori per la costruzione della *nuova casa* ai Prati di Castello; *faxit Deus*, che tutto vada secondo il beneplacito del Sacro Cuore di Gesù e della Madre del Buon Consiglio ».

Quanti dolori e quante umiliazioni costò quella casa al povero Rettore! « Tecnici novellini e impresari senza scrupoli » fecero sì che la costruzione, in poco più d'un anno, arrivasse appena al secondo piano. (Soltanto nel 1900, grazie all'offerta del sacerdote Trombini, il nuovo Rettore Lualdi poté aggiungervi un terzo piano quando ormai il modesto edificio sembrava sopraffatto dalle grandi fabbriche adiacenti).

La Cappella venne benedetta dal Rettore il 2 marzo 1887; pochi anni più tardi, approvato il regolamento che il Fontana faceva leggere all'inizio dell'anno scolastico in Cappella, Leone XIII, con il breve « *In supremo* » del 15 dicembre 1890 dava un carattere giuridico al Seminario, parificandolo a tutti gli altri dell'Urbe, e gli conferiva il titolo di « *pontificio* ».

Seguono anni tranquilli, come si nota nel Diario. Così, ad esempio: « la prudenza non permise il passeggio » (era il 9 giugno 1889, data della inaugurazione del monumento a Campo di Fiori in onore a Giordano Bruno); lo scoppio della polveriera di Porta Portese, avvenuta il 23 aprile, non cagionò che « leggerissimo danno » al Seminario. Ma l'avvenimento saliente di quell'anno è la visita di Ausonio Franchi, (il sacerdote Cristoforo Bonavino) che il 6

L'antica sede del Seminario Lombardo ai Prati di Castello, in via G. Belli





Gli alunni del Seminario Lombardo con il Rettore, S. E. Mons. Fontana, nominato Vescovo nel 1894

maggio, ormai pentito dei suoi errori, veniva ospitato dal Fontana e da lui preparato all'incontro con Leone XIII. Il rientro in un seminario evocò al convertito gli anni belli della sua giovinezza e della sua fedeltà a Dio, e si narra che, davanti agli studenti, scoppiasse in un pianto diretto. Il 4 novembre 1892, dopo quattro anni di vice-rettorato, lasciò il seminario il lodigiano don Pietro Bergamaschi, e gli succedette un altro ex alunno, don Valentino Liva. Ma Don Fontana era tutto per il Seminario, e il « Lombardo », cioè i suoi sacerdoti e chierici, era tutto per lui. Fu dolorosa quindi la separazione, quando dovette egli lasciare il Seminario per governare la Diocesi di Crema. Il Cardinale Parocchi, il 24 maggio

1894, festa del Corpus Domini, lo consacrò vescovo nella cappellina dell'Istituto. Il dolore si attenuò quando si seppe della nomina del successore nella persona di un ex alunno, il primo Rettore ex alunno: don Alessandro Lualdi.

Il Seminario divenne il punto di riferimento non soltanto per gli ex alunni quando tornavano a Roma, ma anche di gran parte dell'Episcopato lombardo. A partire dal 21 novembre 1884 si ricorda l'ospitalità concessa al Vescovo di Mantova Mons. Giuseppe Sarto, il quale, ancorchè promosso Patriarca di Venezia e Cardinale, seguì a frequentare il Seminario Lombardo sempre desideroso di conformarsi in tutto alla vita dei chierici.

Negli anni del Rettorato Fontana si assiste ad un sicuro progresso: il diario segna alla data 29 novembre 1884 il conseguimento, da parte degli alunni, di ben cinque premi alla Gregoriana. E si fece festa grande (« A tavola vino e dolce », scrive il Rettore).

C'era poi l'insegnamento nel canto fermo impartito nei locali del Seminario dal Maestro Don Bartolomeo Grassi Landi, Beneficiario Vaticano, dalla cui scuola uscì il valente musicologo Mons. Angelo Nasoni.

Le origini dell'associazione dei Santi Ambrogio e Carlo (1882-1894)

La tradizione del Pontificio Seminario Lombardo non si smentì neppure con gli alunni che lo lasciavano dopo aver conseguito i gradi accademici o perfezionato la pratica nelle Congregazioni. La nuova casa era un richiamo e una meta, il vecchio istituto una bandiera. Non appena il primo gruppo di alunni terminò il corso di studi, si sentì la necessità di stabilire una associazione permanente con lo scopo di mantenere i vincoli di fraternità spirituale e di organizzare in tale spirito un lavoro scientifico, come oggi si direbbe, in *équipe*.

Il 20 luglio 1882, Leone XIII, approvati gli statuti della associazione, faceva pervenire, a mezzo del Cardinale Protettore, l'augusto compiacimento per l'ottima iniziativa con lo augurio paterno d'ogni bene a tutti e di felice successo alla impresa.

Il luogo d'incontro fra gli ex alunni, di regola, doveva essere un Santuario dell'Alta Italia dove essi una volta

all'anno si sarebbero riuniti in assemblea plenaria. La prima adunanza si tenne alla Gibellina (Como) presso il Santuario del Santo Crocefisso, luogo in cui fioriva una casa di esercizi per il clero, il 26 settembre 1882. Il « *Libro degli Atti dell'Associazione dei Santi Ambrogio e Carlo* » segnala la celebrazione della S. Messa e una « devota conferenza » del Rettore Fontana, insieme alla « lettura di qualche grazioso componimento » ed alla « raccolta di cospicua somma per l'obolo di San Pietro ».

L'11 settembre 1883 si tenne al Santuario d'Oropa il secondo convegno degli ex alunni del nuovo Seminario (solo più tardi presero parte alla Associazione i vecchi alunni del periodo 1863-70). Non tutti gli invitati, ma solo un terzo di essi, poterono intervenire, e già si comprese come l'adunanza annunale — con tanti sacerdoti impegnati in cura d'anime — non fosse un mezzo valido per raggiungere gli scopi della associazione. Don Giacomo Radini Tedeschi lanciò allora una proposta che parve tanto opportuna da concretarsi in una circolare a stampa diretta il 12 dicembre dal Rettore Fontana agli ex alunni. Si consigliava infatti ai membri della Associazione di collaborare a « La Scuola Cattolica » su temi che in ogni adunanza sarebbero stati proposti; la organizzazione si basava su quattro centri di coordinamento e di raccolta dei lavori: Milano sotto la presidenza di Don Achille Ratti; Vercelli, di Don Luigi De Gaudenzi; Novara, di Don Giovanni Battista Del Signore e Piacenza, di Don Giacomo Radini Tedeschi. Quest'ultimo aveva anche proposto la compilazione del catalogo dei soci, la costituzione di un fondo comune per l'Obolo di San

Pietro, la propaganda degli scopi dell'associazione nel Seminario Lombardo, e infine « che sia imposta una multa a chi non viene alle adunanze, a profitto dell'Obolo di San Pietro, ove non giustifichi, a giudizio del Rettore, la sua assenza ».

Alcune lettere del futuro Pio XI, conservate con i verbali in gran parte da lui stesso redatti, ne dimostrano l'entusiasmo per le iniziative e la cura per l'associazione. Il 24 settembre 1883, Don Achille comunicava al Rettore Fontana un dettagliato programma espresso in vari articoli, sulle modalità della collaborazione, e concludeva: « Eccole, Signor Rettore, il progetto mio; ne faccia quel conto che crede; purché si faccia prestino. Sarebbe bene che col nuovo anno tutto fosse combinato specialmente se deve aver luogo la combinazione progettata colla Scuola Cattolica. Don Carlo Brera è contento, contentissimo di tal progetto e vorrebbe cominciare ad attuarlo oggi per non attendere l'indomani. Ma pianino: anche un po' di calma va assai bene ».

E il 16 novembre, dopo aver richiesto con lo sconto, alcuni libri per i suoi chierici di Milano, Don Ratti seguiva: « Che n'è della associazione e dei suoi interessi? Che s'è fatto? Che si vuol fare? Come? Quando? Insomma mi faccia sapere qualche cosa perché proprio niente di niente, mi creda, è troppo poco. Ho interpellato anche [Radini] Tedeschi: ma fino ad ora nessuna risposta. « Il 4 dicembre in una argutissima lettera, Don Achille ritornava su alcuni punti della organizzazione, ed in particolare, sulla unità di azione e di indirizzo nella collaborazione al periodico. In tale senso anche Radini Tedeschi e De Gaudenzi si erano pro-

nunciati, mentre Del Signore « più birba di tutti » si riservava di comunicargli a voce, in una visita a Milano, il suo pensiero: « E già — prosegue il Ratti —; come Lei saprà bene, è l'avvocato fiscale della Curia di Novara, e da buon avvocato s'è preso una dilazione. Ma è tanto buon figliuolo al postutto, che possiamo, certo, contare sull'opera sua senza restrizioni ».

Don Fontana, come si è detto, accettò le proposte, ed il Cardinale Protettore approvò la costituzione dei quattro centri, dipendenti, a loro volta, da lui stesso e dal Rettore. Dopo la circolare del 12 dicembre 1883, una lettera del Fontana al Ratti (19 febbraio 1884) diede l'avvio alla progettata collaborazione degli ex alunni a « Scuola Cattolica », ed essa diede ottimi e continuativi risultati.

Si rinnovava così una tradizione del Seminario Lombardo giacché — come ricordava l'ex alunno P. Radaeli S.J. — le basi del periodico erano state gettate proprio in una adunanza di ex alunni dell'allora Collegio Lombardo o dell'Alta Italia, nel settembre 1870.

Il capo degli ex alunni era sempre il Rettore, ma in un certo senso Don Achille Ratti a Milano lo rappresentava. Troviamo un piccolo episodio a ciò relativo nei verbali del 1884, vergati di suo pugno: « 24 febbraio. Stante l'urgenza dell'attualità il capocentro di Milano spedisce a S. Eminenza [il cardinale Parocchi] un indirizzo di congratulazioni per la nomina a Vicario di Sua Santità ». E dopo 4 giorni ne ebbe « graziosa risposta ». Sempre il 28 febbraio: « S. Eminenza approva e loda una protesta contro Curci [per la pubblicazione de « il Vaticano Regio »]; senza però giu-

Sua Em.za il Card. ALESSANDRO LUALDI, Arcivescovo di Palermo e per dieci anni Rettore del Lombardo

dicare conveniente che si dia ora pubblicità alla Associazione come tale ». Il testo del documento, redatto dal Radini Tedeschi, venne inoltrato agli ex alunni, secondo modalità stabilite nella adunanza del 4 marzo, ed il 2 luglio il Cardinale Protettore comunicava il gradimento e la benedizione del Papa. Si preparava intanto la grande adunanza di Vigevano (8 ottobre 1884) di cui Don Achille Ratti diede ampia notizia sia nel verbale che in una lettera del 10 ottobre al Rettore Fontana. Il punto saliente fu « la proposta fatta e sommamente caldeggiata da Monsignor Vescovo [De Gaudenzi] di intraprendere una esposizione o difesa scientifica delle proposte del Sillabo », e si stabilì un concreto programma approvato « *vehementer in Domino* » e « *perlibenter* » dal Cardinale Parocchi il 27 ottobre 1884.

Nel 1885, come pure nel 1886, venne comunicato il riassunto delle conferenze tenute in varie occasioni nella cappella del Seminario in Roma. Il convegno del 1885 si tenne a Pavia; il 30 settembre 1886, si discusse nuovamente a Vigevano il lavoro scientifico intorno al Sillabo, e così pure il 27 settembre dell'anno seguente. Nel 1888, 9 ottobre, il convegno si tenne a Pavia dove quel Vescovo, Monsignor Riboldi, come scrive Don Achille Ratti nel verbale: « ci intrattenne sulla necessità e sui mezzi dell'unione in Cristo ed in Pietro. Necessità derivante: 1. dalla natura del nostro sacerdozio; 2. dalle circostanze de' tempi; 3. dal fine dell'unione, la salute delle anime. Mezzi che sono conformità di mente (fede) di cuore (carità) di opere (vita) ».

Il 27 agosto 1889, nella adunanza di Vigevano, si elogiarono i soci che ave-



vano svolto una attività pubblicistica sulla Scuola Cattolica o su altri periodici (come il Radini Tedeschi per la sua collaborazione a « Giardinetto di Maria - Eco di Lourdes »). Firmò il verbale, per l'assenza giustificata del Ratti, il futuro Vescovo di Bergamo.

Il problema del lavoro sul Sillabo venne nuovamente discusso il 27 agosto 1890 a Vigevano, ma l'anno seguente, il 19 agosto, nella stessa sede « si rimetteva in campo la discussione sul lavoro intorno al Sillabo; veniva riconosciuta la difficoltà di un lavoro collettivo ».

Nella adunanza tenutasi il 30 agosto 1892 nel Collegio delle Vergini di Castiglione dello Stiviere sotto la presidenza del Vescovo di Mantova, Mons. Giuseppe Sarto, il verbale venne redatto dal segretario Don Achille Rat-

ti: « Con calda e paterna parola — scrive il futuro Pio XI — S.E. Mons. Sarto ci esortava a custodire lo spirito ecclesiastico, mediante l'orazione, lo zelo, l'avversione ad ogni sorta e graduazione di liberalismo ». Ma del lavoro sul Sillabo non si parlò più, e nemmeno nella adunanza pavese del 29 agosto 1893 in cui, a mezzo del Radini Tedeschi si offrì al Paganuzzi l'opera degli ex alunni « da usarne come quando e dove crederà utile negli interessi del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi ».

Il rettorato di Mons. Alessandro Lualdi (1894-1904)

Don Lualdi ebbe a fianco nel suo rettorato un altro ex alunno e futuro Cardinale, il vercellese Luigi Sincero (giunto a Roma il 4 ottobre 1894, mentre il Lualdi si era presentato il 6 settembre agli alunni in villeggiatura a Montefiolo).

Scriva, di questo Rettore, l'Anichini: « [...] non aveva altra aspirazione che quella di produrre campioni perfetti della causa della Chiesa e del Papa. Per questo ideale, egli aprì le porte del suo Seminario a tutti quelli che avessero qualche contributo da portare per la formazione culturale e pratica dei suoi *giovani* (così sempre li chiamava) », e non ebbe un momento di esitazione quando (si era a quattro anni di distanza dalla *Rerum Novarum*) si trattò di formarli alle nuove correnti di « azione cattolica sociale », quelle, per intenderci del Toniolo e del Medolago Albani.

Don Lualdi si teneva aggiornato, in frequenti contatti con Mons. Talamo, direttore della *Rivista Internaziona-*

le di Scienze Sociali, su nuovi problemi ed orientamenti; l'Opera dei Congressi, al cui comitato permanente anch'egli apparteneva, ebbe da ex alunni del Seminario Lombardo notevoli contributi, ed un giorno tutta la Presidenza dell'Opera venne convocata in Seminario, con il Paganuzzi, il Rezzara, il Toniolo. Quest'ultimo fu in stretto contatto con il Lualdi nella elaborazione del concetto di « democrazia cristiana ».

Come in passato, lo studio (compreso quello della musica sacra) non fu di ostacolo alla pietà dei seminaristi, anzi serviva anch'esso a corroborarla; ed una tra le tante prove si ebbe nel settembre 1901, quando il Lualdi, con il favore dell'amico Radini Tedeschi, Presidente del Comitato Nazionale, accompagnò tutto il seminario e numerosi ex alunni in pellegrinaggio alla Grotta di Lourdes. Gli studenti, sotto la direzione di don Lorenzo Perosi (suo fratello Carlo, futuro Cardinale, era un ex alunno del Lombardo) disimpegnarono i servizi di assistenza liturgica e musicale.

La villa del Seminario Lombardo a Montefiolo.



Nel fervore dei tempi nuovi, il Seminario che aveva già espresso nomi di grande rilievo nella vita ecclesiastica e sociale, accoglieva le voci dei tempi nuovi, si inseriva, nella fedeltà ad una tradizione ormai consolidata, nelle grandi linee del pensiero sociale cattolico internazionale: non casuali, le visite, guidate da Monsignor Radini Tedeschi, di Monsignor Tiberghien, del Pottier e di Leone Harmel a Montefiolo; non casuale la considerazione del Pontefice per il Seminario giunta al punto da affidare, anche dopo la sua elevazione all'Episcopato, il grandioso Seminario Leoniano ai Prati, a Mons. Fontana, già Rettore del Lombardo.

Era l'atto di fiducia in un clero che la Provvidenza avrebbe scelto per rinvigorire in uno spirito indefettibile ed in una comprensione intelligente, la fede e le opere della Lombardia, un clero che avrebbe espresso nel volgere di pochi decenni, tre grandi Papi, di cui due, Pio XI e Paolo VI, ex alunni del Seminario Lombardo.

Certamente la morte di Leone XIII privò, nonché di un padre illuminato, di un generoso estimatore il Seminario; ed il suo successore, ospite anche durante il Cardinalato e sino alla vigilia del Conclave del Lombardo, volle ricevere tra i primi il Rettore e tutto il Seminario.

Il rettorato di Mons. Lualdi ricevette, come quello del Fontana, tutto l'appoggio, rispettoso e filiale, degli ex alunni, i quali — e taluni in maniera cospicua — assicurarono anche i mezzi di vita al Seminario. Un prezioso foglietto stampato, con aggiunte manoscritte, presenta il ruolino di ben 113 soci della Associazione dei SS. Ambrogio e Carlo « nel secondo trien-

nio 1898-1900 ». Si è computato il periodo, non già dalla fondazione, ma dalla riforma attuata dopo il 1894, quando, nella adunanza tenuta il 3 settembre a Milano nell'Oratorio di San Carlo, sotto la presidenza di Monsignor Fontana Vescovo di Crema, « venne concretata — come si legge nel nitido autografo di don Achille Ratti — nel seno stesso della Associazione, una contribuzione in favore del Seminario dell'Alta Italia in forma di azioni da 5 lire pagabili per il periodo di tre anni. Il Rettore del Seminario si incarica dell'esecuzione. Ad ognuno dei soci è raccomandata la raccolta privata di dette azioni tra conoscenti ecc. ». L'anno seguente, a Crema, il 16 settembre, dopo l'invio di un indirizzo al Santo Padre « in protesta delle sacrileghe feste del 20 settembre », il segretario De Gaudenzi, che sostituiva il Ratti assente giustificato, rilevava che al Rettore erano già pervenute lire 425 quale importo delle azioni, ma alla fine dell'anno 1900 l'importo del solo triennio iniziato nel 1898 superava le duemila lire. Il solo Monsignor G.B. Nasalli Rocca ne aveva raccolte duecentocinquanta.

Presidente onorario della Associazione restava il Vescovo Fontana, il Rettore Lualdi era quello effettivo; le adunanze si tenevano quasi sempre a Crema: così il 1° settembre 1896 in cui si stabilì il programma per la « progettata pubblicazione Santambrosiana », come la dice il Ratti, un un altro piano di studio interessantissimo e anch'esso per le consuete difficoltà naufragato. Nel prospetto in cui vennero segnati i 53 temi da trattare nella pubblicazione celebrativa del centenario di Sant'Ambrogio, il Canonico Ratti, Dottore dell'Ambro-

siana, risulta officiato per il seguente tema: « Condizioni politiche e religiose d'Italia ai tempi di S. Ambrogio e influenza del Santo ». Nella stessa adunanza « il Rettore del Seminario in Roma è incaricato di conferire col Cardinale Protettore — si legge nell'autografo Ratti — sulla domanda di alcuni alunni dell'antico Collegio Lombardo di far parte della Associazione, referente [Mons. Angelo] Nasoni ». La istanza ebbe favorevole riscontro. Nell'elenco dei soci del 1900 si trovano i futuri Cardinali Nasalli Rocca e Sincero, i futuri Vescovi Emilio Bongiorno e Domenico Menna, Francesco Calchi Novati, Pio Paschini, G. Ballerini, Angelo Rotta nonché don Ernesto Vercesi e altri.

Don Davide Albertario, alla adunanza del 2 settembre 1897 in Crema, ringraziò a nome degli antichi alunni per la ammissione; e poco dopo intervenne su di un tema di grande importanza. Troviamo integralmente le note autografe del Canonico Ratti: « Albertario apre la discussione sulla Democrazia Cristiana. Vi prendono parte Gorrino, Rossi Anastasio, Ballerini G., Ubezio, Bruni, Radini Tedeschi, Monsignor Fontana che crede potersi concludere la Democrazia Cristiana dover essere in sostanza il movimento cattolico quale è voluto dal Papa ».

Il 12 settembre 1899, su questo argomento, si svolse una animata discussione a Crema, aperta da Mons. Fontana che « raccomanda di evitare nell'azione cattolica la modernità, la mondanità e la novità od insubordinazione ». Don Gorrino notò « che il movimento giovanile di cui tanto si parla pro e contro in questi giorni non dovrebbe essere che aiutato »; parlarono ancora



Il Collegio Lombardo nel 1902. Sono riconoscibili P. Zocchi, Mons. Nasalli Rocca, Mons. Lualdi e il futuro Card. Pizzardo

Rossi di Crema, Vercesi e Radini Tedeschi « osservando che sì il movimento cattolico deve prendere una forma più confacente ai tempi, ma non così da rompersi il collo e che si debba sempre mantenere l'organizzazione dell'Opera dei Congressi. In ordine all'istruzione del clero si conchiude che salvo il principio sancito dal Tridentino spettante l'autorità dei Vescovi sopra i Seminari, ciascuno per quanto è da sé procuri che il suo insegnamento si conformi alle esigenze moderne. Si vorrebbe che si compilasse per norma dei Professori una specie di schema pratico, su cui si potessero istradare affinché il loro insegnamento riuscisse più confacente ai tempi moderni ». Infine « si propose un applauso al Dott. D. Davide Albertario », recluso, dopo i moti del '98, a Finalborgo. Il verbale fu redatto in assenza del Ratti, da un altro ex alunno. Fu assente il segretario anche dalla adunanza romana del 4 settembre 1900 (e stese il verbale De Gaudenzi) dove si trattarono problemi organizzativi e fi-



Mons. Lualdi tra gli alunni del Lombardo, che si chiamava allora Seminario dell'Alta Italia, il giorno della sua consecrazione episcopale (1904)

nanziari: ogni socio avrebbe offerto l'elemosina di 8 Sante Messe per il Seminario.

Delle successive adunanze manca il verbale, appunti per quella del 1902 segnano tra l'altro: « Studii biblici — Democrazia Cristiana — Nuovi metodi di studii teologici ». Nel 1904 si concluse il Rettorato Lualdi, essendo stato chiamato il futuro Cardinale ad alte responsabilità di pastore, per la sua intelligenza, il suo cuore, lo

spirito di sacrificio, la scienza e le non comuni doti di governo che nel decennio trascorso alla guida del Seminario rifulsero.

Esattamente dieci anni dopo la partenza di Mons. Ernesto Fontana per Crema, il 3 gennaio 1905, gli alunni, commossi, salutarono Mons. Lualdi Arcivescovo di Palermo prossimo a raggiungere la nuova sede. A sostituirlo venne chiamato l'ex alunno Don Angelo Rotta.

I rettorati di Mons. Angelo Rotta (1904-1911) e di Mons. Rodolfo Caroli (1911-1913)

Don Rotta aveva trentadue anni, due lauree (in teologia ed in filosofia, conseguite quando era alunno del Lombardo alla Gregoriana) ed un *curriculum* di professore piuttosto interessante: dopo la prima esperienza didattica presso il Collegio Vescovile di Gorla, era passato al Seminario Maggiore di Milano ed a quello di Mantova, alternandovi l'insegnamento per desiderio del Cardinale Sarto che, come è noto, pur essendo Patriarca di Venezia, ritenne per qualche tempo la Amministrazione Apostolica della sua precedente diocesi.

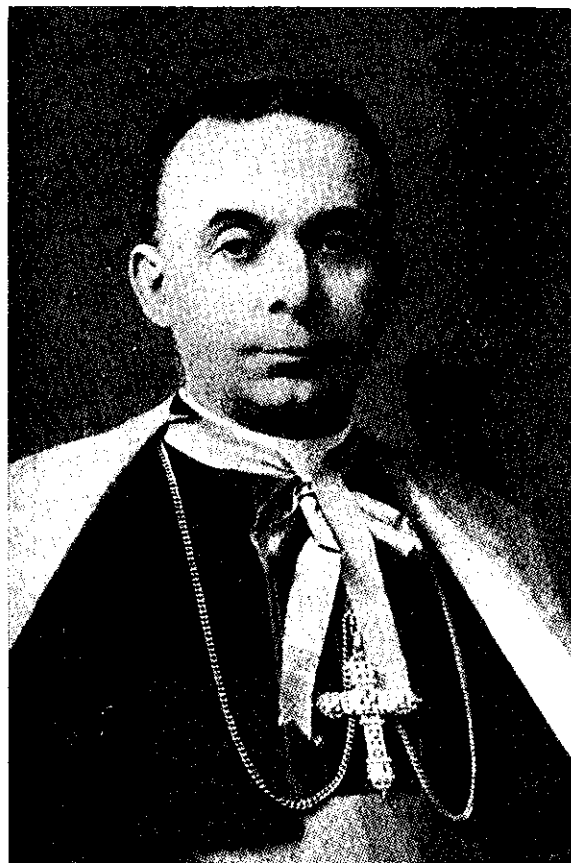
L'indirizzo impresso dal Rettore Lualdi al Seminario Lombardo fu mantenuto inalterato dal Rotta, figura esemplare di sacerdote, amato e venerato dai Pontefici, dagli alunni, da quanti lo poterono avvicinare nei vari uffici da lui degnamente ricoperti, nelle Congregazioni e nella diplomazia pontificia. Tratti singolari di amicizia gli riservarono i Pontefici: Pio XI con il quale aveva avuto, essendo entrambi Canonici di San Pietro, quotidiani contatti; Giovanni XXIII che, dopo averlo avuto intimo amico per tutta la vita, volle rispettare il suo desiderio e non lo incluse, come avrebbe voluto, fra i Cardinali della sua prima creazione; e Paolo VI infine che lo confortò con due visite nell'ultima malattia, confermando, per il venerato maestro, quella stima e quell'affetto che sempre gli aveva tributato.

Agli inizi del suo Rettorato Mons. Rotta ebbe un notevole aiuto da un giovane sacerdote che svolgeva le mansioni di Vice Rettore, don Giu-

seppe Pizzardo, futuro Cardinale e veterano decano degli ex alunni del Pontificio Seminario Lombardo, cui fu sempre vicino con paterna continuità di affetto.

Confortavano i Superiori dell'Istituto gli ex alunni: il 19 settembre 1905, ospiti di Mons. Radini Tedeschi si radunarono a Bergamo, con l'intesa di ritrovarsi l'anno successivo (11 settembre) a Milano. Parlò anche Monsignor Rotta, ricordando le difficoltà finanziarie alleviate in parte dal Papa e da Mons. Radini Tedeschi. Le parole del Rettore riescono commoventi, anche attraverso la laconicità

Mons. ANGELO ROTTA
all'epoca in cui fu Delegato Apostolico
a Costantinopoli



delle note poste a verbale: « qualunque ulteriore economia è impossibile », ma, dal fondo cassa si prelevano cento lire per aiutare i danneggiati dal terremoto di Calabria. Don Ratti, in quella occasione, venne confermato segretario.

L'adunanza del 1906, come la precedente, si apre nella professione di fede di Sant'Ambrogio: « Ubi Petrus, ibi Ecclesia »; la relazione Rotta sulle difficoltà del momento è realistica; si accendono degli entusiasmi; il Canonico Ratti « ringrazia delle comunicazioni per quanto dolorose; approva la vendita [della villa] di Aspra; suggerisce poi un rimedio da disperato, come egli lo chiama, che cioè gli ex alunni acquistino per il Seminario una serie di biglietti della Lotteria dell'Esposizione, serie a cui è assicurata una vincita. Chi sa che la fortuna non ci arrida ».

Registra ancora quel verbale: « Finalmente insistentemente pregato prende la parola Mons. Fontana, che fino ad allora aveva ascoltato silenzioso. Dice che non si deve perdere il coraggio; che industriandosi si potranno in avvenire come per il passato trovare i mezzi per la sussistenza del Seminario. E conclude esortando tutti a conservare lo spirito cattolico papale ». Al pranzo sociale è presente anche il Cardinale Ferrari.

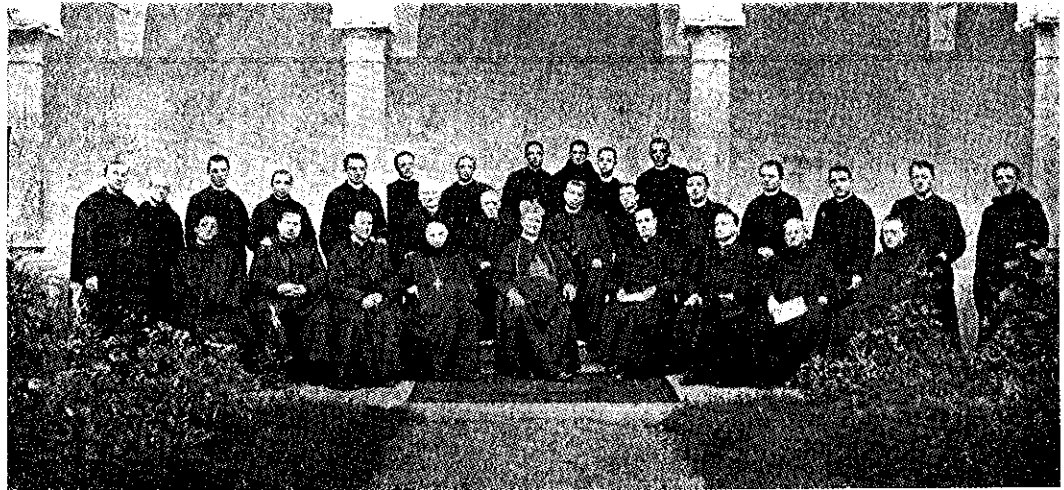
Per gli anni successivi mancano i verbali e, in genere, i documenti. Si sa che una Visita Apostolica al Seminario si conclude con la constatazione delle gravi condizioni finanziarie dell'Istituto, e la Sacra Congregazione Concistoriale, che allora esercitava anche i compiti in seguito riservati a quella dei Seminari e delle Università, procedette alla nomina di un nuovo Rettore ed il Cardinale Ferrar-



Mons. RODOLFO CAROLI

ri partecipava la notizia a Mons. Rodolfo Caroli, romano, divenuto in seguito Vescovo di Ceneda e Nunzio Apostolico in Bolivia. Il 26 settembre 1911 il nuovo Rettore iniziava la sua missione.

Siamo negli anni del Modernismo e, se l'errore attrasse qualche alunno del Seminario, sarebbe oltremodo ingiusto credere che l'Istituto ne fosse in diversa misura toccato. Tutt'altro: e si pensi che gloria del breve rettorato di Monsignor Caroli furono, tra gli altri alunni, due futuri Cardinali: Carlo Confalonieri ed Efrem Forni. Il 24 settembre 1912, gli ex alunni si radunano a Chiari presso Mons. Domenico Menna, futuro Vescovo di Mantova: si prendono « larghi impegni per il rifiorimento del Seminario », Pio X invia una lettera: « Salutiamo cordialmente i dilette ex alunni del Pontificio Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo di Roma, ospiti del loro caro confratello Don Domenico Menna, e col voto che non dimentichino mai le continue raccomandazioni del venerando Monsignor Ernesto Fon-



Ultima riunione degli alunni del Seminario Lombardo prima della soppressione, nel Convento di S. Bernardino nel 1912, sotto la presidenza di Mons. Radini Tedeschi e di Mons. Caroli.



Salutame cordialmente, d'olti ex. alunni del
 Pontificio Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo di
 Roma, ospiti del loro caro confratello don dome-
 nico Menna, e col voto che non dimenticherino
 mai le continue raccomandazioni del Reverendo
 Magnifico Ernesto Fontana, che fu a molti di loro
 Rettore desideratissimo, di perseverare nel più forte
 amore a Gesù Cristo, alla Madonna ed al Papa,
 impartiamo a tutti con particolare affetto l'Apos-
 tolica Benedizione.

Dal Vaticano li 24 settembre 1912.

Lucy P. X.

tana che fu a molti di loro Rettore desideratissimo, di perseverare col più forte amore a Gesù Cristo alla Madonna e al Papa, impartiamo a tutti con particolare affetto l'Apostolica Benedizione. Dal Vaticano 24 settembre 1912. Pius P.P.X. ».

Un anno dopo, la Costituzione Apostolica « *In praecipuis* », 29 giugno 1913, dopo avere decretato all'articolo quarto l'assorbimento del Seminario Pio in quello Maggiore del Laterano, al successivo articolo disponeva: « *Ibidem sit S.S. Ambrosii et Caroli Collegium quod Seminario Romano adiungimus* ».

Dopo trentacinque anni, in un momento doloroso e grave, il Seminario Lombardo chiudeva i battenti: la casa ai Prati fu alienata, la villa affittata ad un istituto monastico. Grandissimo il dolore del Cardinale Ferrari e degli altri Vescovi lombardi, degli ex alunni e degli alunni migliori. Ma nessuno disperò: il Cardinale Protettore Francesco di Paola Cassetta legava al Seminario, di cui auspicava la re-

surrezione, la sua ricca biblioteca privata che veniva tra l'altro a compensare quella donata dal Duca Gallarati Scotti emigrata, dopo la soppressione dell'istituto, in un Seminario del Messico.

LA TERZA FASE (dal 1920)

Il rettorato di Mons. Ettore Baranzini (1920-1933)

Dopo la fine della prima guerra mondiale, Benedetto XV, accogliendo il voto dell'Episcopato lombardo e le fervide preghiere del Servo di Dio Cardi-

nal Ferrari, convocò l'Arcivescovo di Milano per comunicargli la sua intenzione di restituire al Seminario Lombardo la sua autonomia.

Il Cardinale accolse con commozione e con gioia le parole del Papa e si mise subito all'opera aggiungendo un altro titolo alle sue eccezionali benemerenze verso la Chiesa. Rientrato in Diocesi egli si recò subito al Seminario Maggiore per comunicare la grande notizia, custodita segretamente sino all'indomani, quando, celebrandosi un'accademia nella « festa del Papa », annunciò con voce commossa, tra il generale entusiasmo dei chierici e dei

Riunione degli ex-alunni del Collegio Lombardo a Treviglio nel 1915, dopo la soppressione, sotto la presidenza di S. Em. il Card. Ferrari.



professori, l'augusta e paterna decisione del Santo Padre.

Secondo gli antichi statuti spettava all'Arcivescovo Metropolita la nomina del Rettore, ed il Cardinale sentito il voto dei Vescovi lombardi fece cadere la meditata scelta su Monsignor Ettore Baranzini, attuale Arcivescovo di Siracusa.

Un diario del 1920 si inizia con queste note: « 28 luglio. In virtù dell'assenso di S.S. Benedetto XV e del voto unanime dell'Episcopato Lombardo, S. Eminenza il Cardinal Ferrari nomina Monsignore Ettore Baranzini Rettore del risorto Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo in Roma ». Il 13 agosto il nuovo Rettore giungeva nella capitale prendendo alloggio presso i religiosi Concettini. Il diario segna alla data del 15: « A mezzogiorno il Rettore è ricevuto in udienza dal Santo Padre Benedetto XV, che parlando con benevolenza della resurrezione dell'istituto, manifesta le sue intenzioni e dà consiglio perché si riesca bene. Specialmente: a) Che i Vescovi mandino i giovani migliori, seri ed eletti di ingegno; b) che per ora gli alunni provengano solo dalle diocesi lombarde; c) che si eviti ogni pubblicità; d) che si procuri che i giovani si distinguano così da poter dire: « Vedete che l'opera dà buoni frutti ». Il Santo Padre ha messo a disposizione per lo impianto del Seminario lire centomila ».

In un manoscritto dell'archivio del Seminario Lombardo intitolato « Alcune reminiscenze del Seminario Lombardo e del Rettorato di S.E. Mons. Baranzini », si legge che per prima cosa il Papa domandò notizie del Cardinale Ferrari; indi: « Il Papa fra gli altri consigli mi disse di assumere la direzione del Seminario Lombardo sen-



S.E. Mons. ETTORE BARANZINI nel giorno della nomina ad Arcivescovo di Siracusa

za destare rumore, dicendo semplicemente che un gruppo di giovani affidati alla mia direzione venivano a Roma per studi superiori. Ciò mi avvertiva, credo, per evitare facili chiacchiere e commenti nelle circostanze di quei tempi ».

In un altro manoscritto di Monsignor Baranzini redatto subito dopo l'udienza che Benedetto XV gli aveva concessa, si legge che, prima cosa, il Santo Padre gli chiese notizie della salute del Cardinal Ferrari e del Cardinal Lualdi, Arcivescovo di Palermo, ed antico Rettore nel decennio 1894-1904. Il Papa si ricordò anche di questo particolare domandando a Mons. Baranzini, allora segretario di Lualdi, se, per caso, egli fosse Stato alunno del Se-



La sede provvisoria del Seminario Lombardo in Via del Mascherone

minario durante quel Rettorato; gli chiese pure se il suo Cardinale fosse spiacente di vederselo allontanare da Palermo, dato che ormai il suo interlocutore doveva incominciare a dirigere il « Lombardo ».

« Ora diventa romano — soggiunse il Pontefice — e sappia il mio pensiero intorno al nuovo Seminario. Non c'è bisogno di dire con solennità: "Si è costituito il Seminario dei Ss. Ambrogio e Carlo", no, ma per ora diciamo: "C'è un gruppo di giovani provenienti dalle Diocesi lombarde che sotto la guida di Mons. Baranzini, che gode la fiducia dei Superiori, vengono a Roma a perfezionare i loro studi". Questo diciamo per non destare rumore. Facciamo le cose a poco a poco, pedetentim, il resto verrà da sé. Importa invece che si mettano basi buone. C'è una casa propria?».

Alla risposta, purtroppo negativa, il Santo Padre non si sgomentò, ché anzi soggiunse: « Sta bene, sta bene. Poi ci vorrà la casa propria e la si comprerà ». E domandò poi subito quanti sarebbero stati gli alunni. Gli fu risposto che, per il momento, si poteva pensare di accoglierne una ventina soltanto, data la strettezza dei locali. Ma il Papa anche questa volta incoraggiò Mons. Baranzini: « Non molti, non molti per ora — si raccomandava — credo che ne bastino un 10 o 12. Ma mi preme assai che siano un gruppetto scelto. Lei avvincerà i Vescovi lombardi o scriverà solo? Dica, dica che desidero giovani scelti, scelti, che mandino i giovani migliori, seri ed eletti d'ingegno. A questo ci tengo assai. Voglio che si distinguano, che facciano fare bella figura al nuovo Seminario, che si possa e debba dire: "Vedete, vedete che l'opera dà buoni frutti. Incominciamo bene e le cose cammineranno da sè" ».

Il Papa si interessò con grande generosità dell'opera nascente e rispondeva a chi lo ringraziava che l'aiuto finanziario egli lo dava perché, per ragioni economiche, il vecchio « Lom-

bardo » aveva chiuso, sette anni prima, i battenti. E ricordava lo slancio del Cardinale Ferrari: « Quantunque — disse ancora il Pontefice — ho saputo dal Cardinale di Milano che se avesse conosciuto prima questa causa della soppressione, non avrebbe mancato di prevenire e rimediare colla generosità lombarda, onde impedire la fine di un Istituto caro ».

A tutto Benedetto XV voleva che si provvedesse, e quando Mons. Baranzini gli chiese di poter utilizzare quanto eventualmente avanzasse delle centomila lire donate dal Papa, per il mantenimento degli alunni, non bastandovi forse la retta (millecinquecento lire annue), il Papa sorrise: « Sì, sì, ma non credo che ne avvanzeranno; ci sarà ora da pensare a tutto, tutto: biancheria, mobilio, cucina... ». E una volta che i fondi fossero esauriti, Mons. Baranzini non si preoccupasse, ma si rivolgesse liberamente a Monsignor Cremonesi.

Cinque giorni dopo iniziavano i lavori di allestimento del rinnovato Seminario in una casa dei Figli di Maria Immacolata di Padre Piccardo in via del Mascherone 58.

Il 26 agosto, Mons. Baranzini scriveva agli ex alunni, annunciando la felice rinascita; la Conferenza Episcopale Lombarda nominò gli ex-alunni Mons. Giuseppe Nogara, Can. Francesco Longoni, già segretario della Associazione, e Mons. Domenico Menna, membri della Commissione per le offerte. E intanto arrivavano gli alunni: il 23 ottobre, il chierico Federico Mondelli di Milano, il 26 i chierici Guerini di Crema, Mainetti di Como Fausti di Brescia e Filipazzi di Como; il 2 novembre il chierico Aldé di Milano. Nel frattempo, dopo la consacrazione (30 ottobre) dell'altare re-

staurato della cappella, dono del Papa, e dopo la predicazione degli Esercizi Spirituali, il Rettore Baranzini dovette ritornare a Milano, a causa della malattia e della morte del padre, lasciando la direzione a Mons. Angelo Rotta.

L'amicizia tra i due prelati era di antica data; eccone un tratto nelle memorie di Mons. Baranzini: « Un giorno dell'agosto 1911 trovandomi a Roma quale segretario del Cardinale Lualdi, questi mi diede il permesso di assentarmi da lui per fare una passeggiata sino ad Albano, insieme a Mons. Rotta. Stando in tram, conversando con Mons. Rotta, questi mi diede un suo biglietto da visita, dove in tram stesso egli in quel momento aveva scritto a lapis: ex Rettore del Seminario Lombardo. Fu per me una dolorosa sorpresa e il buon Monsignor Rotta mi confermò lo scritto con serenità e fermezza d'animo, dicendomi della chiusura del Seminario Lombardo e che attendeva dalla Santa Sede il proprio avvenire. Questa confidenza veniva fatta a me, che mai più avrei sognato di essere il di lui successore ».

Abbiamo riportato questo brano non soltanto per sottolineare la continuità di vita del risorto Seminario Lombardo, affidato appunto all'antico segretario del Cardinale Lualdi e da questi, nella sua prima assenza a Monsignor Rotta, ma anche per notare un importante avvenimento verificatosi durante quell'interinato che durò dal 4 al 12 novembre 1920.

Si legge infatti nel diario: « 10 novembre: Ingresso dell'alunno Cereda (diocesi di Milano) e Montini (diocesi di Brescia) », quest'ultimo, il futuro Paolo VI, come studente di filosofia presso la Università Gregoriana.

Soggiungono le memorie di Mons. Baranzini, dettate ancor prima della elezione di quel suo alunno alla Cattedra di Pietro: « Di Montini ricordo il suo contegno di giovane educatissimo, docilissimo e studioso e ricordo in particolare la stima che di lui aveva il Deputato Giovanni Maria Longinotti che mi ha confidato il suo gran compiacimento nel poter leggere qualche scritto del giovane Montini; scritto che palesava nobiltà e delicatezza di sentimenti e una maturità spirituale e intellettuale rara nei giovani. L'alunno Montini rimase un solo anno al Lombardo, perché nell'ottobre seguente si iscrisse alla Accademia Ecclesiastica dei Nobili, dove avrebbe iniziato la sua brillante carriera di diplomatico e di pastore ».

Nell'Archivio del Pontificio Seminario si conserva la « cartella personale » dell'alunno Giovanni Battista Montini, contenente, tra l'altro, due lettere dell'Arcivescovo - Vescovo di Brescia Monsignor Giacinto Gaggia dirette al Rettore Mons. Baranzini ed una al futuro Paolo VI.

Le trascriviamo integralmente: « 14 settembre 1920. Rev.mo Mgr. Rettore — Non ho potuto rispondere subito subito, come faccio ora. Io non La conosco di persona, conosco però Lei e sono ben contento che Ella abbia accettato di dirigere il neonato Collegio e i nostri buoni Chierici. Dei bresciani verrà al Collegio il chierico Giovanni Fausti di Brozzo: spero che se ne troverà contento, perché bravo e buono e tale rimase malgrado la milizia, cui fu soggetto per non poco tempo. Nutrii fiducia di poterlo accompagnare col sacerdote novello Battista Montini figlio dell'onorevole. Un giovane che ha tutte le più belle qualità, ma gli manca la salute: onde non potrà

sottomettersi alla disciplina di un Collegio e devo lasciarlo sotto la cura dell'ottima sua madre. Il Signore La benedica coll'opera sua, che intraprende a bene ed onore della sua provincia lombarda e della Chiesa. Con rispettosì saluti — Dev.mo — ✠ Giacinto Gaggia Vescovo ».

Il 16 novembre, dopo l'ingresso del sacerdote Montini al Lombardo, Monsignor Gaggia si intratteneva con il Rettore circa i suoi studi: « Ringrazio V.S. R.ma — gli scriveva — del buon consiglio dato al mio Sacerdote Montini, di studiare Filosofia, come sono ben contento, che lui l'abbia subito accolto come veramente era ad attendersi da questo buon figliolo. Affinché possa in due anni compire il suo corso, dichiaro che egli ha già fatto onoratamente il Liceo, ed ha superato gli esami e guadagnato la licenza liceale nel pubblico liceo di qui. Parimenti ha avuto lezioni particolari di Filosofia dal Prof. Tovini [il Servo di Dio Mons. Mosé Tovini] del mio Seminario per prepararsi alla Teologia che studiò qui a Brescia.

Per questo mi rivolgo a Lei, affinché sia esonerato dagli studi scientifici, e così possa meglio consacrarsi allo studio della Filosofia, poiché è questa che più mi preme, e delle scienze è già sufficientemente informato.

« Nella sua lettera il Rev. Montini mi dice che vorrebbe vedere, se rimanendogli tempo e lena, come spera, possa iscriversi alla facoltà di lettere alla Sapienza. Se ciò è possibile, come credo, sì perché conosco le attitudini di lui e la sua buona preparazione, mi sarebbe caro e ben volentieri permesso. Così Ella voglia ottenere il permesso del Vicariato, mentre io con questa dò il mio consenso, che è conforme al mio desiderio. Se si richiede

Prima riunione degli ex-alunni del Seminario Lombardo nel 1921, dopo la ricostituzione del Collegio, sotto la presidenza di S. Em. il Card. Ratti e di Mons. Baranzini



altro per parte mia mi faccia avvisato e mi dica che e come debba fare. Con profondo ossequio e sincero ringraziamento mi professo dev.mo — ✠ Giacinto Gaggia Vescovo ».

E, il 23 novembre, rivolgendosi al giovane sacerdote, Monsignor Gaggia gli rilasciava il seguente attestato: « Al R. Sac. D. Battista Montini di Brescia — Dichiaro con questa mia che ben volentieri ti do il mio assenso a che tu ti iscriva al Corso Universitario di Belle Lettere come a voce ti consigliai. Raccomandami al Signore — Aff.mo — ✠ Giacinto Gaggia Vescovo ».

In altra parte di questa pubblicazione don Guerini, che Gli fu condiscipolo, ricorda il futuro Paolo VI in questo periodo, e sarebbe perciò superflua, nonché inadeguata, ogni altra nostra nota in proposito. Piuttosto,

per una migliore intelligenza, della prima lettera dell'Arcivescovo Gaggia a Monsignor Baranzini, vorremmo ricordare le luci di santità di quel Padre Giovanni Fausti S.I. (1899-1946) di cui vi si trova un accenno.

Di Padre Fausti e di Don Secondo Pollo (1908-1941), altro allievo del Rettore Baranzini, è in corso il processo di Beatificazione. Il primo, laureato « cum laude » in Teologia alla Gregoriana e « summa cum laude » in filosofia alla Pontificia Accademia di San Tommaso, durante la sua permanenza al Seminario Lombardo, dopo un breve periodo di insegnamento nel Seminario di Brescia, entrò nella Compagnia di Gesù, scrivendo nella domanda di ammissione: « Non desidero che di contribuire del mio meglio alla maggior gloria di Dio, santificando me

e gli altri. Esprimo formalmente anche il mio desiderio di essere applicato alle Missioni Estere ».

Nel 1928 venne assegnato al Seminario di Scutari, come professore di filosofia e vice rettore: tutti i problemi della Missione vennero da lui studiati ed affrontati, grazie non soltanto alla sua preparazione scientifica e culturale di cui diede prova nell'importante saggio su « L'Islam nella luce del pensiero cattolico », ma anche e soprattutto al suo ardore di fede e di carità. Costretto da ragioni di salute a sospendere la sua fatica in Albania, rinnovò i suoi sforzi nella preparazione in patria; filosofo insigne scrisse una lucidissima « Teoria dell'astrazione », pubblicata postuma, e fondò, mentre era docente al collegio « *Aloysianum* » di Gallarate, la Lega AM.OR.IS. (Amici dell'oriente Islamico), degna continuazione del suo apostolato missionario. Rientrato in Albania, nel novembre 1944, mentre proteggeva le popolazioni locali e gli italiani dalle stragi dei nazisti, venne gravemente ferito. I comunisti lo arrestarono, mentre era rimasto a capo della missione dei Gesuiti e lo condannarono a morte. Dicono i testimoni oculari: « Ho veduto il P. Fausti uscire dal tribunale il giorno della condanna a morte. Era calmo e sereno come sempre, come se fosse stato in procinto di entrare in classe per dare una delle sue lezioni di filosofia ». E ancora: « Non è stato il P. Fausti sul banco degli accusati, ma la Chiesa Cattolica ». Prima di morire quel Martire disse: « Sono contento di morire nell'adempimento del mio dovere. Viva Cristo Re ». E con questo grido ripetuto dagli altri cinque condannati cadde sotto il piombo comunista.

L'altro Servo di Dio, Don Secondo Pollo, laureatosi anch'egli alla Gregoriana ed all'Accademia di San Tommaso, fu docente e direttore spirituale nel Seminario di Vercelli sua patria; assistente diocesano della Gioventù Maschile e quindi Cappellano degli Alpini del « Val Chisone », sul fronte occidentale ed in Grecia. Il 26 dicembre 1941, mentre soccorreva un ferito nel Montenegro, venne colpito a morte. In quest'atto di estrema carità si compendiano le grandi virtù di tutta la sua vita.

Dopo Giovanni Battista Montini entrarono, nel 1920, altri due alunni: il 16 novembre Francesco Bertoglio di Milano, in seguito Rettore ed oggi Vesovo Titolare di Paro, e il 12 dicembre, « per benigna concessione del Santo Padre », il chierico Michelini della diocesi di Ivrea.

Il rettorato di Mons. Baranzini si ispirò alle migliori tradizioni dell'antico Seminario: il giorno di Sant'Ambrogio, dopo una « messa letta con discorsino di S.E. Mons. Nasalli Rocca », il futuro Cardinale Arcivescovo di Bologna, il diario dà relazione della *Udienza del S. Padre* che riceve nel suo studio rettore ed alunni intrattenendoli con un bellissimo e fervido discorso per 20 minuti. Sua Santità dice di aver volentieri compiuto il voto dell'E.mo Card. Ferrari per la resurrezione del Seminario, si compiace di vedere i primi alunni nel giorno di S. Ambrogio, raccomanda loro un vero sincero *sentire cum Ecclesia* ed augura che il piccolo granello di senapa fondato dalle benedizioni divine diventi un fecondo albero. « Udienza consolantissima! ».

Poi si trova, nell'elenco dei convitati per Sant'Ambrogio, il primo gruppo di amici romani (o romanizzati) del

nuovo Seminario: i Monsignori Nasalli Rocca, Cremonesi, Rotta ed il cavaliere Bajola.

La vita religiosa e spirituale dei giovani era intensa: il primo e terzo venerdì di ogni mese, durante l'anno scolastico, Mons. Nasalli Rocca teneva conferenze spirituali; per gli Esercizi gli alunni si recavano a San Paolo dove l'Abate di allora, il futuro Cardinale Schuster, « assumeva generosamente l'incarico della predicazione — come si legge nelle memorie di Mons. Baranzini — con quella dedizione e finezza spirituale che ha sempre contraddistinto le sue incessanti fatiche pastorali ».

Fu anche questa generazione di giovani lombardi una splendida fioritura: tra gli Arcivescovi e Vescovi che appartennero al Lombardo, oltre al Santo Padre felicemente regnante ed a Mons. Francesco Bertoglio, si notano i Vescovi Monsignori Pietro Zucca-

rino, Giovanni Battista Parodi, Guglielmo Bosetti, Virginio Dondeo, ed Alfredo Vozzi.

Fino 'al 1928 la sede rimase in via del Mascherone, dove, secondo la consuetudine prendeva stanza l'ex alunno Achille Ratti, Cardinale Arcivescovo di Milano, sino alla vigilia del Conclave del 1922. Scrive in proposito Mons. Baranzini: la sera del 1° febbraio condussi la piccola comunità (erano dieci) a fargli omaggio e dirgli che lo avremmo accompagnato col nostro affetto e colla nostra filiale preghiera. Il Cardinale Ratti uscì in questa espressione: « Sì, fate bene a pregare e la giornata dell'inizio del Conclave è assai propizia: la Purificazione di Maria Santissima e il primo venerdì del mese; preghiamo e — giungendo le mani — *Adveniat Regnum Tuum! Fiat Voluntas Tua!* ». Fu forse allora un presentimento che lo assaliva di ricevere il peso delle Somme Chiavi »?

Gli ex-alunni convenuti a Crema il 30 ottobre 1923 per la traslazione della salma di Mons. E. Fontana in Duomo. Fanno corona a S. Em. il Card. Sincero i Vescovi Minorette di Crema, Ciceri di Pavia, Cazzani di Cremona, Gaggia di Brescia, Rosi di Montefiascone, Zanolini di Lodi.





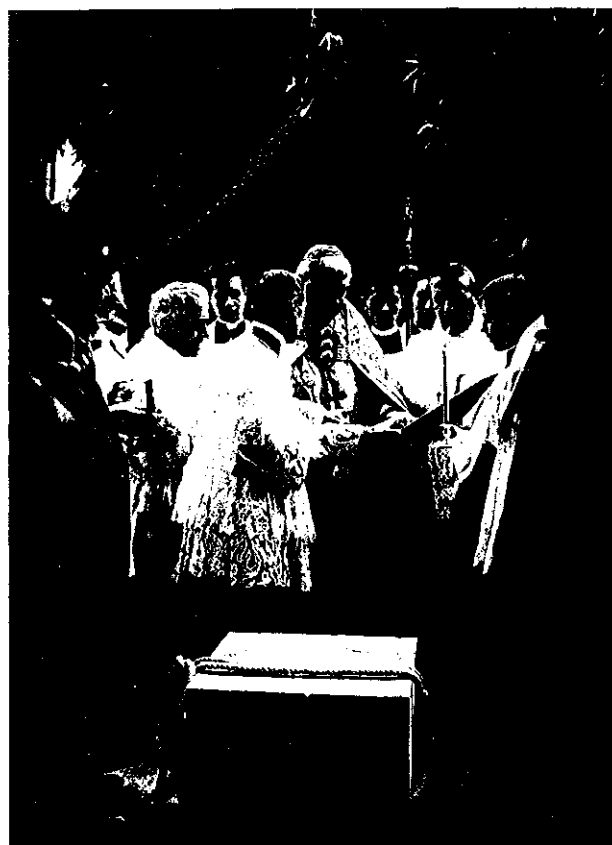
Il Card. Ratti in preghiera nella cappella del Lombardo in via del Mascherone, prima di entrare nel Conclave dal quale uscirà Papa.

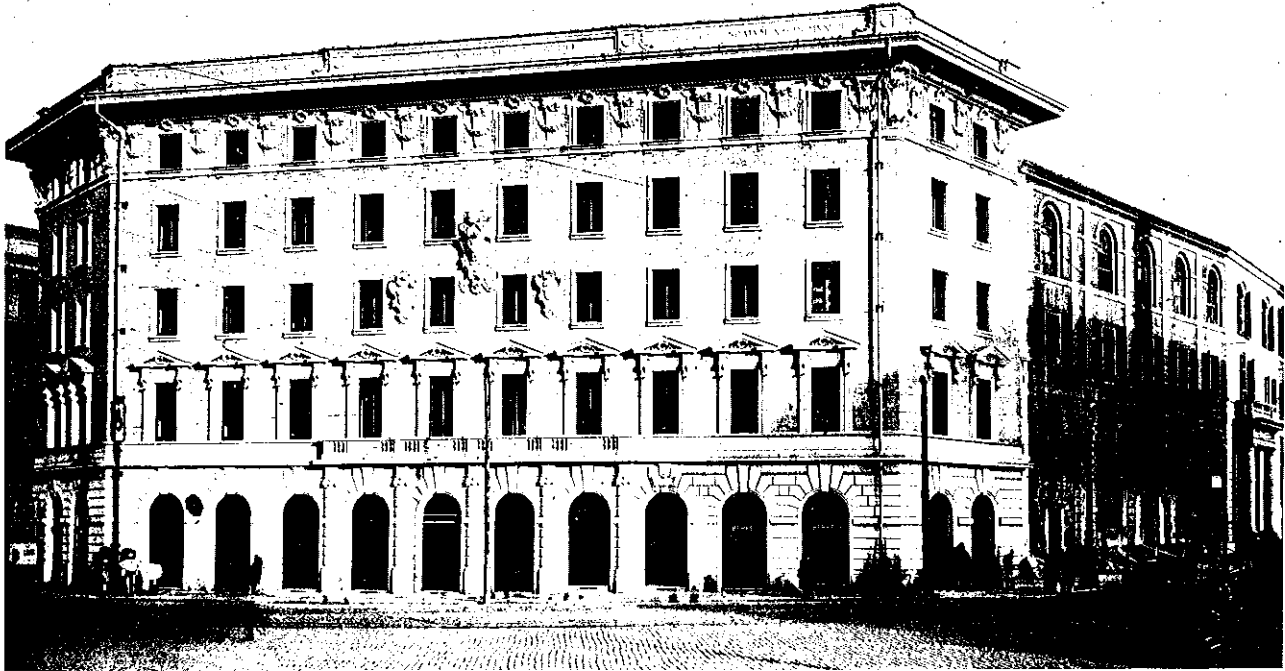
Partì per il Conclave, come si è detto, dalla modesta casa di via del Mascherone: una signora milanese gli aveva offerto un mazzo di rose e di garofani bianchi; il Cardinale pensò subito di mandarli in cappella alla Madonna. Pio XI fu un nuovo padre per il Seminario Lombardo e, come avevano già fatto Pio IX e Leone XIII per gli statuti delle analoghe preesistenti istituzioni, egli, il 4 novembre 1922, dava la sua approvazione alle nuove regole. L'avvenire sembrava assicurato, ma in che modo la Provvidenza avrebbe assistito il Seminario Lombardo? Nel gennaio 1926 con un tratto di sovrana munificenza, Pio XI donava al Seminario una vasta area prospiciente la Basilica di Santa Maria Maggiore perché, accanto all'Istituto di Archeologia Cristiana ed al *Russicum*, potesse trovare una stabile sede il « Lombardo ». Su disegno dell'architetto Giuseppe Momo, costruttore di nuovi Seminari Pontifici Interdiocesani e con il lavoro della impresa dell'ingegnere Leone Castelli, sorse rapidamente il nuovo edificio, Il 12 feb-

braio 1927 il Cardinale Vicario Basilio Pompili benediceva la prima pietra; il 20 dicembre 1928 la nuova sede era inaugurata, alla presenza di numerosi cardinali, tra cui l'Arcivescovo di Milano Eugenio Tosi.

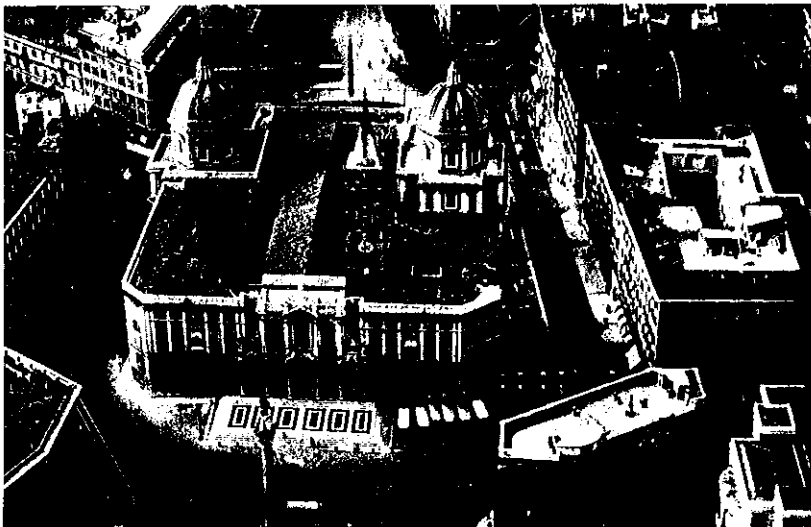
L'esempio del Papa fu seguito dall'intero Episcopato lombardo, da enti e da privati, che, per interessamento d'un comitato presieduto dal Marchese Giuseppe de Capitani d'Arzago ed animato dall'Onorevole Arturo Baranzini, il « buon fratello » del Rettore, fecero affluire, secondo una tradizione mai smentita nella gente lombarda, tesori di carità al rinato Seminario. Pio XI volle fare ancora di più: il Se-

Il Card. Pompili benedice la prima pietra dell'erigenda Cappella del Lombardo il 12 febbraio 1927.





Al sommo della facciata del nuovo edificio l'iscrizione, « Pontificium Seminarium Lengobardicum Sanctorum Ambrosii et Caroli fidei commendatum - a.d. MCMXXVIII ».

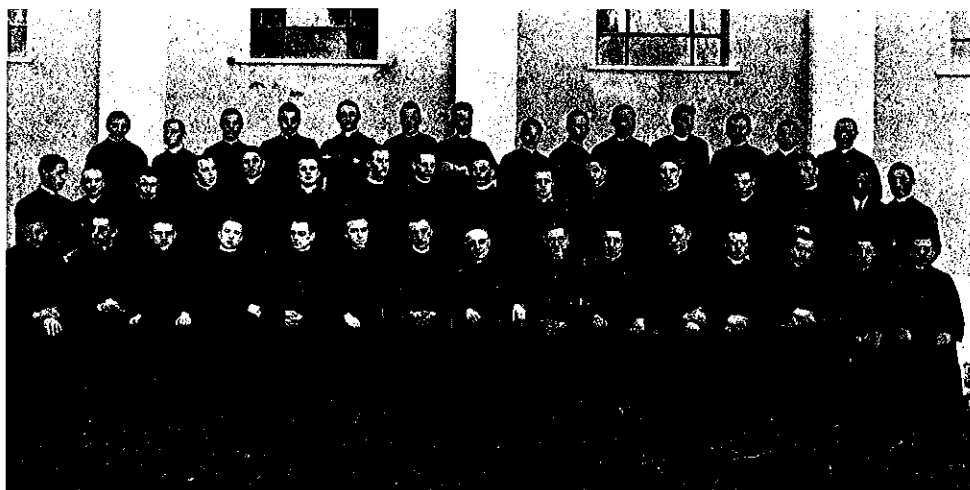


minario fu compreso tra quegli Istituti Pontifici che, a norma dell'art. 16 del Concordato, avrebbero goduto dei benefici della extra-territorialità. Non solo, ma ogni anno, nell'anniversario della sua prima Messa, Pio XI ammetteva alla celebrazione gli alunni del Lombardo, ordinariamente in Vaticano, ma, nel 1929, cadendo il Cinquantenario anniversario della sua Prima Messa, il Pontefice riservò una gradita sorpresa agli alunni del Seminario. Monsignor Camillo Caccia Dominioni che, con l'altro futuro Cardinale Carlo Cremonesi, è ricordato dal Rettore Baranzini per lo « appoggio utilissimo

e costante», gli comunicò, in segreto, che il 21 dicembre 1929 il Papa avrebbe celebrato la Messa d'Oro a San Giovanni in Laterano, e perciò gli alunni si sarebbero dovuti ivi trovare per la consueta assistenza. « Il mistero — scrive Mons. Baranzini — si svelò solo in Basilica, e chi può commisurare l'esultanza e la gratitudine della piccola comunità chiamata a tanto privilegio ed onore? ».

Il Papa considerava come suo il Seminario, come suoi i chierici e sacerdoti che ivi si preparavano a future responsabilità pastorali, ed è quindi naturale che desse nuova vita anche a quella Associazione di ex-alunni, ideale e reale continuazione dell'altra in cui Don Achille Ratti tanta parte aveva avuto. Nel giorno della Sacra Famiglia, l'11 gennaio 1931, Pio XI si degnò di approvarne lo statuto inteso a tutelare il santo scopo « di conservare e rinvigorire nei membri i santi indirizzi della educazione del Seminario, e particolarmente lo spirito di romanità nell'amore manifesto e generoso al Sommo Pontefice ».

In ispirito di unione sacerdotale gli antichi alunni vennero così nuovamente riuniti al loro Seminario, svolgendo, tra l'altro, la funzione di segnalare ai Vescovi i giovani meritevoli di esservi accolti. Inoltre gli ex alunni inviano al Seminario Lombardo copia dei loro lavori e ad esso fanno capo quando ritornano a Roma. La famiglia prega per la Chiesa e per i fratelli, suffraga i morti, aiuta spiritualmente il Seminario e mantiene fede alle direttive impartite, con lo Statuto, da Pio XI. La grande famiglia del « Lombardo » si onora di avere con sé, oltre agli Eminentissimi ed agli Eccellentissimi Alunni delle vecchie sedi, S.E. il Cardinale Giuseppe Siri, allievo del 1929, gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi Alberto Castelli, Angelo Dell'Acqua, Luigi Oldani, Carmelo Canzonieri, Arrigo Pintonello, Santo Portalupi, Giuseppe Piazza, Antonio Poma, Francesco Spanedda, Antonio Fustella, Gilberto Baroni, e Valentino Vailati, tutti passati, tra il 1929 ed il 1938 dal Seminario dei Santi Ambrogio e Carlo.

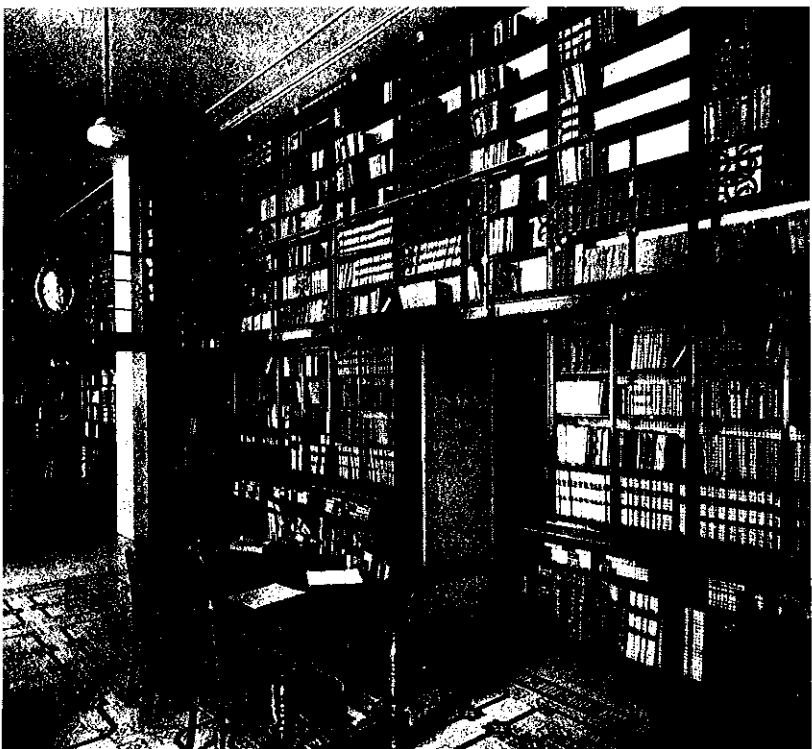


Gli alunni con Mons. Baranzini in una foto del 1929. A destra del Rettore il futuro Card. G. Siri.



La Cappella ...

... e la biblioteca



Il rettorato di Mons. Francesco Bertoglio (1933-1961)

Il rettorato di S.E. Mons. Francesco Bertoglio, oggi Vescovo titolare di Pairo, e ausiliare di Milano, è sino ad ora il più lungo nella secolare storia del Pontificio Seminario Lombardo, e, se si pone attenzione alle date, si può subito notare quali anni fortunosi siano compresi nel suo governo.

Monsignor Bertoglio, quantunque si presentasse al Seminario soltanto il 16 novembre 1920, può essere considerato il « decano » della rinnovata istituzione in quanto egli per primo vi fu iscritto come alunno. Aveva allora vent'anni essendo nato a Magenta il 15 febbraio 1900, ed il suo ingresso in Seminario venne ritardato per il fatto che si trovava ancora sotto le armi avendo preso parte alla prima guerra mondiale. A Roma si laureò in Teologia, e subito fu richiesto a Milano per l'insegnamento nel Seminario e per assumere la carica di Vice Rettore del Ginnasio; poi fu docente di Teologia Dogmatica, Morale fondamentale, Liturgia ed Ascetica nel corso Teologico. Le sue qualità furono subito apprezzate e il 23 giugno 1933 gli venne comunicata da Mons. Baranzini la nomina a Rettore del Seminario Lombardo ove fece l'ingresso nel giorno della Madonna del Carmine, il 16 luglio.

Un rettorato lungo e fecondo di bene: Monsignor Bertoglio porta sempre con sé un lungo elenco di chierici — ben quattrecento! — che gli furono affidati durante la direzione del Collegio; tra questi vi sono 12 Vescovi. E nel suo Breviario sono custodite le immagini dei diciannove giovani passati all'Eternità, tra i quali Don Miro Bulesic di Pola, iscritti al Conve-

Il neo-eletto Card. Elia Della Costa con gli alunni del Lombardo il 16 marzo 1933. Nel gruppo Mons. E. Civardi - allora vicerettore - P. Flocchi S.J. e il chierico Maggioni.



gno degli ex-alunni del 1947 al quale non poté partecipare perché nel giorno stesso della chiusura i comunisti lo trucidarono barbaramente, ed Ennio Bonati di Parma che offerse la sua vita al Signore, accettando atroci dolori, per il ravvedimento di un amico.

Ancora vivi sono i ricordi di Pio XI, il grande padre del Seminario Lombardo, e ve ne sono di inediti. Ricevuto in udienza il 29 luglio 1933, il Rettore Bertoglio si sentì dire dal Papa celiando: « Ha appena trentatré anni. E' un difetto, ma passerà ».

Ogni anno: i doni natalizi e pasquali del Papa per i seminaristi; la loro assistenza alla Santa Messa Papale del 21 dicembre; l'udienza, a fine d'anno, concessa al Rettore che doveva informare il Papa intorno alla disciplina ed al profitto degli allievi, prima che le relazioni sui singoli venissero trasmesse, come di regola, ai singoli Vescovi.

Quando il 3 maggio 1938, Hitler venne a Roma per trattenersi ben nove giorni, il Papa, come è noto, si ritirò in segno di protesta a Castelgandolfo,

e gli alunni del Seminario si sottoposero ad una volontaria consegna nell'istituto. Quando Hitler partì, si esposero le due bandiere: quella italiana e quella pontificia.

In quei giorni era ospite del Lombardo il Vescovo di Vercelli Mons. Giacomo Montanelli che riferì quanto Pio XI gli disse in quella circostanza: « Abbiamo visto due Reich e sappiamo che fine hanno fatto. Questo è il terzo e vedremo come andrà a finire. Anche Bismarck ha perseguitato la Chiesa, ma quello era un genio! Questo invece è una canaglia: non gli arriva neanche alle calcagna ».

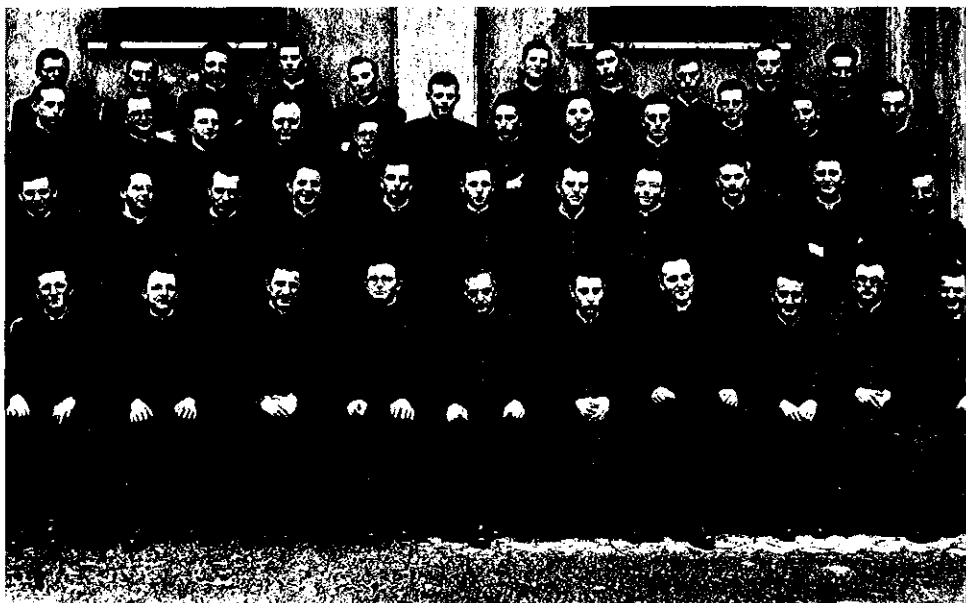
Un giovane del V anno di teologia, alunno del Seminario Lombardo — anche questo episodio risulta inedito — aveva bisogno della dispensa di diciotto mesi sull'età per essere ammesso alla ordinazione sacerdotale. Fu pregato il segretario particolare, l'allora Monsignor Carlo Confalonieri, di chiedere personalmente la grazia al Papa. Ma Pio XI rispose: « Per il nostro caro Seminario Lombardo faremmo questo ed altro. Ma vogliamo che si sappia che le leggi sono fatte



S. E. Mons. FRANCESCO BERTOGLIO



Tre gruppi scelti dalla collezione di fotografie di Mons. Bertoglio; gli alunni del 1948, del 1952 e del 1955.



per essere osservate e non per essere dispensate ».

Quando Pio XI morì il « suo » Seminario ottenne il privilegio di vegliarne la salma per tutta la notte, e venne così stabilita nel cerimoniale una prassi, egualmente osservata dagli alunni del Collegio Capranica alla morte di Pio XII.

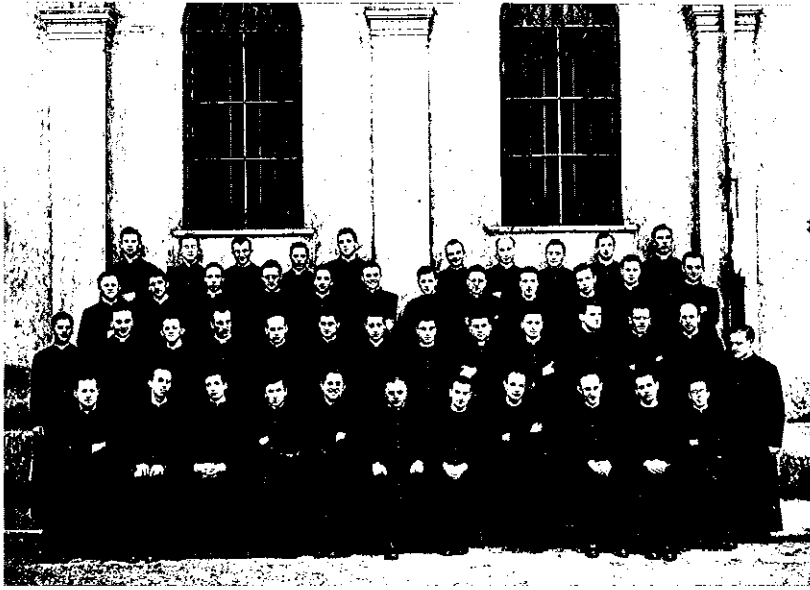
I benefici del Papa si fecero sentire ancora maggiormente dopo la sua morte: durante la guerra, da Lui preveduta e deprecata, la extra-territorialità produsse notevoli vantaggi e consentì al Seminario di poter superare la crisi annonaria e, durante la

occupazione nazista, di portare un sensibile aiuto a rifugiati ospiti dello Istituto.

Il bombardamento del 13 agosto 1943 scalfì appena il tetto dell'edificio; il combattimento del 10 settembre in via Gioberti, di fronte al Seminario, ed in via Esquilino, procurò danni rilevanti. Una sventagliata di mitra alle finestre del terzo piano avrebbe potuto provocare vittime ma la Madonna vegliava sul « suo » Seminario, prossimo a divenire il rifugio sicuro per oltre 120 persone braccate dai nazisti quando Roma era città aperta. La « banda Kock » fece una irruzione

durante la notte del 22 dicembre 1943, ed arrestò sette persone; tutte le altre avevano potuto mettersi in salvo nei nascondigli predisposti da qualche settimana.

Gli studenti seguitarono a frequentare le lezioni all'Università Gregoriana



Mons. Bertoglio deve aver raccontato una delle solite barzellette

e, se qualcuno lasciava libero il posto, subito veniva rimpiazzato dai profughi del Sud. Anche il periodo dell'angoscia, illuminato dalla carità vera, doveva finire: il « Lombardo » riprese il suo ritmo, quello che ancora gli è impresso.

Passata la bufera, il Seminario riprese in pieno la sua attività: si ripresero i contatti con gli ex-alunni, e, tra il 18 ed il 23 agosto 1947, a San Vito di Cadore si tenne una grandiosa assemblea, alla presenza di Cardinali, di Vescovi, di antichi Rettori e Vicerettori e di numerosissimi sacerdoti. Quanto sembravano lontani i tempi delle piccole adunanze di cui era segretario Don Achille Ratti, in cui pochi volenterosi dovevano constatare situazioni gravi, insanabili e cercare ogni mezzo, anche quegli eroici proposti dal Dottore dell'Ambrosiana, per assicurare la vita al Seminario! In un libro di 140 pagine sono racchiusi gli atti del Convegno: Don Nilo Tiezza, con una postilla di Don Guzzetti, offre una brillante apertura con la cronaca delle giornate; indi una commossa rievocazione di Pio XI, un profilo del P. Fausti dettato dal suo confratello G. B. Porta, uno di D. Pollo dovuto a D. Marino Vallaro; e poi quattro temi pastorali: i problemi della cura d'anime tra gli intellettuali, lumeggiati da D. Lorenzo Vivaldo, l'apostolato nel mondo operaio da D. Elios Giuseppe Mori, quello tra i contadini da Don Aldo Moretti, ed infine le pagine sulla regalità di Maria dettate da Don G. M. Rolando.

Poi una vivace cronaca del decennio 1937-1947. C'è pure la « canzone ufficiale che una volta si iniziava così: « Sovra un colle all'Esquilino — tra le poste ed un caffè — s'apre un uscio piccolino — e il Lombardo dentro c'è ».



Gli ultimi alunni di Mons. Bertoglio il 28 ottobre 1960 festeggiano la sua Consacrazione episcopale che coronò 28 anni di indimenticabile rettorato.

Il rettorato di Mons. Ferdinando Maggioni (dal 1961)

Il problema della sede, dell'ammodernamento e del rifacimento dell'antico edificio, venne portato a maturazione da un lungo, paziente, fervido lavoro di Mons. Bertoglio che il 5 gennaio 1961 lasciava il Seminario Lombardo dopo essere stato preconizzato Vescovo titolare di Paro il 7 settembre 1960 e consacrato da Papa Giovanni XXIII nella Basilica Vaticana il 28 ottobre dello stesso anno.

Gli succedeva nel Rettorato del Pontificio Seminario un altro ex-alunno, Monsignor Ferdinando Maggioni nato a Monza il 5 febbraio 1914 e ordinato sacerdote il 26 luglio 1936. Egli era stato al Lombardo dall'ottobre 1931 al giugno 1935, e nel frattempo aveva conseguito i gradi accademici nella Facoltà Teologica della Pontificia Università Gregoriana.

La Provvidenza lo richiamò a Roma dopo aver trascorso un intenso periodo nella diocesi nativa: dal 1935 al 1941 docente di Teologia nel Collegio Villoresi San Giuseppe di Monza, dal 1941 al 1949 Assistente dell'Oratorio e della Gioventù Italiana di Azione Cattolica nella Parrocchia di San Biagio di Monza e Direttore di quelle Scuole Parrocchiali; fino al 1955 fu poi Direttore Spirituale del Collegio Arcivescovile di Tradate, e fino al 1960 Rettore del Collegio De Filippi di Arona sul Lago Maggiore, il luogo in cui il 2 ottobre 1538 era nato San Carlo Borromeo. Chiamato a Milano dal Cardinale Arcivescovo Montini, Monsignor Maggioni, dall'ottobre al dicembre 1960 diresse l'Ufficio Scolastico della Curia.

La sua venuta a Roma significò, tra l'altro, l'esame di una complessa situazione che avrebbe deciso, non già della esistenza, ma di un migliore av-



venire del Pontificio Seminario Lombardo. E Monsignor Maggioni, che alla preparazione spirituale e culturale unisce saggezza e pratica di governo dedicò le sue migliori energie per la attuazione del progetto al quale Monsignor Bertoglio (dal 1964 Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano) aveva preparato la strada.

Come si è già detto, nella parte più recente l'edificio aveva bisogno d'essere rimodernato, e in quella vecchia, addirittura d'essere ricostruito; inoltre non si adattava più al bisogno di raccoglimento, tra gli assordanti rumori del traffico.

Varie soluzioni erano state vagliate, e intanto, grazie al finanziamento della Amministrazione dei Beni della Santa Sede — per interessamento di S.E. il Cardinale Alberto Di Jorio e di Monsignor Sergio Guerri — già al tempo di Mons. Bertoglio era stata acquisita al Seminario una vasta area in via del Casaletto. Quella zona alberata e silenziosa poteva allettare, ma, d'altra parte, dispiaceva abbandonare la sede di piazza Santa Maria Maggiore innanzitutto per rispetto alla volontà di Pio XI, e poi, per i vantaggi della extra-territorialità, per la felice ubicazione in un centro dell'Urbe rapidamente collegato ad Università, Biblioteche, centri culturali, ottimo, anche sotto tale rispetto, a favorire la formazione romana degli alunni, scopo precipuo del Seminario.

La moderna tecnica, d'altronde, poteva superare i molteplici inconvenienti che si erano lamentati.

Questi motivi indussero l'Em. Card. G. B. Montini, allora Arcivescovo di Milano, ad affrontare, in nome dello Episcopato Lombardo, un'altra soluzione coraggiosa, già prospettata da S.E. Mons. Bertoglio: ricostruire dal-

le fondamenta la sede del Seminario sulla stessa area di Piazza S. Maria Maggiore. Alla realizzazione di questo disegno egli si dedicò con il generoso impegno che gli veniva dal grande affetto al Seminario Lombardo e dalla cosciente valutazione delle sue esigenze. Di persona, negli anni 1961-62, dimorando in Seminario per le sedute preparatorie del Concilio Vaticano II, il futuro Paolo VI guidò le difficili pratiche. A lui si unì con fervida azione l'Em. Card. Gustavo Testa, Pro-Presidente della Amministrazione dei Beni della S. Sede: il suo intervento in più casi fu determinante per la riuscita dell'impresa. La Divina Provvidenza benedisce il loro lavoro con il singolare evolversi di felici circostanze.

Se il costo del nuovo edificio risultava rilevante, così da sconsigliare la richiesta dei fondi alle diocesi lombarde, già oberate da gravissimi problemi economici, spianò la via una combinazione finanziaria, per la quale si deve essere riconoscenti alla comprensione del Conte Dr. Aldo Borletti, presidente de « La Rinascente » di Milano, e all'opera del Dott. Comm. Pierpaolo Marenza e del Comm. Ambrogio Caiani.

Su indicazione di S.E. Mons. Dino Staffa, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari, il terreno di Via del Casaletto fu ceduto ai Vescovi Messicani per la costruzione del loro Seminario Nazionale.

Il problema artistico non era meno difficile. Se per l'art. 16 del Trattato Lateranense l'Italia si affida alle tradizioni artistiche della S. Sede in relazione all'edificio del Seminario Lombardo, per corrispondere a tale fiducia l'Autorità Ecclesiastica si fa più



Felicemente regnante

57 attenta ed esigente. Il Card. Montini a questo scopo istituì una Commissione di valenti architetti, Prof. Carbonara, Ceschi, Passarelli, Vaccaro, sotto la presidenza S.E. Mons. G. Fallani e reggendo la Segreteria Mons. Alfano. Le adunanze della Commissione si susseguirono numerose ed attive, con l'assidua partecipazione dell'Em. Card. Testa. Le conclusioni furono a favore della ricostruzione, condiziona-

ta a particolari criteri, per i quali si formularono direttive e suggerimenti. L'Arch. Prof. Cav. Attilio Spaccarelli, che alla capacità artistica unisce la perizia di lunga attività nella città di Roma, preparò con ardore e passione il progetto, raccogliendo unanime e piena approvazione. Si passò all'esecuzione: fu affidato all'ing. Corrado Santarelli l'incarico di rappresentare il Seminario per l'assistenza ai lavori che

In nomine adorandae Ss. Trinitatis. Amen.

Die decimo mensis Februarii anno millesimo nongentesimo sexagesimo tertio in molitionem novae sedis Ponti-
ficii Seminarii Langobardici a Ss. Ambrosio et Carolo auspiciis positus est lapis. Hunc quem Joannes XXIII Pontifex
Max. pro sua erga hoc sacrum episcopium impensissima benevolentia Ipse rite lustraverat, Eminentissimus ac Reveren-
dissimus Cardinalis Joannes Baptista Montini, Mediolanensium Archiepiscopus, cunctorum Antistitum Langobur-
diae generis personam, sacrosanctis translatiis adhibitis caerimoniis delecto in situ collocavit, adstantibus pur-
puratis Patribus Josepho Pizzardo, Carolo Confalonieri, Gustavo Cesta, Ephraïmo Torni, aliisque compluribus viris
sacra vel civili potestate fulgentibus, itemque Illustrissimo ac Reverendissimo Ferdinando Maggioni eiusdem Semi-
narii moderatore et alumnus universis. Haec autem faustitas eventus quam maxime duxit, cum saeculum compleretur, post
quam hoc episcopium sacrae iuventutis in sortem Domini instituendae destinatum apud Urbanum Templum S. Caroli
quidam erat, et septem revoluta abirent lustra, postquam a felicitis recordationis Pio XI, qui adolescens ibidem educatus
inveiduo ei vertit honori, ad Esquilias, Beatissimae Virginis Mariae materna legendum tutela, erigi translatum. Quod bo-
num, haustum, felix sit, ac nulla seraque in aera Catholicae Ecclesiae emolumentum et decus ac Langobardorum genti spiri-
tualem profectum spondeat, propignat, servet.

La pergamena riposta nella pietra di fondazione dell'attuale edificio (10 febbraio 1963).

vennero affidati all'Impresa Castelli. Come già il padre Ing. Leone Castelli aveva costruita la precedente sede del Seminario, così ora ai figli Ing. Leonardo e Dott. Luciano spettava il compito di erigere la nuova sede.

Nell'Ottobre 1962 i seminaristi si trasferivano altrove: la casa di Via Aurelia 172, dove prima abitavano gli Assistenti di Azione Cattolica, accolse il gruppo dei Sacerdoti; mentre i chierici trovarono cordiale ospitalità presso il Pontificio Seminario Pio Latino Americano in Via Aurelia 511.

Come si è detto, il prof. Spaccarelli ha redatto il progetto, tenendo conto delle necessità di un Seminario moderno e dell'estrema delicatezza d'intervento che l'ambiente urbanistico e archi-

tettonico impone. L'edificio progettato, con tecniche e materiali attuali, rispetta la mirabile opera del Fuga e vi si inserisce con equilibrata composizione di pieni e di vuoti e con oculata scelta cromatica, tale da precedere l'effetto prezioso della patinatura che alla materia apporta il tempo.

Nel IV Centenario del Decreto Tridentino istitutivo dei Seminari, e nel primo della fondazione del « Lombardo », in occasione della benedizione della prima pietra del nuovo edificio, nell'anno del Concilio Ecumenico Vaticano II, Mons. Del Ton ha dettato questa iscrizione:

« In nomine adorandae SS. Trinitatis. Amen.

Die decimo mensis Februarii anno

millesimo nongentesimo sexagesimo tertio in molitionem novae sedis Pontificii Seminarii Longobardici a SS. Ambrosio et Carolo auspicalis positus est lapis. Hunc, quem Ioannes XXIII Pont. Max. pro Sua erga hoc sacrum ephebeum impensissima benevolentia Ipse rite lustraverat, Eminentissimus ac Reverendissimus Cardinalis Ioannes Baptista Montini, Mediolanensium Archiepiscopus, cunctorum Antistitum Longobardiae gerens personam, sacrosanctis translaticiiis adhibitis caerimoniis delecto in situ collocavit, adstantibus purpuratis Patribus Iosepho Pizzardo, Carolo Confalonieri, Gustavo Testa, Ephraimo Forni, aliisque compluribus viris sacra vel civili potestate fulgentibus, itemque Illustrissimo ac Reverendissimo Ferdinando Maggioni eiusdem Seminarii moderatore et alumnis universis. Haec autem faustitas eventus quam maxime eluxit, cum saeculum completeretur, postquam hoc ephebeum sacrae iuventuti in sortem Domini instituendae destinatum apud Urbanum Templum S. Caroli conditum erat, et septem revoluta abirent lustra, postquam a felicis recordationis Pio XI, qui adolescens ibidem educatus, in occiduo ei vertit honori, ad Esquilias, Beatissimae Virginis Mariae materna tegendum tutela, erat translatum. Quod bonum, faustum, felix sit, ac multa seraque in aeva Catholicae Ecclesiae emolumentum et decus ac Longobardorum genti spiritualem profectum spondeat, progignat, servet ».

La prima pietra fu benedetta da Papa Giovanni in una memorabile udienza concessa al Seminario ed ai Lombardi il 10 febbraio 1963, quando annunciò la introduzione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Cardinale

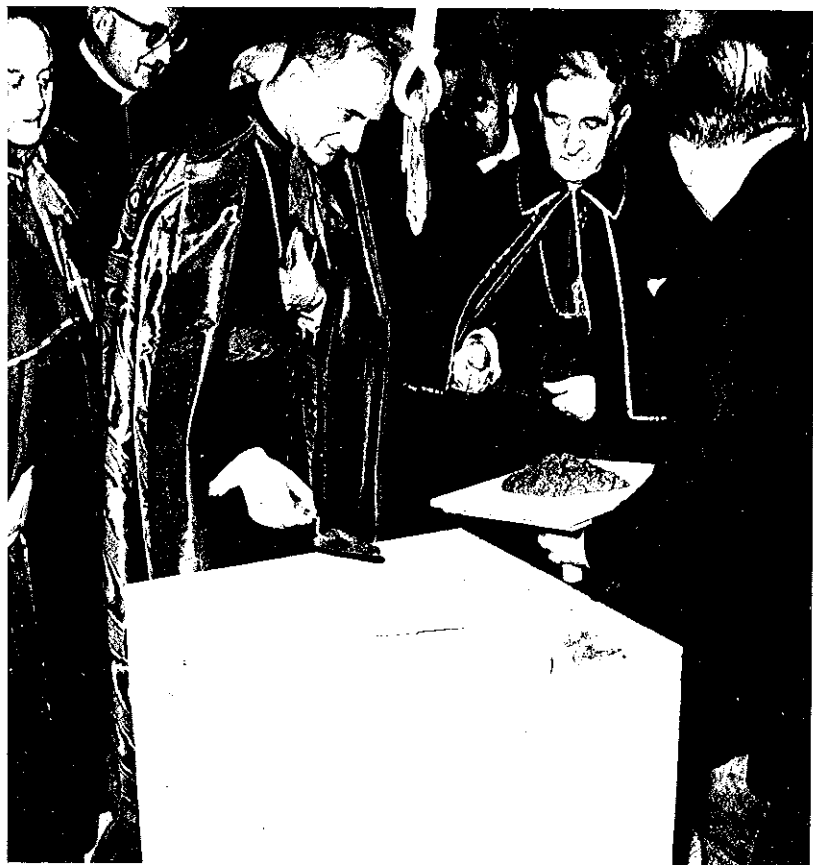
Andrea Carlo Ferrari e la liberazione dell'Arcivescovo Maggiore di Leopoli, l'attuale Cardinale Giuseppe Slipyj.

« Questa costruzione che sarà poi la terza — disse Papa Giovanni — di cui fummo richiesti di benedire la prima pietra, intende affermare la continuità vigorosa dell'antica fedeltà ai propositi ed alle chiaroveggenti sollecitudini direttive, impiegati sin qui intorno al Pontificio Seminario Lombardo. Il titolo sacro e benedetto dei Santi Ambrogio e Carlo, che gli viene conservato, riassume i meriti di un nobile passato e preannunzia l'aurora di un promettente avvenire ».

E proseguiva: « Questo spiega la *renovatio ab imis* del Pontificato Seminario Lombardo dal punto di vista della modernità strutturale del nuovo edificio, che viene ancora conservato alla amenità dell'Esquilino, e ciò che più tocca il cuore dei suoi giovani abitatori, alla prossimità del tempio augusto, che la pietà dei secoli volle consacrato alla Madre di Gesù e nostra, che amiamo salutare in questi

SS. Giovanni XXIII benedice la prima pietra.





Istantanee della posa della prima pietra.

giorni, come tanto ci piace ripetere: *Salve radix: salve porta: ex qua mundo lux est orta*. Oh bello, oh dolce proseguire nella esclamazione soave e pia: *Gaude Virgo gloriosa, super omnes speciosa: vale o valde decora: et pro nobis Christum exora* ».

Nel pomeriggio dello stesso 10 febbraio, il Cardinale Montini poneva la prima pietra dell'edificio, tratteggiando la storia del Pontificio Seminario di cui Egli stesso, come Pio XI, era stato alunno, ricordando i Rettori, i benefattori, i promotori della santa impresa.

« Un'ultima circostanza — disse infine il futuro Paolo VI — vogliamo ancora ricordare, anche se già presente ai nostri spiriti; ed è la coincidenza della posa di questa prima pietra e dello svolgimento dei lavori edilizi, che la seguiranno, con la celebrazione del grande Concilio Ecumenico Vaticano secondo, destinato questo a dare nuovo splendore e nuova ampiezza al mistico edificio della Chiesa cattolica, mentre la nuova casa di questo Seminario intende anch'essa rispecchiare,





In udienza da SS. Paolo VI il 17 giugno 1965.

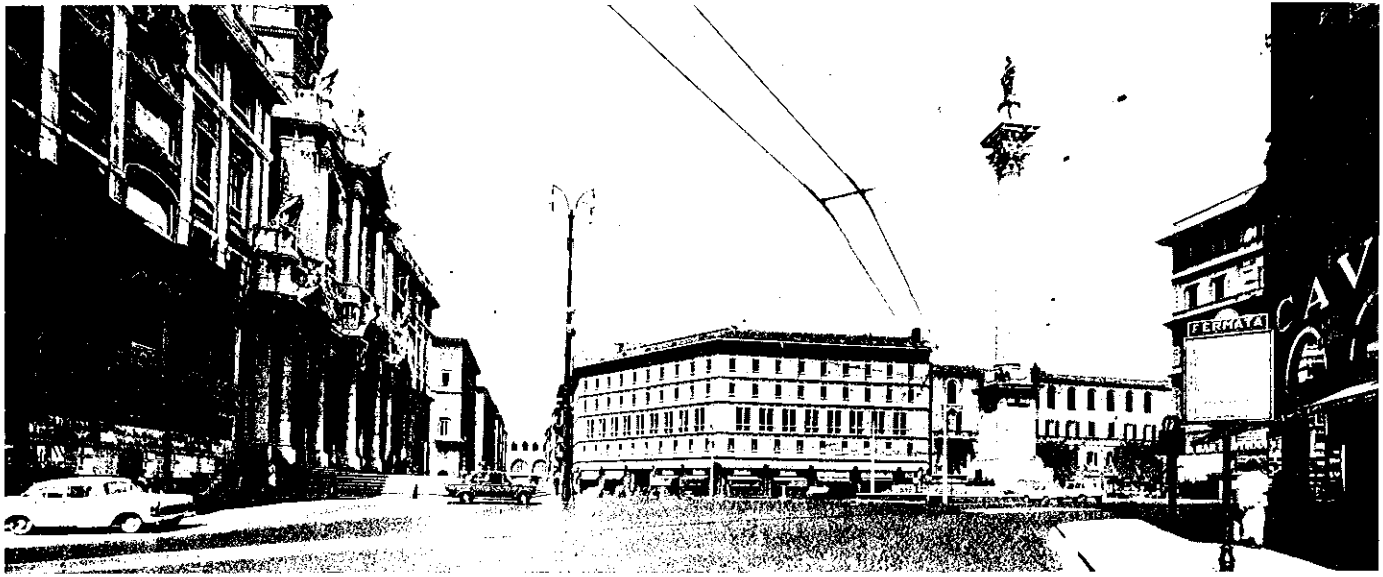
pur nelle sue limitatissime proporzioni materiali, il generale rinnovamento spirituale di questa storica ora, e vuole stimolare e favorire una sempre rifiorente vitalità interiore del Seminario stesso ».

Pochi mesi più tardi, Papa Giovanni, accomunato al Servo di Dio Cardinal Ferrari anche nella edificante agonia, riceveva da Dio il premio della sua vita e del suo sacrificio.

La vigilia del Conclave, tre ore prima di rinchiudersi in quell'adunanza che lo avrebbe eletto Vicario di Cristo, il

Cardinale Montini visitò, tra l'entusiasmo dei chierici e dei superiori, il Seminario Lombardo nella sede provvisoria del Collegio Pio Latino Americano, e parlò loro, commentando un brano paolino. Si disse che nella straordinaria ovazione dei lombardi e degli ispano-americani, già si salutasse Papa il Cardinale Montini.

E' impossibile riferire i tratti di paterna benevolenza che, come i suoi predecessori, Paolo VI ha riservato al Pontificio Seminario Lombardo: il 30 settembre 1964 ricevette gli ex alunni, tra i quali gli Eminentissimi Cardinali Pizzardo, Siri, Confalonieri e Forni,



Nova et evetera.

gli ex Rettori Monsignor Baranzini e Bertoglio, i Vescovi Lombardi, il Rettore Mons. Ferdinando Maggioni ed i membri del Consiglio di vigilanza Monsignor Venini, Camagni e Civardi. Il 17 giugno 1965, ricevendo l'intero Seminario in udienza, attestò « un'imperitura riconoscenza » verso l'istituto, e ricordò a tutti i meriti conseguiti e ciò che la Chiesa ancora si attende invitando i giovani ad operare un buon raccolto: « *Colligite fragmenta ne pereant* ».

E ancora: « Portate nel cuore la gioia di aver imparato a percorrere i sentieri della vera scienza e della sapienza. Siate romani di cuore nella maniera in cui Cristo si è romanizzato, facendo vostro quanto oggi offre la vita della Chiesa al mondo. Siate generosi, grati al Signore e fedeli nel raccogliere e valorizzare il talento datovi dalla Chiesa. Questo il modo migliore di ringraziare i vostri Vescovi, i vostri educatori ».

62

E finalmente l'11 novembre 1965, nella Ottava della celebrazione liturgica di San Carlo, a conclusione dell'Anno Carolino in Roma, il Santo Padre inaugurerà la rinnovata sede del Pontificio Seminario Lombardo: il granello di senape, seminato or è più d'un secolo, ha veramente germogliato. E non c'è che ringraziare la Divina Provvidenza per questa grazia che ridonda sulla regione lombarda e sulla Chiesa universale.

Gian Ludovico Masetti Zannini

Bibliografia e Fonti

Una storia completa, quale il Pontificio Seminario Lombardo merita, non è stata ancora scritta, quantunque sia stata annunciata la preparazione « di un volume commemorativo del centenario della fondazione, che ripercorra la storia dell'Istituto » (cfr. L'Italia, 3 ottobre

1963, p. 2). Una sintesi, tuttavia incompleta, ma ricavata dalla documentazione archivistica del Seminario, è quella che pubblicammo ne « L'Osservatore Romano », 10 febbraio 1963 p. 7, « *Il Centenario di un Istituto Ecclesiastico - Il Cardinale Edoardo Borromeo e la origine del Seminario Lombardo* ».

Importanti contributi monografici in « *Humilitas - Miscellanea Storica dei Seminari milanesi* », nn. 12-13, Dicembre 1929 - Gennaio 1930, pp. 361-448.

Si dà l'elenco degli articoli di cui si è giovata la presente compilazione:

E. BARANZINI, *Pio XI e i Seminari*, pp. 362-363; P. PASCHINI, *San Carlo e le origini dei primi Seminari italiani - Il Seminario Romano*, pp. 364-378; A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo di Roma avanti il 1870*, pp. 379-403; G. ANICHINI, *Il Seminario dei SS. Ambrogio e Carlo per le Diocesi dell'Alta Italia, 1878-1913*, pp. 404-421; C. PELLEGRINI, *Superiori ed alunni dei Seminari milanesi - Al Seminario Lombardo di Roma con Don Achille Ratti (Ricordi)*, pp. 422-425; F. LONGONI, *Monsignor Ernesto Fontana*, pp. 426-434; F. ROVELLI, *Il Card. Alessandro Lualdi*, pp. 435-442; a.b.; ADRIANO BERNAREGGI, *Alcune iniziative di studio dell'Associazione dei SS. Ambrogio e Carlo*, pp. 443-446.

63 La lettera 13 febbraio 1859 del Vicario Generale di Milano Mons. Paolo Ballerini a Monsignor Edoardo Borromeo, venne riprodotta in *fac-simile*

con lo schema annesso di regolamento ed a stampa a cura della Arciconfraternita dei SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda in Roma e del Pontificio Seminario Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo, s.i.t. [1958]

Sulle origini si vedano ancora: C. PELLEGRINI, *Mons. Secco Suarlo e l'istituzione del Seminario Lombardo a Roma*, « *La Scuola Cattolica* », XXX, 1902, serie IV, pp. 144-156; P. BARBAINI, *Le origini del Seminario Lombardo, nel centenario della fondazione*, ms. nell'Archivio del Pontificio Seminario Lombardo.

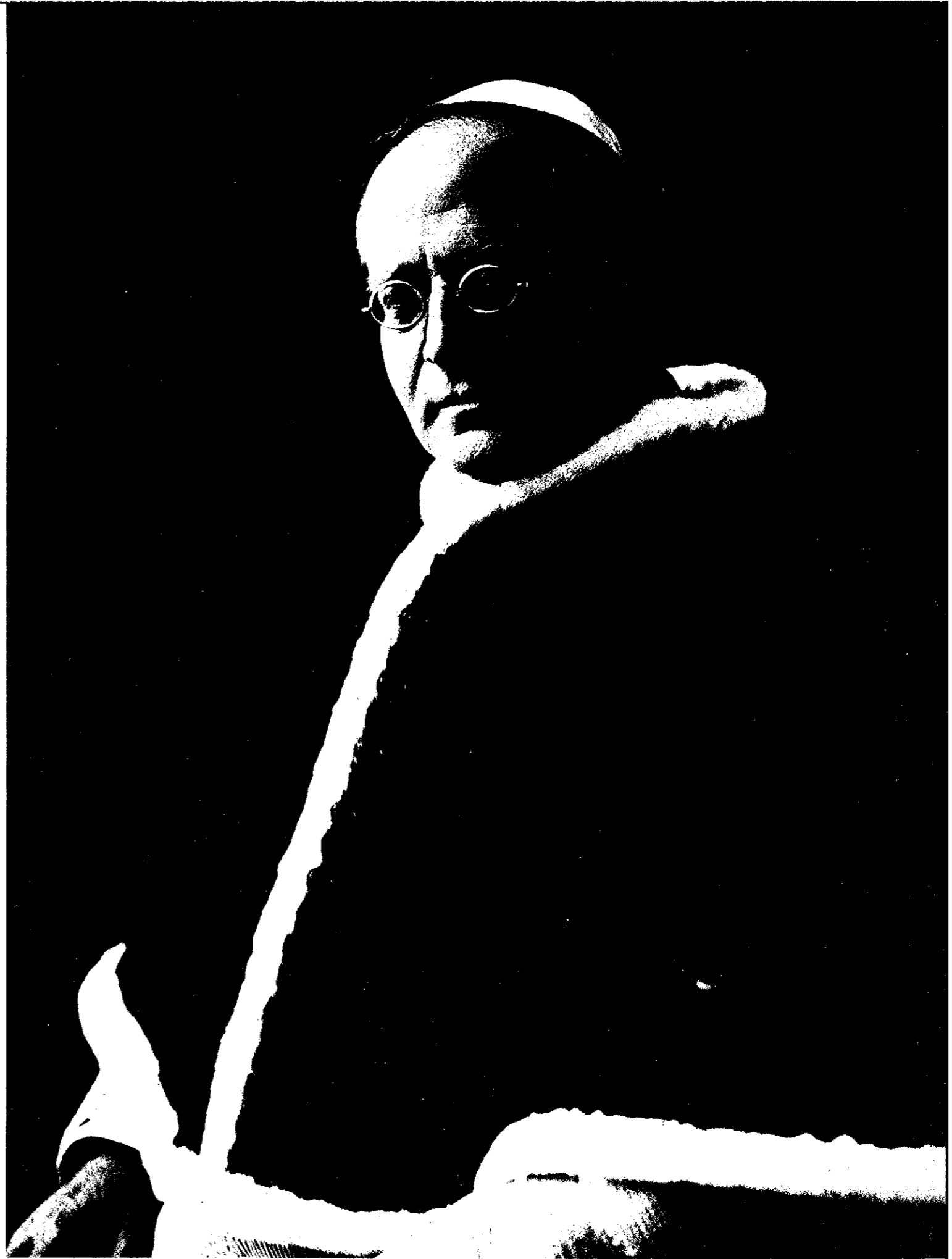
Per l'udienza di Leone XIII al Seminario, « *La Civiltà Cattolica* » XXXI, serie XI, vol. II, 19 giugno 1880, pp. 734-6.

Per l'Associazione ex-Alumni, « *Il Seminario e l'Associazione dei SS. Ambrogio e Carlo - Cenni storici - Statuto - Elenco* », Milano 1922, pp. 6-7; Associazione dei SS. Ambrogio e Carlo fra gli ex-alumni del Pontificio Seminario Lombardo - *I nostri convegni* - I, S. Vito di Cadore 18 - 23 agosto 1947, Milano 1947, pp. 140.

Per le cronache del 1963, « *L'Osservatore Romano* », 11-12 e 13 febbraio 1963.

Debbo alla grande cortesia di Don Ottavio Cavalleri, scrittore dell'Archivio Segreto Vaticano, la ricerca della preziosa documentazione e i sapienti consigli nella stesura di queste pagine.

Le altre fonti manoscritte ed inedite dell'Archivio del Pontificio Seminario Lombardo, sono indicate nel testo.



Pio XI

“Pater providentissimus,,

Alunno, pastore, mecenate: tre momenti delle relazioni di Pio XI col Seminario Lombardo.

Quando Achille Ratti fu dai Superiori inviato a Roma, aveva già ultimato, con la qualifica di *eminenter*, il corso seminaristico di teologia nel Seminario di Milano, ma era soltanto diacono, non avendo ancora l'età canonica per il sacerdozio. Fu così che ricevette l'ordinazione presbiterale il 20 dicembre 1879 a San Giovanni in Laterano, celebrando la sua prima Messa individuale il giorno seguente in San Carlo al Corso, dove aveva anche sede il Seminario Lombardo, allora generalmente chiamato Seminario per l'Alta Italia. Serbò sempre commossa riconoscenza verso il Rettore del tempo, Mons. Fontana, che volle per la circostanza tenere il discorso, del quale, anche negli ultimi anni, ripeteva il tema e i punti più salienti, da cui aveva ricavato tanti salutari indirizzi per la vita sacerdotale.

Frequentò alla Gregoriana la Facoltà di Diritto, con brillante successo se fu scelto per una solenne disputa; meritò la medaglia d'oro e nella stessa Università si laureò nel 1882. Nel triennio romano, forte e tenace com'era, conseguì anche la laurea in teologia presso la Facoltà della Sapienza, allora vivente di vita autonoma dopo il distacco dall'Università Romana (*Studium Urbis*), e quella di Filosofia nell'Accademia di San Tomaso d'Aquino, da poco istituita da Leone XIII. Anzi, gli alunni Ratti e Lualdi furono i primi addottorati del nuovo Istituto e come tali ebbero il privilegio di una particolare udienza del Papa, che loro rivolse paterne esortazioni. Esse ci sono note nella sostanza — « giusta la mia edizione » è detto — attraverso una lettera del Lualdi al carissimo don Achille, da questi conservata fra i ricordi più gelosi, in un cofanetto che lo seguì nelle sue molte peregrinazioni. Disse il Papa che essi

partivano per non più tornare, avendo terminati i loro studi e dato con felice successo l'esame di filosofia presso l'Accademia di San Tomaso, che il Papa aveva fondato, e ciò gli tornava di sommo compiacimento. Loro sarebbe stato dato a giorni un diploma firmato dai due Cardinali presidenti (Pecci e Zigliara), un diploma che valeva quanto qualunque laurea di filosofia rilasciata da Università, perchè era suo volere che quell'Accademia fosse principe fra tutte le altre, quasi a norma ed esempio. Procurassero di diffondere ovunque la dottrina di San Tomaso (e, certamente alludendo alle polemiche di quegli anni) non come quelli che dicono di spiegare e commentare S. Tomaso, mentre lo svisano e lo contraffanno. Badassero però di conservare la carità e cercare piuttosto di vincere le menti con la verità.

La soddisfazione papale per quelle primizie diede luogo ad una gustosa immediata appendice, giacchè, essendo i due rimasti a colazione presso il prelado d'anticamera che li aveva introdotti in udienza, ebbero la sorpresa di un dono pontificio fuori programma, un pacchetto di torroni, portati agli ospiti da un palafreniere in fiammante divisa di damasco. Il cartoncino del dolce fu custodito come prezioso cimelio di così squisita augusta benevolenza.

Ancora negli ultimi anni Pio XI mostrava con evidente commozione lo anello dottorale che la Mamma gli aveva regalato; e forse, girandolo e rigirandolo mentre lo illustrava allo interlocutore, ripensava che proprio alla risolutezza materna doveva, almeno in gran parte, se aveva preso la strada di Roma per la teologia piuttosto che quella di Torino per la ma-

tematica. Giuochi della Provvidenza? Conversando col Papa o udendone le allocuzioni, impressionava il senso di rispetto, stima, riconoscenza che nutriva per i suoi antichi educatori, dal remotissimo maestro delle elementari, a quelli dei seminari diocesani, e a quelli degli Istituti Romani, come Baldi, Liberatore, Cornoldi, Mazzella, Talamo, e ancora al citato Rettore, il cui grande ritratto volle incorniciare alla stessa stregua dei genitori e conservare appeso nella camera fino alla morte. E vogliamo anche ricordare la considerazione affettuosa che nutriva per i condiscipoli, molti dei quali, a lui spiritualmente più vicini per mentalità, ingegno, virtù, rendimento, nominava spesso, elogiandone le doti e il lavoro, in ispecie scientifico, e descrivendone fino nei particolari le caratteristiche della personalità.

L'amore al Seminario Lombardo e a tutto quanto esso rappresentava per la sua anima gli cava nel 1923 un vero inno, che vale riprodurre quasi a sintesi di un atteggiamento che è di profonda edificazione a tutti gli amici del nostro Istituto. «... Quel solo nome è tanto caro a Noi... perchè nel nostro spirito ridesta un pensiero, un ricordo fatto di riconoscenza e di ammirazione per tutti i beni che Noi li abbiamo ricevuto, per tutti i tesori di scienza e di verità che vi abbiamo attinto, per tutto quel vero tesoro di amicizie che vi abbiamo incontrato, per tutta quella santa edificazione che ivi Ci venne da quegli educatori... e tra questi basta ricordare la figura veneranda e tanta cara di Mons. Ernesto Fontana, del quale possiamo dire: tanto nomini nullum par elogium ».

Quando nel 1911 Mons. Ratti, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, fu nel

contempo incaricato della viceprefettura della Vaticana, in aiuto a P. Ehrle, cui successe definitivamente nel 1914, trovò il Lombardo, « da proletario qual'era », arricchito di una sede propria in via Gioacchino Belli 3, essendone rettore Mons. Rotta, da quando il Lualdi era stato promosso arcivescovo di Palermo e cardinale. Erano gli anni dell'acuta prova per la diocesi milanese e per quanto era ad essa collegato: il Seminario Lombardo fu affidato alle cure signorili e sollecite di Mons. Caroli; e, in attuazione del piano di concentramento predisposto da Pio X, fu annesso al nuovo Seminario Romano aperto nel 1913 accanto al Patriarcato Lateranese, conservando tuttavia separata l'amministrazione dei beni, per merito precipuo di Mons. Cremonesi, pure romano e intimo del Caroli, e che, con Mons. Caccia Dominioni, vuol essere qui menzionato perchè alla di lui avvedutezza e perizia devesi la sopravvivenza di quella provvida garanzia che facilitò la futura risurrezione del nostro Collegio. Fu riaperto infatti nell'autunno del 1920, in casa d'affitto in via del Mascherone, per opera del Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, e dell'Episcopato Lombardo, favoriti dalla benevolenza di Papa Benedetto XV; e là, l'anno seguente, lo ritrovò Mons. Ratti, allorchè, dopo la missione in Polonia, vi prese stanza mentre riceveva la successione alla cattedra ambrosiana e la porpora cardinalizia. Vi era alunno il giovane sacerdote bresciano don G.B. Montini, e a Propaganda Fide veniva, giusto in quel tempo, chiamato da Bergamo il Sacerdote don Angelo Roncalli, sincero amico delle nostre istituzioni lombarde in Roma.

67 Nel breve episcopato, cinque mesi

solì, nella metropoli lombarda va menzionato il raduno degli ex-alunni dopo la sospensiva causata dalla prima guerra mondiale, raduno che raccolse nel Seminario Arcivescovile di Milano — siamo ancora parecchi a ricordarlo — insieme coi più giovani i venerandi gloriosi esemplari delle lontane prime generazioni del Lombardo, per ringraziare la Provvidenza dell'avvenuta rinascita del carissimo Istituto, potenziarne l'afflusso delle simpatie esterne, ridimensionare possibilità e proposte in vista dei molti problemi che si aprivano per la vita religiosa e sociale; di là, anche le prime avvisaglie per il nuovo Statuto del Seminario, maturato l'anno dopo nei primordi del pontificato di Pio XI, e quelle per gli Statuti dell'Associazione degli exalunni, che seguirono, ufficialmente, a quasi un decennio o di distanza.

Mi pare sia questo il momento di riportare certe considerazioni che da Legato Apostolico Mons. Ratti scriveva alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, le quali, benchè non riguardino manifestamente il Lombardo in quanto si riferiscono al riordinamento degli Studi superiori ecclesiastici nella risorta Polonia, hanno tuttavia valore universale e risentono, fino all'evidenza si direbbe palmare, alcuni concetti che degli alti studi si era formato ai suoi tempi a Roma, ed ora trovavano la propizia occasione di rendersi palesi a conforto dell'Autorità e di quanti hanno interesse al più proficuo rendimento delle nostre istituzioni scientifiche e culturali.

Per la opportunità delle presenze della Facoltà di Teologia nelle Università, ad esempio, scriveva nel dicembre 1918: « ...se qualunque vera e sin-

cera Universitas Studiorum non può non dovrebbe poter far senza di completi studi teologici (a meno di espungere questi dal novero degli studi), molto meno può andare priva una Università Cattolica... »; e, a sciogliere l'obiezione qua e là avanzata di un temuto esiguo numero di studenti e insieme auspicare la maggiore maturità degli alunni, soggiungeva: « ...E' anzi desiderabile che molti non siano, perchè possano con maggior diligenza venire istruiti e coltivati studi superiori dopo compiuti i corsi dei rispettivi seminari teologici... ». Temendo forse qualcuno come meno desiderabile la presenza in uno stesso luogo di più istituti superiori del medesimo genere, osserva argutamente: « ...Che se fra le due Facoltà (come in genere fra le due Università) nascerà qualche concorrenza, questa sarà tutta a vantaggio degli studiosi che, naturalmente, saranno dai loro Vescovi mandati dove migliore sarà l'insegnamento; e sarà pure un incentivo di emulazione e di mutuo controllo fra i due Istituti... ».

Riprendiamo la strada. In via del Mascherone il Card. Ratti prese una seconda volta alloggio nei giorni precedenti il Conclave del febbraio 1922, e ne uscì definitivamente nel primo pomeriggio del 2 febbraio per recarsi in Vaticano. Ricordano gli alunni di allora il momento del congedo? Silenzio, sospensione, attesa... Il Rettore Mons. Baranzini finalmente parlò per assicurare preghiere.: « Sì — rispose — è questo il miglior accompagnamento, pregare... adveniat regnum tuum.. fiat voluntas tua.. ». E poi in tono di celia, scendendo gli ultimi gradini: « ora andiamo in gabbia ».

68 Ma non ci stette del tutto. Perchè, do-

po la storica composizione della Questione Romana per mezzo del Patti Lateranensi del 1929, Pio XI iniziò le uscite del Papa dal Vaticano, per prendere innanzitutto possesso in quello stesso anno della Sua Cattedrale Romana del SS.mo Salvatore a San Giovanni in Laterano, dove celebrò la sua Messa giubilare, e in seguito per visitare le altre Basiliche Patriarcali e inaugurare alcune delle moltissime costruzioni che, già dai primordi del pontificato, aveva promosso a getto continuo anche nell'Urbe. Si recò così a Santa Maria Maggiore per presiedere ad una funzione pontificale, e dall'alto della loggia esterna, impartendo la Benedizione alla folla che gremiva la piazza, ebbe modo di contemplare — e ne esultò — il Seminario Lombardo, che per sua iniziativa era sorto da qualche anno di fronte alla Basilica. Infatti la Santa Sede era venuta in possesso di tutto quell'importante quadrato di terreno sul Colle Esquilino, il più alto dei sette colli storici dell'Urbe, e Pio XI — « l'antico alunno, affezionato e riconoscente » e « già Arcivescovo e sempre figlio della lombarda Metropoli », ora « Vescovo di Roma e della Cattolica Chiesa » — ne donò una parte all'Episcopato Lombardo per erigervi il proprio Seminario. La prima pietra fu benedetta il 12 febbraio del 1927, anniversario della coronazione del Papa; l'anno seguente il Collegio fu inaugurato; e quasi a coronamento, aveva l'onore di essere nominato nell'art. 16 del Trattato di Conciliazio-

La prima pagina del periodico « Noi a Voi », edito nel 1937



Il fiore più bello

" Con particolare compiacenza ed effusione di cuore benediciamo al Nostro caro Seminario Lombardo "

PIO XI

A Milano il 26 agosto 1937 ai quaranta ex alunni convenuti per l'annuale ritrovo in occasione del Trigésimo, della morte del compianto Mons Longoni ho tenuta la relazione consueta; ma per tutti gli altri moltissimi rimasti lontani, il Seminario Lombardo rimane sempre in una grande penombra. Qualcuno dei presenti al convegno domandò che si facesse qualche cosa per tenere gli ex alunni al corrente di ciò che avviene nel loro seminario. Non ho voluto lasciar cadere un desiderio tanto giusto e perciò ho chiesto agli alunni che si impegnassero a soddisfare una così cara aspettativa.

Ecco che si incomincia: una corrispondenza nel vero senso della parola: sono gli alunni che vi diranno tante cose sulla loro vita, sulla vostra vita, di un giorno. Penso che tutto ciò potrebbe fare del bene.

Nessuna periodicità: essi vi scriveranno quando ne avranno la possibilità e l'occasione propizia.

IL RETTORE

AGLI EX ALUNNI DEL SEMINARIO LOMBARDO

Noi a Voi

Una brevissima storia

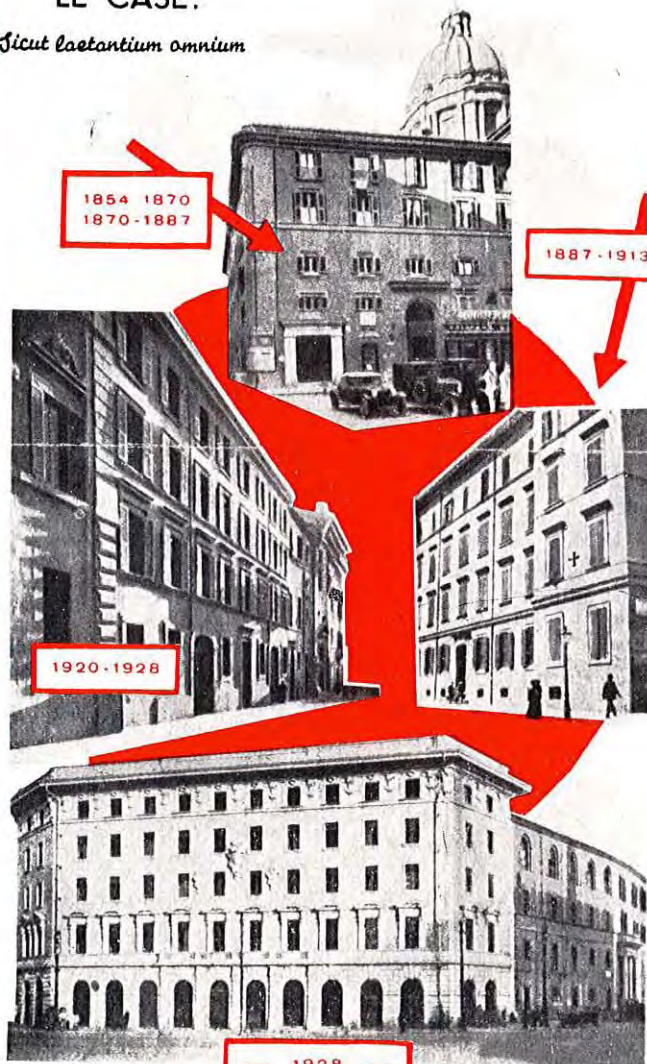
LE CASE:

Sicut laetantium omnium



Habitatio

est in te

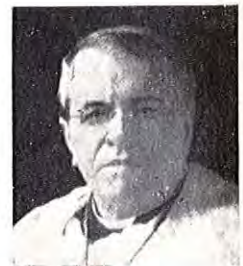


LE PERSONE

Quorum memoria in benedictione est



1878 - 1894



1894 - 1903

" ed auguro per mio conto al S. L. che sia sempre degno di tale benedizione e che la sappia far fruttare ,,"

(S. E. Bernareggi)



1920
1933



1912
1913



1903
1912

Con particolare compiacenza di effusione di cuore benediciamo al Nostro caro Seminario Lombardo celebrato per grande grazia e misericordia di Dio nel cinquantesimo anno di Sacrosanto Dominio, Nostro e caro come all'unico alunno affezionato e monogamo, come al più Ammirato e Nostro figlio della Lombarda Metropoli, come al Figlio di Roma e della Cattolica Chiesa — grati alla divina Santa e Pontificia Sede per aver potuto assegnargli nuova e definitiva Sede accanto al maggior tempio e quasi sotto il materno manto di Maria in fuggitivo ambiente di futura pace e di appollato — grati pure all'Episcopato, al Clero ed al Senato Lombardo che in molte cose di generosità concessional renderà e sempre compimento a opera restituita di umanitaria e grande attività religiosa e civile.

20. XII. 28

Pio XI

Il venerato autografo di Pio XI al «nostro e caro» Seminario Lombardo, in occasione del giubileo sacerdotale

ne del 1929 come partecipe dei notevoli privilegi che sono specificati.

E' preferibile lasciare agli alunni di quel tempo il piacere di richiamare tutte le amorevoli attenzioni che il Papa riservava loro: l'annuale assistenza alla Messa del 20 dicembre, anniversario dell'ordinazione, con la successiva udienza e l'immane ricordino; i doni di preziosi arredi e vasi sacri per la cappella; il panettone natalizio e i prosperosi cesti della fattoria pontificia di Castelgandolfo e tante minute altre attestazioni del suo sempre vigile affetto. Aneddoto significativo: la mattina del 7 dicembre, nei primi giorni della malattia che lo obbligò al letto allo scorcio del 1936, disse al segretario che entrava in camera per l'omaggio mattutino: «Oggi è S. Ambrogio. Al Lombardo si farà festa. Manda un po' di quel vino recentemente venuto da Tunisi; sia loro in augurio di buona salute».

Bisognerebbe qui accennare a quell'inesauribile tesoro spirituale che è rappresentato dalle frequenti allocuzioni di Pio XI ai Seminaristi, dove

ogni aspetto della formazione ecclesiastica è esaminato, illustrato, approfondito con minuziosa diligenza, e dove l'esaltazione dell'educazione romana e il richiamo dei suggestivi monumenti cristiani e storici di Roma tocca le altezze della lirica, ma il discorso ci porterebbe troppo lontano: basti indicare ai volenterosi le principali fonti cui attingere luminosità e conforto per il nobile tirocinio al sacerdozio, l'*Enchiridion clericorum* e i tre grossi volumi dei discorsi piani editi dalla Società Editrice Internazionale. Un ammaestramento non si vuol passare sotto silenzio, anche se la forma che l'esprime presenta uno dei più arditi virtuosismi frequenti nella conversazione confidenziale di Pio XI; ammaestramento che, se tradisce involontariamente un impegno ascetico cui il Papa si sentiva obbligato nella quotidiana pressione del suo ministero, vale per tutti così attanagliati dalle inesorabili esigenze della vita, studenti compresi: lo straordinario nell'ordinario.

«...Le cose straordinarie difficilmente si prestano, perché la vita è un tessuto di piccole cose comuni... sono le cose comuni che possono divenire straordinarie, quando siano compiute con la perfezione della virtù cristiana». E coi suoi caratteristici giochi di parole: «Sempre la stessa vita! sospirano molti, desolati e rassegnati ad un tempo. Ma, quanto di non comune e di non quotidiano è in quel comune e in quel quotidiano! Il quotidiano che torna sempre lo stesso, che ha sempre le stesse occupazioni, le stesse situazioni, le stesse difficoltà, le stesse tentazioni, le stesse debolezze, le stesse miserie, fu ben detto il terribile quotidiano. Quale forza si richiede, anche solo per difendersi da

questo terribile, schiacciante, monotono, asfissiante quotidiano! Quanta non comune virtù è necessaria per adempiere con non comune esattezza, o meglio, non con la comune quotidiana così frequente inesattezza, rilassatezza, negligenza, faciloneria, ma con attenzione, pietà, fervore intimo di spirito, tutto il complesso di cose comuni che riempie la nostra vita quotidiana! » (17 dicembre 1922). Dove è facile scorgere la profondità dello spirito di Pio XI, che — ecco un'altra norma — guardava tranquillo in faccia agli eventi anche più drammatici e contrarianti, nella convinzione che « non bisogna mai forzare la mano agli avvenimenti; che Dio ha vie diverse dagli uomini, e comunque vede meglio di noi; che dovunque siamo, siamo in buone mani, perché siamo nelle mani di Dio ».

Così si santificano le vocazioni; così egli accettò, nonostante la naturale ripugnanza, il superiore invito alla missione di Polonia. Ce lo rivelano alcune pagine edificantissime di un suo diario, dove, preso fra contrastanti sentimenti di sorpresa, di gratitudine, di considerazioni negative quanto alla sua persona e di disposizione a fare la volontà del Santo Padre, dichiarando di « non voler in punto di morte aver rimorso nè di aver meno generosamente obbedito, nè di aver meno chiaramente dette le difficoltà che in me vedevo », essendo andato in udienza da Papa Benedetto XV, senti

troncarsi il discorso con la risolutiva domanda del giorno di partenza. Non gli rimase che dire: « in nomine tuo laxabo rete »; e il Papa prontamente: « et multitudinem piscium magnam capies ». Fu un'intuizione profetica? La seconda edizione del Seminario Lombardo a Santa Maria Maggiore conserva le benedizioni di Pio XI. L'antecedente edificio, se aveva una facciata imponente, dentro era meno felice, data la forzata necessità di comporre una parte dal tutto nuova con la parte antica di preesistenti costruzioni che si dovettero allora salvare. Dopo le molte ricerche di Mons. Bertoglio in altre località, la Provvidenza ha disposto che il Seminario restasse lì al suo posto, anche se cambiato e rifatto dalle fondamenta. Un altro Papa, Paolo VI, secondo nella serie dei papi del Lombardo, lo vede ora portato a termine, così come ne aveva da Cardinale Arcivescovo di Milano benedetto il rinascimento. Il Rettore Mons. Maggioni, al quale tanto deve il nuovo edificio, può ben mettere in vivida luce l'autografo che il 21 dicembre 1928, « entrando nel cinquantesimo anno di sacerdozio », Pio XI inviava, beneducendo, al Lombardo, quasi documento di volontà decisa a sopravvivere: « grati alla divina Bontà e Provvidenza d'aver potuto assegnargli nuova e definitiva sede accanto al maggior tempio e quasi sotto il materno manto di Maria, in suggestivo ambiente di scienza sacra e di apostolato ».

✠ Carlo Card. Confalonieri

Paolo VI

e il seminario lombardo

Poco più di due anni sono bastati perchè la figura di Paolo VI, con incredibile rapidità, si affermasse alta e fulgida sul cielo della storia. Essa si impone per caratteristiche inconfondibilmente sue.

Anzitutto una sorprendente, quasi insonne operosità, sicchè veramente questo Papa potrebbe ripetere per sé l'espressione del grande Apostolo da cui prese e nome e ardimento e fuoco spirituale: « Ho faticato più di tutti gli altri, non già io, ma la grazia di Dio in me ». (I Cor. 15,9).

Poi, l'abilità animatrice e coordinatrice di quell'enorme impresa che si chiama Concilio Ecumenico Vaticano II: egli l'ereditò dal suo predecessore, gli impresse coesione unitaria, e con mano soave ma sicura l'avviò verso le mete prefissate.

Infine l'inesausto e inarrestabile amore verso Gesù Cristo, anima e dinamica di ogni suo pensiero e d'ogni suo gesto: un amore personale, senza misure e senza paure, che lo spinge non solo a mandare ma ad andare perso-

nalmente in tutti i continenti, per annunciare agli umili e ai potenti il messaggio evangelico della salvezza.

Davanti a una personalità così originale e mirabile come quella di Paolo VI, viene spontanea la domanda: « Dove si formò? Quale seminario può attribuirsi il vanto di aver temprato ed educato la sua giovinezza ai più alti ideali? ».

Bisogna riconoscere che Giovanni Battista Montini non fu mai un seminarista di lungo respiro. Il Seminario teologico di Brescia lo vide soltanto come allievo esterno. Ricevette l'abito ecclesiastico a ventidue anni (21 novembre 1919) e dopo sei mesi era già ordinato sacerdote (29 maggio 1920). Il Seminario dove il futuro Papa sostò più a lungo, da cui poté ricevere qualche impronta più significativa e durevole, è il Seminario Lombardo, del quale fu alunno dal 1920 al 1922, mentre frequentava i corsi di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana e quelli di lettere all'Università Statale. In realtà il suo vero seminario fu la

famiglia dove nella madre, donna colta e fine se altra mai, trovò la formatrice delle sue esimie doti di intelligenza e di cuore, e dove nel padre vide l'esempio della fede convinta, operosa e militante. La compitissima gentilezza del suo tratto che non si smentisce mai, il gusto delle cose belle, l'attrazione subitanea verso ciò che è più grande e più buono, ed anche quella incomparabile tenerezza di cuore, non a tutti nota, e quella ininterrotta attenzione agli altri che anche nei momenti di afflizione e di stanchezza non lo lascia sommergere mai del tutto nelle proprie pene, e gli permette una acuta e commovente intuizione dei bisogni altrui, tutto questo non si potrebbe spiegare in Paolo VI senza lo influsso familiare.

Anche gli uomini, in cui sempre volle riconoscere i maestri della sua vita, P. Caresana e P. Bevilacqua (elevato poi dalla riconoscenza dell'Alunno alla dignità della sacra porpora), non furono da lui incontrati nel Seminario, ma nell'Oratorio filippino. Tuttavia Paolo VI, in moltissime circostanze, ha manifestato una grande stima verso la funzione formatrice del Seminario. Da Lui ho udito la definizione più bella del seminario: « La scuola dell'amore più grande ». In Seminario infatti, « se non si vaneggia », s'impara l'amore di cui Cristo ci amò fino a dare la vita per la Chiesa, e l'amore in cui ci si deve allenare per dare in servizio della Chiesa la propria vita: o in una volta sola con il martirio, o equivalentemente giorno

S.E. Mons. Montini, Arcivescovo eletto di Milano, attorniato da presuli lombardi, in occasione della sua visita al Seminario Lombardo.



per giorno, a poco a poco, ma sempre tutta e senza riserve.

Per il Seminario Lombardo ebbe sempre attenzioni e predilezioni piene di riconoscenza nel ricordo del bene che vi ricevette da alunno, e più ancora piene di speranza in attesa del bene che può dare alla Chiesa e al clero italiano, e che ha già dato.

Per non pochi anni fu membro della Commissione di Vigilanza che presiede all'esercizio amministrativo.

Durante il tempo del suo governo nell'arcidiocesi milanese si occupò con passione cordiale di tutto quanto concerneva il Seminario Lombardo. Ricordo che quando si trattava di dare un successore a Sua Eccellenza Monsignor Bertoglio disse: « Mons. Ferdinando Maggioni è l'uomo adatto, ma non è persona di cui la nostra diocesi possa fare a meno e la sua sostituzione sarà difficile: tuttavia il Lombardo merita da parte nostra questo sacrificio ».

Partecipò alle alterne vicende della sua ricostruzione: a Monte Verde o sulla sua stessa sede? E fu lieto quando le circostanze permisero la decisione di ricostruirlo là dove l'aveva voluto Pio XI, su territorio dotato di immunità giuridiche, di fronte al santuario maggiore della Madonna, vale a dire di Coeli che cooperò alla formazione degli Apostoli.

Toccò a Lui nella memoranda giornata del 10 febbraio 1963 collocare con le sue mani, al suo giusto posto fondamentale, la prima pietra benedetta da Papa Giovanni XXIII. Noi conserviamo ancora vive nel cuore le parole augurali e programmatiche pronunciate dal Card. Montini in quella circostanza: « Se la pietra che simboleggia il fondamento, non solo fisico, ma morale altresì e spirituale, della

nuova costruzione, diventa sacra per il ministero di Chi, per divino carisma, Pietro si chiama e fondamento è posto, a sostegno della Chiesa di Cristo, quale solidità nella fede, quale affinità nella grazia, quale fecondità nel servizio, a sè garantisce l'istituzione che avrà dimora in una casa costruita su base così simbolicamente solida e stabile...

Voce parte da questa pietra per confermare il proposito del nostro Seminario Lombardo di trarre da Roma come da radice e da fonte la linfa più genuina della vita cattolica, per infonderla nel circolo spirituale delle comunità diocesane di Lombardia ».

E ora che gli avvenimenti providenziali l'hanno portato al soglio del Sommo Pontificato, Egli che ne ha posto la prima pietra, con un gesto di paterna condiscendenza che per noi diviene un onore storico, tornerà a inaugurarla con la sua benedizione propiziatrice delle più attese grazie divine. Il nuovo Seminario Lombardo sarà per sempre congiunto al ricordo del Concilio Ecumenico Vaticano II: con il Concilio è incominciata la fabbrica e con il Concilio è finita. La coincidenza racchiude un auspicio che non può essere meglio espresso che dalle stesse parole che Paolo VI rivolse agli alunni nell'udienza del 15 giugno 1965: « Siate consapevoli di essere alla sorgente di una linfa che può alimentare con grande ricchezza il vostro sacerdozio... Portate nel cuore la gioia di aver imparato a percorrere i sentieri della vera scienza e sapienza. Siate romani di cuore, nella maniera con cui Cristo è romano, facendo vostro quanto oggi offre la vita della Chiesa nel mondo ».

✠ Giovanni Card. Colombo Arcivescovo di Milano

Giovanni Battista Montini

alunno del Lombardo

Se devo rimpiangere il fatto di aver lasciato l'abitudine pur mantenuta nei lunghi anni della vita militare di scrivermi il diario, questa è l'occasione in cui lo rimpiango più amaramente per essere costretto ad affidarmi solo alla labile memoria nel rispondere alla richiesta di scrivere questo articolo circa i miei ricordi della vita trascorsa nel Pontificio Seminario Lombardo a Roma con l'attuale Sommo Pontefice Paolo VI. Devo pur dire che lo stimolo ad annotare giornalmente i fatti e le impressioni che suscitavano in me lo sentivo anche più forte dopo il ritorno dal servizio militare in Seminario e specialmente a Roma, ma mi era scusa o pretesto per non scrivere la stanchezza serale dopo le tante ore di scuola e di studio. Chiedo quindi perdono delle eventuali inesattezze.

Il P. Seminario Lombardo in Roma riaperse i suoi battenti, come è noto, nell'autunno dell'anno 1920 dopo vari

anni di chiusura, sicché noi alunni in quell'autunno eravamo tutti nuovi. L'antica residenza in via Gioachino Belli ai Prati era passata in altre mani e il nuovo Seminario dovette sistemarsi provvisoriamente in Via del Mascherone dove la Congregazione genovese dei Figli della Immacolata di Padre Piccardo aveva concesso in affitto i locali che prima le avevano servito da noviziato. In questa casa, stretta e allineata muro a muro fra la Chiesa nazionale dei Genovesi in Roma e l'Istituto comunemente chiamato « il Mascherone », oltre il refettorio e un angusto cortile a pian terreno, la Cappella e la Direzione al primo piano e due sale di ricreazione ricavate nei soffitti, non si poteva disporre che di poco più di una decina di stanze per gli alunni.

In quell'anno scolastico 1920-1921 io che, per la benevolenza dell'allora Vescovo della mia Diocesi di Crema Mons. Minoretti poi Arcivescovo di

Genova e Cardinale, ero stato il *secondo* alunno ad essere iscritto al Seminario dovetti assolvere nei primi mesi, in ossequio alla sacrosanta legge della decananza ch'era risorta in pieno vigore insieme al Seminario, le mansioni di « prefettone », dato che il *primo* iscritto cioè il chierico Francesco Bertoglio di Milano era ancora trattenuto sotto le armi in attesa del congedo della sua classe del 1900; come prefettone dovetti quindi occuparmi dell'ultimo arrivato dei dieci alunni che costituivano quell'anno col Rettore Mons. Ettore Baranzini tutta la famiglia del nostro Seminario.

Il nuovo alunno arrivò non ricordo in che giorno preciso quando l'anno scolastico era già incominciato da un bel po', e proveniva dalla Diocesi di Brescia che aveva tra gli iscritti e già presenti in Seminario un altro alunno: il chierico Giovanni Fausti della facoltà di Teologia. Mi sia permesso un riferimento particolare a lui, non solo perché, negli anni del Seminario Lombardo e dopo, fu per me l'amico della mente e del cuore, ma perché divenuto più tardi Gesuita morì autentico martire della Chiesa in Albania nell'anno in cui vi si instaurò il comunismo nel 1945.

Il Rettore ci aveva preannunciato che il nuovo alunno era da poco sacerdote e che il suo Vescovo lo mandava a studiare Filosofia alla Università Gregoriana; ma si seppe poi che era pure iscritto contemporaneamente alla Facoltà di Lettere e Filosofia nella Università di Stato « La Sapienza » di Roma dove io pure ero clandestinamente iscritto al terzo anno, e questo non si poteva dire « per la contraddizione che nol consente ». Il Rettore ci aveva pure anticipato la notizia che egli era figlio dell'On. Giorgio Monti-

ni, Deputato al Parlamento Italiano, come il fratello dello stesso Mons. Rettore, l'On. Arturo Baranzini. Ambedue questi deputati erano spesso invitati dal Rettore alla nostra mensa e noi alunni li accoglievamo sempre con grande gioia anche per via del dolce che a tavola accompagnava la loro presenza.

La qualità di figlio di un deputato garantiva in anticipo al nuovo alunno un sentimento di rispetto e di stima per aver accettato lo stesso di venire tra « gli straccioni » ch'era la onorevole qualifica, ci ricordava il Rettore, affibbiata negli anni passati al nostro Seminario. Noi perciò lo aspettavamo con grande desiderio. Quando finalmente arrivò, una circostanza molto dolorosa, la morte della madre, impedì al Rettore Mons. Baranzini di trovarsi presente. Fu l'ex Rettore Mons. Angelo Rotta, allora Canonico di San Pietro ma familiarissimo tra noi fino dai primi giorni della riapertura, a sostituire il Rettore e ad accogliere nel nostro Seminario il futuro Papa.

La prima impressione che io come gli altri alunni avemmo del nuovo compagno sacerdote fu come di un tipo che non aveva mai vissuto né in Collegio né in Seminario, eppure niente affatto impacciato di trovarvisi. Libero nel comportamento, ma umile e rispettoso anche verso di noi, esprimeva ben chiara da tutto l'insieme una idea, già ben basata e fissa in lui e molto alta, della dignità, dei doveri e della missione sacerdotale nel nostro tempo. Il rispetto e la stima che si accaparrò fra tutti noi fu subito molto grande. L'accostamento però non era facile, perché la sua giornata non aveva nessuno spazio vuoto: le sue relazioni sociali, i suoi studi, le visite esige-

vano sovente che non partecipasse neppure alle nostre ricreazioni lungo la giornata e neppure a certe prestazioni di comunità come la preparazione al canto liturgico, per certe funzioni sacre dentro e fuori del Seminario. Un'altra impressione è che non perdesse un minuto di tempo. Mi permetto di ricordare a proposito un piccolo episodio.

L'anno 1921 ricorreva il centenario della morte di Dante Alighieri. Non ricordo a chi di noi due, iscritti come ho già detto oltre che alla Università Gregoriana anche alla Facoltà di Lettere nella Università di Stato, venne per primo in mente e propose all'altro di festeggiare quella ricorrenza con una lettura rapida e declamata dei canti della Divina Commedia: è certo che mai nessuna proposta fu accettata ed eseguita con tanto vivo entusiasmo. Nell'ultimo quarto d'ora della ricreazione serale, lasciando discretamente il Rettore e i compagni a conversare o a giocare intorno al biliardo della prima sala del soffitto, ci ritiravamo nella seconda sala più interna e appartata e lì intorno a un vecchio biliardo dove nessuno giocava leggemo alternativamente ad alta voce, senza un commento ma con sommo gusto, non so quanti canti successivi dell'Inferno. Poi non so per quale nuovo impegno, non mio certamente ch'ero ancor chierico, ma di lui che, già sacerdote, era più ricercato e si prestava ad opere di apostolato, anche quel prezioso quarto d'ora di tempo libero gli venne rubato e dovemmo interrompere quella lettura ancor prima di terminare la prima Cantica.

Un'altra profonda impressione che mi è rimasta di lui e che si è andata sempre più intensificando in me nei

Uno della commissione



Quest'anno per ben due volte gli alunni del Lombardo hanno avuta la grande fortuna di ascoltare Mons. Montini.

La sua parola è incisiva; esce talora a sbalzi improvvisi nello sforzo di concretare in un'espressione la profondità del pensiero o abbozza una immagine lasciando all'uditore di completare le forme: non ricamo di frasi, ma concreta impostazione di problemi.

Egli non ha nè il gesto, nè la voce, nè il comportamento di un grande oratore: neppure ci tiene.

Ma chi ascolta subisce tutto l'influsso della sua personalità totalmente radicata in Cristo; c'è nello sguardo una torza che domina, uno sguardo che sembra scrutare i cuori e penetrare gli spiriti.

Altri potranno ammirare in Mons. Montini l'uomo di governo o lo studioso: a noi piace ricordare in lui il trascinate di anime. La sua parola è vita e la sua vita è coerenza colla sua parola. Ai suoi discorsi seguono sempre quei silenzi così significativi e pur così rari nei giovani: egli obbliga alla riflessione dopo d'aver dilacerato con crude sincerità l'involucro di tanti convenzionalismi o la vuotezza di tante finzioni.

Egli è tornato fra noi: fatto più nostro per nuovi titoli e per nuove benemerente: ed egli pure si sente più vicino a questo suo seminario nel quale ritrova serena oasi di raccoglimento « quando mi viene da riparare le idee e i concetti, quando la responsabilità richiede ripensamenti indietro ».

In questa mutua carità che si concreta nel mutuo ricordo al Signore, pensiamo che si realizzi tanto dello spirito del Lombardo, grande famiglia di anime buone.

Mons. Montini, ci sia lecito il dirlo, non è che un fratello maggiore; un grande fratello, cui noi guardiamo, ammirandone la vita fatta « servizio » della Chiesa, senza calcoli e senza egoismi, nell'oblazione totale ad un'idea, nell'amore operante per Iddio.



contatti successivi a quell'anno di Seminario è la sua maniera di essere e di sentirsi devoto della Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, della Sua Autorità, della Sua Gerarchia, della Sua Storia, di tutte le Sue Istituzioni essenziali. Tutti adesso vedono e conoscono dai suoi Discorsi e dal suo comportamento quanto sia profondo e soprannaturale il suo amore e la sua visione circa la natura e i problemi della Chiesa, ma chi ha avuto il bene di avvicinarlo e di conoscerlo da giovane sa che questa visione e questa dedizione piena di amore al servizio della Chiesa proviene immutabile in lui dagli anni della sua prima formazione cristiana e sacerdotale.

Passarono come un lampo le giornate, le settimane e i mesi di quell'anno e furono per lui in modo particolare sempre così pieni di occupazione che noi suoi compagni non potemmo mai averlo insieme a una di quelle passeggiate distensive che, specialmente quando erano lunghe e fuori di Roma come durante le vacanze di Natale, di Carnevale e di Pasqua, si prestavano così bene alla conversazione e all'apertura reciproca. L'unica occasione che io ebbi di fare una passeggiata con lui fu qualche anno dopo, nella primavera del 1927, quando essendo lui Assistente Spirituale della FUCI e trovandomi io a Venezia nella sede appena fondata dell'Opera Card. Ferrarini a Palazzo Morosini, egli vi venne per un Convegno regionale del Consiglio Superiore con Righetti, Vero-

Il 4 novembre 1954, festa di S. Carlo, giorno successivo alla sua nomina ad Arcivescovo di Milano, Mons. Montini si intrattiene in preghiera nella Cappella del Seminario.

nese, De Sanctis e pochi altri Fucini e si andò insieme in pellegrinaggio all'isola di San Francesco nella Laguna; e n'è rimasta a ricordo una sbiadita e un po' curiosa fotografia che il caro Avv. Veronese fece riprodurre e circolare tra gli amici nei primi giorni del Pontificato e a cui Paolo VI fece allusione nel suo primo incontro con i Fucini in una celebre Udienza data loro nella Cappella Sistina.

Per chiudere questo articolo credo di fare una cosa non sgradita a Lui e certamente gradita ai lettori di questo numero unico, riportando un documento che, mentre è una testimonianza della grande finezza spirituale di questo Sommo Pontefice fino da quei lontani anni, può anche dimostrare come l'alunno Montini, anche se dopo un solo anno fu, per divina provvidenza, portato fuori dal Seminario Lombardo a completare gli studi nella Pont. Accademia Ecclesiastica di Piazza Minerva e a intraprendere il servizio della Santa Sede nella Segreteria di Stato, continuò tuttavia a sentirsi profondamente legato e affezionato a questo suo primo Seminario di Roma.

Verolavecchia - 16 ottobre 1922.

« Caro D. Guerini,

« Vedi quanto ritardo! tengo qui davanti il ricordo della tua Ordinazione che mi rimprovera la pigrizia mia, ma è tanto soave questo rimprovero per cui merito sento uno stimolo più vivo a pensare ad un amico come te, che

non ho fatto fatica a sopportarlo, pensando per di più che la comunione sacerdotale nostra è pur attiva e cordiale anche senza parole esteriori.

Oggi rileggo la dicitura dell'immaginetta, e vi trovo, come divisa di tutta l'anima desiderante nel giorno in cui i desideri sono senza misura colmi della sovrabbondanza divina, quel medesimo detto che per la mia prima Messa fu pure insegna al ricordo del gran giorno.

Quindi una più intima parentela di spirito sembra affratellare te, fratello maggiore, a cui il Signore ha voluto tanto bene, a me che in due anni di sacerdozio ho fatto l'esperienza del come sia possibile abituarsi al sublime e snervarne le emozioni per l'indolenza insormontabile che opprime i deboli e i presuntuosi. Ho quindi bisogno della tua freschezza, della tua ardente speranza: perciò, mio caro, prega per me. Per me che ancora non so cosa debba dare al Signore, e non trovo la via; se una poi ve n'è davanti, questa non sia la via larga!

Sono, come vedi dalla data, in campagna; attendo a far pratica un po' nel ministero e a studiare qualcosa. Ci rivedremo a Roma; ma non so se vi verrò in novembre.

Addio, abbiti convalidati dalla preghiera gli auguri del tuo aff.mo amico in Cristo - D.G. Battista Montini ».

Il detto a cui la lettera si riferisce è il seguente: « Fate, o Signore, che tutte le menti si riuniscano nella Verità e tutti i cuori nella Carità ».

Don Giuseppe Guerini

**Gloriam semper
præcedit humilitas**

Dalla cronaca alla storia



Papa Giovanni benedice la prima pietra del Seminario Lombardo nel centenario dell'Istituzione, in coincidenza con l'introduzione della Causa di Beatificazione del Card. Ferrari, nella memorabile udienza del 10 febbraio 1963.

Limpida aurora di promettente avvenire

da « L'Osservatore Romano » -
11-12 febbraio 1963

Il primo centenario del Pontificio Seminario Lombardo dei Ss. Ambrogio e Carlo in Roma ha avuto, ieri domenica 10 febbraio, solenne celebrazione dal Sommo Pontefice Giovanni XXII. A Lui facevano corona gli alunni dello stesso Seminario e un eletto stuolo di personalità.

Nella circostanza Sua Santità ha apposto la firma al Decreto della Sacra Congregazione dei Riti che introduce la Causa di Beatificazione del Servo di Dio Cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano; ed ha benedetto la prima pietra del nuovo edificio che accoglierà il Seminario.

Sono intervenuti — con il Signor Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano e il Signor Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato — i Signori Cardinali Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi; Carlo Confalonieri, Gustavo Testa, Efrem Forni e Arcadio Larraona, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. Presenti, altresì, numerosi Presuli e tra essi i Monsignor: Angelo Rotta, Arcivescovo tit. di Tebe, già Rettore del Lombardo; Angelo Dell'Acqua, Venini, Staffa, Pintonello, Cambiaghi, Benedetti, Poma, Bertoglio, Oldani e Cavagna; i Monsignor: Ernesto Camagni, Martino Giusti, Ernesto Civaroli, Cantagalli, Beltrami, Rimoldi, Quadri, Macchi; D. Giovanni Rossi, che è stato Segretario del Cardinale Ferrari, D. Pasquale Magni, D. Antonio Rivolta, D. Giuseppe Guerrini,

e molte altre personalità ecclesiastiche.

Della Sacra Congregazione dei Riti, con il Signor Cardinale Larraona, Prefetto, erano il Segretario Monsignor Dante, Arcivescovo tit. di Carpasia; il Promotore Generale della Fede P. Antonelli, il pro Decano dei Protonotari Apostolici di numero partecipanti Mons. Francesco Annibale Ferretti, numerosi Officiati; e l'Avvocato Conciliare Gr. Uff. Ferrata.

A capo degli alunni del Seminario Lombardo Mons. Maggioni; tra gli ex alunni oltre a molti già nominati, erano i Monsignor Bongianino, Duconi, Lauro, Marchisano, Morino, Luoni, Vignetti; il Segretario dell'Associazione ex alunni Monsignor Guzzetti. Presenti pure i Padri Paolo Muñoz Vega, Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana; Vogt, Rettore del Pont. Istituto Biblico; Gill, Rettore del Pontificio Istituto Orientale; Chisholm, Rettore del Collegio Pio Latino Americano; Darsy, Rettore del Pont. Istituto di Archeologia Cristiana; i Rettori del Pre-Seminario Pio X e del Pont. Collegio Russo; numerosi Religiosi del Pont. Istituto per le Missioni Estere; rappresentanze delle Suore di Maria Bambina e delle Suore Misericordine.

Tra le personalità del laicato il nostro Direttore Raimondo Manzini; il Marchese Mocchi in rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, al quale apparteneva il Card. Ferrari, il Conte Gianvico Borromeo; il Gr. Uff. Bonomelli, il Gr. Uff. Viesi, lo Avv. Furitano, l'Arch. Spaccarelli, l'Ing. Leonardo Castelli, l'Avv. Troc-

chi, i Commendatori Marenza e Caiani.

L'Augusto Pontefice, che era accompagnato dai dignitari della Sua Anticamera con i Monsignor Calloiri di Vignale, Maggiordomo; Nasalli Rocca di Corneliano, Maestro di Camera; Venini, Elemosiniere Segreto, e van Lierde, Sacrista, è stato accolto da una vibrante manifestazione di omaggio e dal canto dell'*Oremus pro Pontifice* a 3 voci, del Bartolucci, eseguito dalla *Schola* del Seminario Lombardo.

Subito dopo il Signor Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano, ha rivolto a Sua Santità il seguente devoto indirizzo di omaggio.

Beatissimo Padre!

Esultanti e commossi, sono davanti a Voi, con alcuni Vescovi della Regione Lombarda, e cioè di Mantova, Crema, Lodi, con un Vescovo Ausiliare di Milano, e con me, gli Alunni del Pontificio Seminario Lombardo dei Santi Ambrogio e Carlo in Roma, con il loro degno Rettore, con un gruppo di Ex Alunni, ed una schiera di Amici del Seminario stesso, di Promotori e Collaboratori del suo rinnovamento edilizio, non che di figli della terra lombarda residenti a Roma con i loro familiari; e tutti insieme, a me uniti. Vi

presentiamo una pietra da benedire, sulla quale sorgerà il nuovo edificio del medesimo Seminario.

Noi Vi ringraziamo, Beatissimo Padre, di aver a Voi riservato questo atto auspicale di benedizione e di volerli così conferire un valore, un significato che maggiori non potrebbero essere. Se la pietra, che simboleggia il fondamento, non solo fisico, ma morale altresì e spirituale, della nuova costruzione, diventa sacra per il ministero di Chi, per divino carisma, Pietro si chiama, e fondamento è posto a sostegno della Chiesa di Cristo, quale solidità nella fede, quale affinità nella grazia, quale fecondità nel servizio a sé garantisce l'Istituzione che avrà dimora in una casa costruita su base così simbolicamente solida e stabile!

Questa pietra poi, ad accrescere il suo potere espressivo, è tolta da quella unica e preziosa vena del marmo di Candoglia, di cui solo e tutto è costruito il Duomo di Milano; così acquista voce la pietra per dire come il nuovo edificio vuole a Roma depositare un nuovo pegno della presenza del cuore religioso di quella Città e di quella Regione, quasi a perpetuare il vincolo di amorosa fedeltà che nei secoli ha unito la terra degli Apostoli Pietro e Paolo con quella dei Santi Ambrogio e Carlo e degli altri Protettori delle diocesi lombarde; e voce ancora parte da questa pietra per confermare il proposito del nostro Seminario Lombardo di trarre da Roma, come da radice e da fonte, la linfa più genuina della

vita cattolica per infonderla nel circolo spirituale delle comunità diocesane di Lombardia.

E se una prima pietra è posta per riedificare la casa d'un Istituto, già collaudato da un secolo di onorata e feconda esistenza, altro significato si esprime davanti a Voi, Padre Santo, ed è quello d'un suo miglioramento, d'un suo progresso, d'una sua rigenerazione, che la nuova dimora vuole al tempo stesso favorire e simboleggiare, e che nell'anno rinnovatore del Concilio Ecumenico Vaticano II la virtù della Vostra Benedizione saprà effettivamente infondere al medesimo promettente Istituto.

Tale Benedizione pertanto con umile e fervida prece dalla mano e dal cuore della Santità Vostra osiamo implorare.

Il Santo Padre benediceva quindi la prima pietra per il nuovo edificio del Seminario Lombardo, assistito dal Prefetto delle Cerimonie Apostoliche Monsignor Dante e dal Maestro delle Cerimonie Pontificie Monsignor Capoferri. L'Augusto Pontefice si compiacceva poi di firmare il Decreto per la introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Card. Andrea Ferrari — della quale è Ponente il Signor Cardinale Carlo Confalonieri — apponendo sotto il Documento la formula tradizionale: *placet Angelo Iosepho.*

Il Decreto veniva quindi letto dal Segretario della Sacra Congregazione dei Riti Monsignor Enrico Dante. Infine Sua Santità rivolgeva ai presenti il seguente Discorso.

Venerabili Fratelli e diletti figli.

Due motivi di intima e vivissima esultanza per il Nostro spirito si sono associati in questo solenne convegno. Il Seminario Lombardo, ad un secolo dalla sua fonda-

zione, riprende le mosse della giovinezza, approfittando a nuovo di tutto quello che nel succedere dei tempi gli era stato concesso di energie e di grazie, quali la buona Provvidenza moltiplica nel cuore e nelle opere dei più fedeli servitori della Chiesa del Signore.

Abbiamo letto in questi giorni in pagine preziose riassuntive la storia del Pontificio Seminario Lombardo di questo suo primo secolo, i nomi di benemeritissimi prelati, che aggiunsero scintillio di preziosità incomparabile al ricordo dei loro insigni servizi resi a questa istituzione.

Preziose imprese in servizio della Chiesa

Al primo posto, ecco il cardinale Edoardo Borromeo Arese a rappresentare in gran fervore le sollecitudini per quegli inizi e primi sviluppi.

Da quel nome del primo rettore, un Borromeo, scendeva l'auspicio sempre glorioso di San Carlo, fondatore, padre e patrono — come anche ora, a tanta distanza di secoli lo si può ben proclamare — di tutti i Seminari del mondo.

La felice provvidenza di una accurata ed elevata forma di educazione ecclesiastica per alcuni giovani più distinti di Lombardia, era ben naturale che cercasse subito — come accadde nel 1856 — giusto a Roma il suo punto di attrazione.

I primi successi furono così consolanti da incoraggiare gli sviluppi dell'esperienza, proseguito poi dal 1860 al 1863 e di là al 1870:

per riprendere, dopo il 1870, in organizzazione anche più decisa, nonostante anche tempi difficili e laboriosi. E' ben di là che uscì presto una serie di personaggi che segnarono di una grande benedizione le diocesi dell'alta Italia, e di altre regioni ancora.

Ci piace salutarli tutti insieme. Con specialissima distinzione, per altro, tre nomi in particolare: il futuro Vescovo di Bergamo, Mons. Radini Tedeschi, fra gli alunni; il rettore, cardinale

Alessandro Lualdi, poi venerato arcivescovo di Palermo; e don Achille Ratti, il futuro dottore della Biblioteca Ambrosiana, recante nel cuore il mistero del più grande avvenire, che lo attendeva negli splendori del Supremo Pontificato.

Questa nuova costruzione — che sarà poi la terza — di cui fummo richiesti di benedire la prima pietra, intendè affermare la antica fedeltà ai propositi ed alle chiaroveggenti sollecitudini

direttive, impegnate sin qui intorno al Pontificio Seminario Lombardo. Il titolo sacro e benedetto dei Santi Ambrogio e Carlo, che gli viene conservato, riassume i meriti di un nobile passato, e preannunzia l'aurora di un promettente avvenire. La variazione dei tempi e degli avvenimenti ha suggerito disegni, e talora modificazioni inattese e felici, per un coordinamento più pratico di edifici, di strutture, di comodità meglio corrispondenti alle condizioni

S.S. Giovanni XXIII si intrattiene con S. Em. il Card. G. B. Montini. Sono presenti gli Em.mi Signori Cardinali Confalonieri, Testa e Forni.



della convivenza di molte vite giovanili consacrate ad un ideale di alta cultura e di ampio apostolato.

Questo spiega la *renovatio ab imis* del Pontificio Seminario Lombardo dal punto di vista della modernità strutturale del nuovo edificio, che viene ancora conservato alla amenità dell'Esquilino, e, ciò che più tocca il cuore dei suoi giovani abitatori, alla prossimità del tempio augusto, che la pietà dei secoli volle consacrato alla Madre di Gesù e nostra, che amiamo salutare in questi giorni, come tanto Ci piace di ripetere: *Salve radix: salve porta: ex qua mundo lux est orta.*

Oh! bello, oh! dolce proseguire nella esclamazione soave e pia: *Gaude virgo gloriosa super omnes speciosa vale o valde decora: et pro nobis Christum exora.*

Una vita apostolica « de virtute in virtutem »

Venerabili signori Cardinali, venerabili Fratelli nello episcopato e dilette figli.

A questo rito semplice ed austero, qui liturgicamente seguito sulla prima pietra del rinnovato Seminario Lombardo, pietra benedetta, che il Signor Cardinale Arcivescovo di Milano si compiacerà di collocare colle sue mani al posto fondamentale suo, ecco associarsi felicemente l'avvenimento così lieto e festoso della introduzione del processo apostolico per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio il Cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano.

Questa coincidenza Ci viene

offerta quasi di improvviso — lasciateCi aggiungere, — come di altri fenomeni d'ordine spirituale di cui l'anima Nostra, diciamo l'anima del Papa, del *Servus Servorum Dei*, avverte umilmente da qualche mese una quieta e religiosa suscizione.

Col consiglio dei venerabili Cardinali e Prelati, componenti la Sacra Congregazione dei Riti, ed in perfetta conformità alle pratiche consuete, abbiamo creduto di corrispondere alla delicatezza di un sentimento Nostro, ma che sappiamo diffuso con esultante tenerezza fra quante anime ancora sopravvivono nella vastissima arcidiocesi di Milano, in tutta Italia, e, possiamo attestarlo, sollevano echi di grande rispetto e venerazione da tutti i punti della cattolicità di corrispondere, dunque, alla pia aspettazione, sottoscrivendo qui, *vobis testibus*, il decreto di introduzione della Causa con le parole tradizionali: *Placet Angelo Iosepho.*

Da quarantadue anni che hanno seguito alla edificantissima morte del Cardinal Ferrari, fu e resta unanime il sentimento di venerazione per la sua memoria e il voto della sua glorificazione.

Questa glorificazione segue, per ciascun santo della Chiesa, la propria strada: e questa strada può parere lunga per quelle anime, che non sanno rendersi conto dei segreti disegni del Signore, il quale permette il sorgere di situazioni sovente — e a grave torto dei responsabili — inasprite ed estranee ai meriti persona-

li degli stessi Santi suoi, per cui Iddio tiene in serbo anche sulla terra *tempora et momenta* di splendente luce, a riconoscimento di meriti e di gloria celeste.

Intanto, in riferimento al venerato cardinale Andrea Ferrari, è già motivo di grande e universale sollievo di quanti lo hanno conosciuto la informazione che ormai al prolungato indugio, succeda l'inizio del processo regolare.

Il fervore delle pratiche ufficiali accompagnate dalla preghiera di tutta la Chiesa varrà sicuramente a ottenerci l'intervento del Signore sempre mirabile nei Santi suoi, a santificarli e a glorificarli, rinnovando, ove occorra, la sovrabbondanza dei prodigi di cui la bontà sua benedetta suole cospargere questa ricerca della santificazione, che è il termine più elevato delle umane, cristiane e sacerdotali aspirazioni.

Oh! che letizia è questa per tutti noi lasciarci così sollevare e come rapire!

Indicazioni della via perfetta: la volontà di Dio

Oh! che soavità per chi dalla puerizia, chiamato al ministero sacerdotale, senza mai subire altre distrazioni lungo la via, ha potuto seguire anche se in molta semplicità e ad una rispettosa distanza, l'ascendere del Cardinale Ferrari, *de virtute in virtutem*, e trovare, nella contemplazione ininterrotta della sua santa vita di pastore, una scuola a cui sa di dover tanto, e di cui serba, nel cuore, forte e tenerissimo ricordo.



Gli alunni del Lombardo manifestano la loro esultanza al Santo Padre.

Sia benedetto il Signore, che tutto ha disposto con grande misericordia per la nostra anima, per la nostra vita.

Quando il Cardinal Ferrari entrava nuovo Arcivescovo di Milano, questo umile figlio della buona campagna Bergamasca, cresciuto sulle rive dell'Adda prospiciente alla vasta diocesi Milanese, quattordicenne appena, moveva i primi passi della sua vita ecclesiastica, riservata poi a tanti incontri con quel venerando successore di San Carlo. Incontri benedetti, così devoti e confidenti, da indurci un giorno

— eravamo giusto « *nel mezzo del cammin di Nostra vita* », — a chiedere a lui la indicazione della volontà del Signore circa quanto Ci convenisse fare per essere fedele. Quella sua risposta, mandata in iscritto di sua mano, poiché la sua voce ormai era spenta: e solo gli restava la chiarezza del pensiero e il palpito del cuore, era di tale significazione, da aprire l'altro versante della Nostra umile esistenza e, il principio del secondo quarantennio, che fu rinuncia al lavoro del primo, passato nella Nostra diletta

terra natale, e consacrazione al servizio della Chiesa universale.

Adorando le direzioni della Provvidenza, sentiamo la tenerezza di un'affezione e di un rispetto, che, a ottant'anni, perdura verso la sacra memoria di un Principe della Santa Chiesa, che l'altezza della sua dignità seppe dispiegare ad esercizio di attività pastorale così vasta, profonda, e benedetta, da lasciare una traccia nella generazione che fu la sua, e verrà ricordata in edificazione dalle generazioni successive. Sentite le ultime sue parole

lasciate a Noi in iscritto, prima di morire:

« Carissimo don Angelo. Lei sa il bene che io le voglio; è un debito anche verso Monsignor Radini. Appunto per questo, ecco il mio pensiero schietto, indubitato. La volontà di Dio è più che manifesta. Il *papa rosso* è l'eco del *papa bianco*: questi, di Dio. Dunque ce n'è di avanzo. Dove Dio chiama, si va senza esitazione, abbandonandosi in tutto alla amorosa sua Provvidenza. Così sarà nel possesso di tranquilla pace. Preghi per chi la benedice di tutto cuore ed è l'affezionatissimo *in Corde Iesu*, Andrea Carlo Card. Ferrari ».

Amiamo rigustare tutta la dolcezza di un sentimento che attinse, di là, motivo perenne di riposo e di serenità spirituale: ed anche a spiegare la vibrazione tutta personale di amore e di rispetto verso la memoria del Cardinal Ferrari.

A questo punto la voce del Papa si attenua, e anche si tace, finché il processo di Canonizzazione liberamente si svolga e si espanda.

La conclusione di queste pratiche verrà indicata ancora dalla parola del Papa: e vi si ascolterà il compimento, qualunque esso sia,

dei disegni del Signore: piace ripeterlo, sempre *mirabilis in sanctis suis*.

Raggio di speranza dall'Oriente d'Europa

Venerabili Fratelli, dilette figli.

Una parola ancora, in tono confidente. La benedizione della prima pietra del nuovo Collegio Lombardo e la introduzione della Causa del Cardinale Ferrari si intrecciano oggi col nome venerato e caro di Pio XI, di cui ricorre il ventiquattresimo anniversario della morte. Pio XI fu il padre del Nostro episcopato; egli Ci fece consacrare vescovo a San Carlo al Corso, qui in Roma; e volse poi i Nostri passi sulle vie dell'Oriente, per un servizio essenzialmente apostolico, di cui amiamo gustare sovente il ricordo dei buoni frutti.

Giusto di là, dall'oriente di Europa, Ci è venuta ieri sera una toccante consolazione, di cui ringraziamo umilmente il Signore, come di qualcosa che nei segreti divini può preparare alla Santa Chiesa e alle anime rette nuovo slancio di fede sincera e di apostolato pacifico e benefico.

Non turbiamo il disegno misterioso cui Iddio chiama tutti a cooperare, radunando i fili di una tessitura che si compie con la grazia sua e con il servizio pronto delle anime innocenti, delle anime miti e generose.

Voi leggete nel cuor Nostro la commozione e la tenerezza del momento e Ci dispensate da altre effusioni, cui pur ameremmo abbandonarCi.

Sulla letizia di quest'ora, sulle promesse del nuovo Collegio, sulla diletta regione Lombarda, e su tutto ciò che essa rappresenta nella Chiesa e vuol dare al mondo con lo spettacolo della sua fede e delle sue opere, pone suggello amabile e cordiale l'Apostolica Benedizione.

Così sia, così sia.

Dopo la benedizione Apostolica, il Santo Padre grvida l'omaggio del Signori Cardinali, degli antichi Rettori del Seminario Lombardo Monsignor Rotta e Bertoglio, dei Presuli delle Diocesi Lombarde, dell'attuale Rettore del Seminario Monsignor Maggioni e di altre personalità, mentre la *Shola* eseguiva *Pie custos Carole*, a 3 voci, del De Angelis Valentini.

Faceva poi ritorno al Suo appartamento, salutato da una imponente manifestazione di filiale e devoto omaggio di riconoscenza ed augurio.

La cerimonia della posa della prima pietra da parte di S. Em. il Card. G. B. Montini, nel pomeriggio di domenica 10 febbraio 1963.

Un seminario nuovo nella Chiesa che si rinnova

da « *L'Osservatore Romano* »
13 Febbraio 1963

Nel pomeriggio di domenica 10 è stata posta, in piazza Santa Maria Maggiore, la prima pietra della nuova sede del Pontificio Seminario Lombardo dei Santi Ambrogio e Carlo.

La pietra, ricavata dalla cava di Candoglia, era stata benedetta al mattino dal Santo Padre nella Sala Clementina, prima di firmare l'atto di introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Cardinale Andrea Ferrari, ed è stata fatta discendere nelle fondamenta dall'Arcivescovo di Milano, Em.mo Signor Cardinale Giovanni Battista Montini, presenti gli Em.mi Signori Cardinali Pizzardo, Confalonieri, Testa e Furni; le LL. EE. i Monsignori Venini, Staffa, Pintonello, Bendetti, Cambiagli, Poma, Oldani, Bertoglio, Paro, Luigi Civardi, Bontempi; i Monsignori Camagni, Del Ton, Ernesto Civardi, Cesare Federici, Martinelli, Drago ed altri Prelati già presenti al mattino alla cerimonia svoltasi nella Sala Clementina; i Superiori del Pont. Istituto Orientale; il Marchese Travaglini di Santa Rita; il dott. Giovanni Maggioni, fratello del Rettore del Seminario; il gr. uff. Monomelli, l'ing. Viesi.

Le autorità sono state ricevute dal Rettore del Seminario Mons. Maggioni e dagli altri Superiori.

Subito dopo, nel salone del Pontificio Istituto Orientale, presenti gli intervenuti alla cerimonia, si svolgeva una riunione commemorativa

del Pontefice Pio XI di v. m. Hanno parlato gli Em.mi Cardinali Montini e Confalonieri.

Il discorso del Cardinale Arcivescovo di Milano

« Quale sia il significato spirituale di questa prima pietra — diceva il Cardinale Montini — quali sentimenti accompagnino il rito della sua collocazione a fondamento del nuovo edificio del Pontificio Seminario Lombardo dei Santi Ambrogio e Carlo in Roma, quali le speranze che scaturiscono da questo gesto fatidico abbiamo questa mattina ascoltato, dalla voce augusta del Papa, il Quale ha voluto così onorare il Seminario Lombardo e così arricchire di spirituale valore l'avvenimento, che stiamo celebrando, che già sono ricolmi i nostri spiriti di alti e memorabili pensieri. Basti perciò qui posare un istante la mente su alcune circostanze esteriori, degne di ricordo, che hanno preparato l'avvenimento stesso e che concretamente per noi lo definiscono.

La prima circostanza è quella della storia del Seminario Lombardo, il quale compie quest'anno cento anni della sua fondazione, e che in tale non breve periodo ha avuto in Roma diverse sedi; ultima questa dal 1928 su area donata da Papa Pio XI di venerata memoria, e protetta dalle particolari condizioni giuridiche che i Patti Lateranensi riservano ad alcuni immobili intestati alla Santa Sede. E dove lo volle quel grande Papa Lombardo, alunno lui stesso del Seminario Lombardo, esso rimarrà, troppo sembrando impegnativa la scelta di questo luogo fatta da un tale Pontefice, troppo rara la fortuna, che pone questo Istituto accanto alla Basilica di Santa Maria Maggiore, e quasi sotto la protezione materna della Madonna, nel cuore dell'Urbe, a poca distanza dall'Università Gregoriana, e troppo prezioso infine il favore giuridico assicurato agli edifici di cui fa parte questo Se-

minario. Perciò possiamo dire che questa ubicazione fissa la storia, che auguriamo lunga e gloriosa, della cara Istituzione, dove già la sua vita si è affermata felicemente da oltre un trentennio.

La seconda circostanza da ricordare consiste nella serie di ragioni che hanno indotto a ricostruire l'edificio « *ab imis fundamentis* »; e sono principalmente due; la necessità d'una migliore disposizione interna dei locali, in conformità alle esigenze edilizie, messe in rilievo dall'esperienza e dagli usi moderni; e l'opportunità d'ottenere un maggior rendimento economico da un edificio, che non solo deve dare alloggio ai suoi ospiti, ma deve altresì mantenerli. Si prevede infatti che, disponendo saggiamente le parti della nuova costruzione, se ne possano ricavare proventi per mantenere gli Alunni con borse di studio, accrescendo anzi il numero di quelli provenienti dalle diocesi lombarde; e per provvedere in vari modi all'incremento dei buoni studi ecclesiastici del Clero dell'alta Italia. Questa grossa operazione edilizia parte perciò da motivi temporali, ma risponde altresì a scopi pedagogici e un altro scopo certamente raggiungerà: quello artistico, nella sicurezza che l'edificio nuovo darà alla Piazza di S. Maria Maggiore, e cioè a Roma, una nota di alta ed armonica estetica architettonica.

Terza circostanza sono le persone degni di menzione. Vogliamo ricordare i due ultimi Rettori del Seminario Lombardo: S.E. Mons.

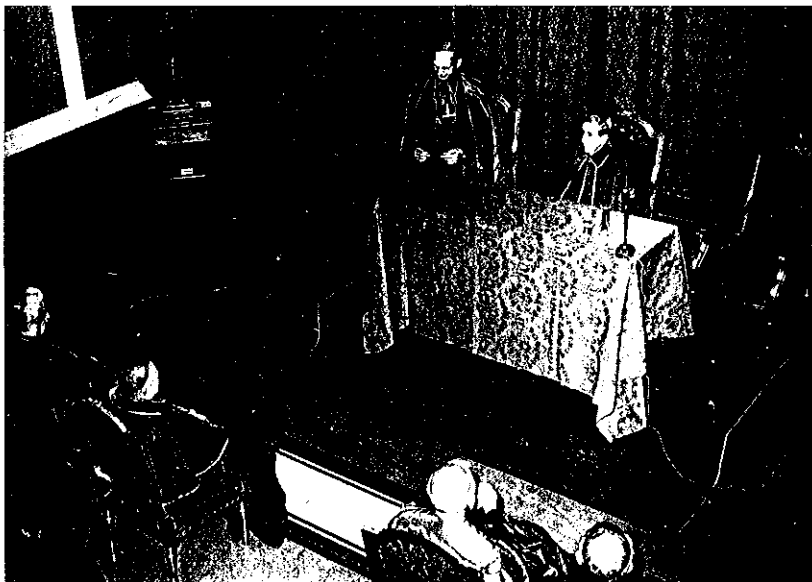
Ettore Baranzini, Arcivescovo di Siracusa, che riaprì a Via del Mascherone il Seminario stesso, dopo breve interruzione, alla fine del 1920, e qua dopo otto anni ebbe la fortuna di portarlo; S.E. Mons. Francesco Bertoglio, che per più di cinque lustri lo diresse, e per primo vide la necessità di dare al Seminario una nuova sede, e che studiò con grande interesse varie proposte di trasferimento o di ricostruzione; e il Rev.mo Mons. Ferdinando Maggioni, Rettore in carica, che riuscì a concretare questo piano, e che attende con tanta alacrità e competenza alla sua esecuzione. A questi degnissimi Prelati va la riconoscenza dell'Episcopato Lombardo.

Poi vogliamo ricordare le Autorità della Santa Sede, che hanno favorito il Seminario nelle difficili condi-

zioni, in cui è venuto a trovarsi per la ricerca appunto di una soluzione soddisfacente al problema della sua sede.

Anche a queste Autorità, e specialmente a Sua Eminenza il Cardinale Pizzardo, a Sua Eminenza il Cardinale Alberto Di Jorio, e con lui al Rev.mo Mons. Sergio Guerri, a Sua Ecc. Monsignor Angelo Dell'Acqua e a Sua Ecc. Mons. Dino Staffa, vogliamo in questa circostanza tributare l'omaggio della meritata riconoscenza; così ai membri della Commissione di Vigilanza: Sua Ecc. Mons. Diego Venini, il Rev.mo Mons. Ernesto Camagni e il Rev.mo Mons. Ernesto Civardi. Ma soprattutto siamo felici di legare la nostra somma gratitudine a Sua Santità il Papa Pio XI di venerato ricordo e al compianto Cardinale Eugenio Tosi, Ar-

S. Em. il Card. Montini pronuncia il suo discorso nel salone del Pont. Istituto Orientale.



civescovo di Milano, ai quali, com'è noto, si deve la collocazione del Seminario in questo luogo e la costruzione che lo ospitò, come dicemmo, nell'ultimo trentennio e che ora vogliamo rinnovare in forma migliore; e Giovanni XXIII, al Cui nome, alla Cui bontà sarà per sempre associato il ricordo dell'impresa, che stiamo iniziando e che la Sua protezione e la Sua benedizione circondano dei migliori auspici per un rapido e felice compimento. Tramite di tanta pontificia benevolenza è stato, in quest'ultima fase risolutiva, com'è noto, l'Eminentissimo Card. Gustavo Testa, che siamo lieti di considerare valeroso protettore e cordiale amico del nostro Seminario

e che esplicitamente vogliamo citare alla riconoscenza dei presenti e al ricordo dei venturi per tanto suo prezioso interessamento alle fortune del Seminario lombardo.

Ed altri sarebbero da ricordare, gli operatori cioè della nostra impresa: il Conte Enrico Galeazzi ed i suoi collaboratori dell'Ufficio Tecnico Vaticano, l'Architetto Attilio Spaccarelli, alla cui riconosciuta bravura abbiamo affidato la preparazione dei progetti e la loro esecuzione; il Conte Aldo Borletti, gli accordi col quale consentono di porre mano ai lavori. E così molte altre degne persone, che il seguito dell'opera ci darà modo di ricordare con particolare menzione.

Un'ultima circostanza vogliamo ancora ricordare, anche se già presente ai nostri spiriti; ed è la coincidenza della posa di questa prima pietra e dello svolgimento dei lavori edilizi, che la seguiranno, con la celebrazione del grande Concilio Ecumenico Vaticano secondo, destinato questo a dare nuovo splendore e nuova ampiezza al mistico edificio della Chiesa cattolica, mentre la nuova casa di questo Seminario intende anch'essa rispecchiare, pur nelle sue limitatissime proporzioni materiali, il generale rinnovamento spirituale di questa storica ora, e vuole stimolare a favorire una sempre rifiorante vitalità interiore del Seminario stesso. Quali auspici nascono per esso da tale circostanza è facile vedere: di fedeltà, di fecondità, di dedizione, di intelligenza della missione della Chiesa non meno che dei bisogni dei tempi, della formazione cioè di Alunni, che sulla traccia incancellabile di Ambrogio e di Carlo, di Papa Ratti e del Card. Schuster e del prossimo beato Card. Ferrari, rechino alla terra lombarda l'eterno e sempre vivo messaggio della Roma di Pietro

Sicuro che a formulare questo voto, a tradurlo in preghiera, a confortarlo con la benevolenza e con l'opera sono con l'Episcopato Lombardo, con Mons. Rettore del rinascendo Seminario e con me le venerate, illustri ed amiche persone qui convenute, tutte sentitamente ringrazio ».

S.E. Mons. Bertoglio annuncia l'elevazione alla Sacra Porpora dell'Em.mo Card. Efrem Forni, ex-alunno del Seminario Lombardo.



*L'Associazione degli ex-alumni ricevuta
in udienza da S. S. Paolo VI il 30 settembre 1963.*

Verso nuovi traguardi

da « L'Italia » - 3 ottobre 1963

I centotrenta ex-alumni del Seminario Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo, riunitisi a Roma per l'assemblea hanno trascorso lunedì 30 settembre una giornata ricca di emozioni e di interessanti incontri.

Paolo VI, di cui ricorreva in quel giorno l'anniversario del Battesimo, li ha ricevuti molto affettuosamente rivolgendolo loro, ad uno ad uno, parole affabili e, spesso, commosse.

Il Papa, parlando agli ex-alumni, ha esordito ricordando i Suoi rapporti con il Seminario Lombardo, sia per il tempo in cui ne fu alunno che

per il periodo in cui, come Arcivescovo di Milano, ne ebbe la diretta responsabilità amministrativa e pedagogica.

I maggiori compiti cui Giovanni Battista Montini è stato chiamato dalla Provvidenza renderanno ora i rapporti meno stretti, ma non meno affettuosi e interessanti: il Papa ha passato ad altri la responsabilità immediata ma non può cedere a nessuno l'amore che lo lega a un Istituto a Lui tanto caro e così importante per la formazione romana del Clero.

Il Seminario, rinnovato nell'edificio secondo le esigenze più moderne poste dalla vita di oggi, continui nella sua gloriosa funzione di formatore di Clero specializzato per le Diocesi della Lombardia e dell'Italia settentrionale immettendo in quelle Diocesi un più vivo e fresco spirito romano e portando a Roma giovani veramente esemplari. Prima del discorso di Paolo VI aveva parlato il Cardinale Pizzardo, il quale aveva sottolineato che il Seminario Lombardo ha oggi il vanto di annoverare nella sua storia due Pontefici:

Un gruppo di Vescovi ex-alumni durante l'udienza.



S. Em. il Card. Pizzardo legge l'indirizzo di omaggio al Santo Padre a nome degli ex-alunni convenuti a Roma per l'assemblea dell'associazione.

Pio XI (il Papa degli studi e di quella Conciliazione che ha ridato l'Italia a Dio e Dio all'Italia) e Paolo VI, che ha voluto dare al mondo, fin dall'inizio del Suo Pontificato, quell'orientamento dottrinale e spirituale che richiamerà l'intera cristianità ad un più intenso e cosciente culto di Dio.

Il Cardinale aveva poi aggiunto, dopo aver fatto una breve storia del Seminario Lombardo: « Sono lieto, Beatissimo Padre, di esprimere questi semplici pensieri, rilevando che la presente udienza si svolge in un momento particolarmente importante nella storia dei Seminari, poiché essa avviene nel quarto centenario del decreto del Concilio di Trento, che istituiva la fondazione dei Seminari in tutto il mondo. La storica ricorrenza è ben nota alla Santità Vostra, che ha già manifestato l'intenzione di prendere parte alla sua solenne celebrazione nella prossima

festività di San Carlo Borromeo, gloria fulgidissima di Milano e di tutta la Chiesa ».

L'udienza del Papa ha costituito il punto centrale dell'incontro che gli ex-alunni del Seminario Lombardo hanno promosso quest'anno. Ma l'incontro ha avuto anche altre interessanti fasi interne di studio. La data era fissata per la fine di giugno, e l'assemblea si sarebbe dovuta tenere a Milano. L'elevazione del Cardinale Giovanni Battista Montini al Soglio di Pietro, la presenza in Roma dei Vescovi per la ripresa dei lavori conciliari, l'avvio dei lavori di ricostruzione dell'edificio in Piazza Santa Maria Maggiore hanno suggerito di spostare la data.

Nella mattinata di lunedì gli ex-alunni — tra cui figuravano più di trenta Padri conciliari, nonché l'Episcopato Lombardo al completo — si sono riuniti, in Santa Maria, attorno al Cardinal Forni, anch'egli ex-alunno,



il quale ha celebrato la Santa Messa giubilare.

Subito dopo ha avuto luogo la riunione organizzativa, in cui è stata fatta un'ampia relazione della vita dell'associazione dall'ultimo convegno ad oggi ed è stato presentato il programma di attività per il prossimo futuro, finalizzato, soprattutto, a rendere più stretti i vincoli fra gli ex-alunni e l'Istituto da cui ebbero la prima formazione. All'assemblea, come anche all'udienza, erano presenti i Cardinali Pizzardo, Siri, Confalonieri e Forni, Mons. Staffa, Segretario della Congregazione dei Seminari, l'intero Episcopato lombardo con S. E. Mons. Colombo, Arcivescovo di Milano, Mons. Gaddi, Vescovo di Bergamo, Mons. Baranzini e Mons. Bertoglio già Rettori del Seminario, circa trenta Vescovi ex-alunni del « Lombardo », i membri del Consiglio di vigilanza Mons. Venini, Mons. Camagni e Mons. Civardi.

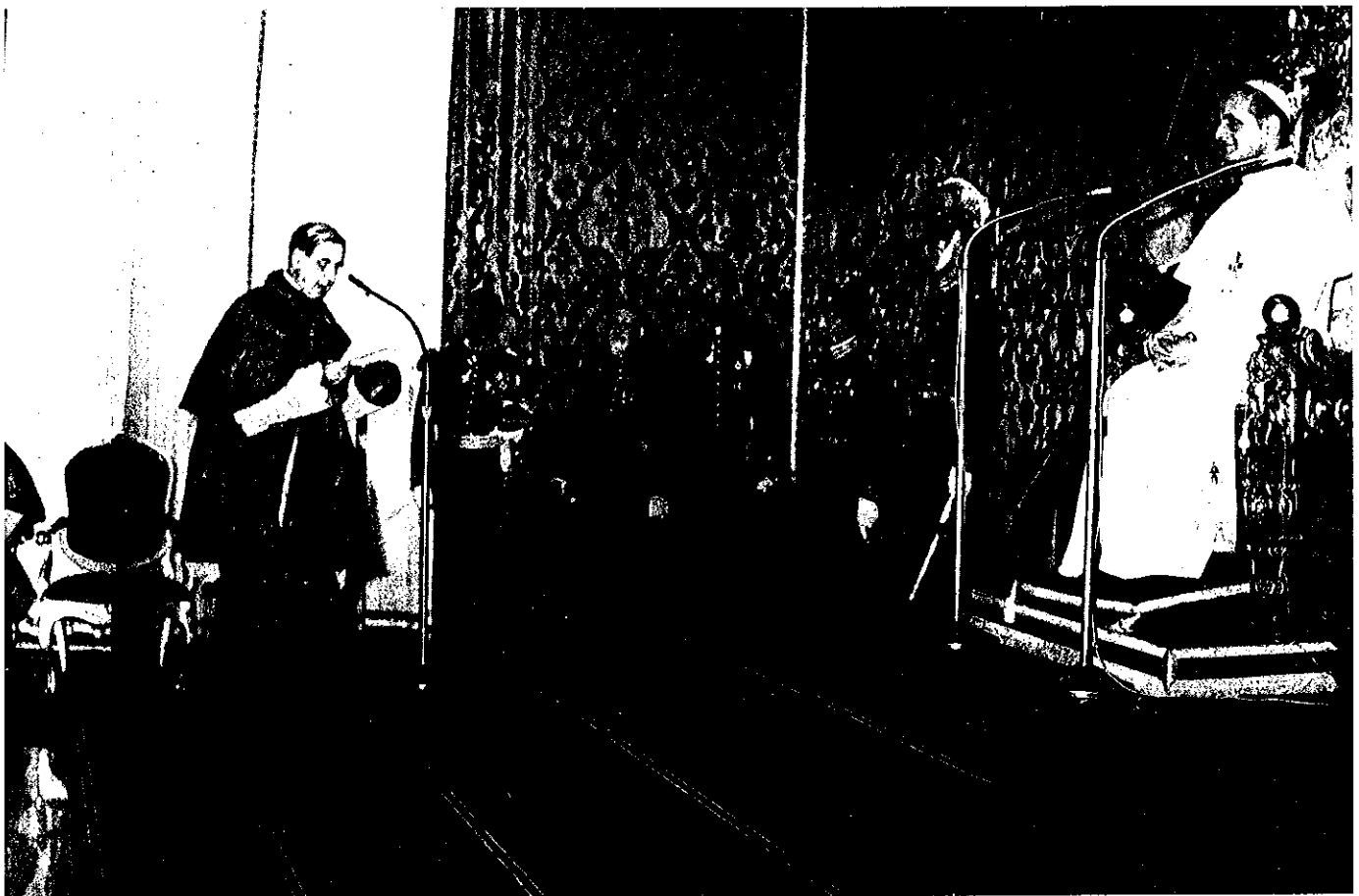
All'assemblea ha parlato, prima di tutti, Mons. Maggioni, Rettore del Seminario Lombardo, il quale ha auspicato per il Seminario stesso un provvido rinnovamento spirituale, le da arricchire la già ricca tradizione del « Lombardo ». Dopo aver illustrato brevemente il progetto della nuova costruzione, Mons. Maggioni ha notato come l'incremento della superficie destinata agli ex-alunni vuole significare il desiderio, da parte della Direzione, di un più utile e fecondo sviluppo di opere.

Alle parole del Rettore hanno fatto seguito quelle dei due Segretari dell'Associazione, Mons. Guzzetti e Don Valsecchi, i quali hanno esposto a grandi linee, alcune iniziative di cui il Seminario Lombardo intende farsi promotore tra gli ex-alunni: la preparazione, anzitutto, di un volume commemorativo del centenario della fondazione, che ripercorra la storia

dell'Istituto: l'approntamento di una collana in cui sia data la possibilità agli ex-alunni di pubblicare le loro tesi di laurea; il varo di una raccolta di contributi scientifici in campo teologico e l'eventuale stesura, che dovrà necessariamente procedere per gradi, di alcune opere di carattere teologico ove si riuniranno, con una rinnovata impostazione metodologica, gli apporti e le diverse competenze dei collaboratori.

Particolarmente su quest'ultimo punto la discussione ha permesso di chiarire i propositi e orientare verso più precise decisioni. La giornata degli ex-alunni e alunni del « Lombardo » a Roma si è conclusa, nel pomeriggio, con una lunga visita al cantiere sito in Piazza Santa Maria Maggiore, proprio di fronte alla grande Basilica romana.

Sergio Trasatti



*Affabile incontro di Paolo VI
col Seminario Lombardo il 15 giugno 1965.*

Ha già dato molto alla Chiesa

da « *L'Osservatore Romano* »
17 giugno 1965

Il Santo Padre ha ricevuto ieri, martedì, in speciale Udienza, nella Sala del Trono, i Superiori ed Alunni del Pontificio Seminario Lombardo. Tra i presenti, il Rettore Mons. Ferdinando Maggioni, i Padri spirituali Don Giuseppe Guerini e Don Giuseppe Scabini, il Vicerettore Don Ottavio Cavalleri e Don Virgilio Noè. Prima di rivolgere la Sua parola ai seminaristi, il Santo Padre si è intrattenuto in amabilissimo colloquio col Rettore del Seminario, chiedendo informazioni sul numero degli alunni, sulle loro provenienze, dalle diverse diocesi lombarde e di altre regioni, con particolare riferimento al gruppo siciliano, presente al Lombardo per merito di due antichi Rettori: il Cardinale Lualdi e Monsignor Ettore Baranzini, attuale Arcivescovo di Siracusa.

L'Augusto Pontefice ha chiesto inoltre notizia sulle diverse Facoltà frequentate dagli alunni nella Pontificia Università Gregoriana e si è interessato del loro soggiorno nella

sede provvisoria del Collegio Pio Latino Americano, in attesa della propria nuova sede che sta per essere compiuta.

Ha quindi rivolto a tutti gli intervenuti la Sua paterna parola.

Il Santo Padre esprime, anzitutto, affettuoso ringraziamento per la visita. Il Seminario Lombardo Gli è sempre molto caro, sia perché ha avuto l'onore di esserne stato alunno, per cui all'Istituto è legato il Suo cuore e un'imperitura riconoscenza, sia perché ha avuto la fortuna e il dovere di occuparsene durante gli anni di governo della Arcidiocesi di Milano.

Sua Santità ricorda il precedente Rettore, Mons. Bertoglio, e l'attuale Monsignor Maggioni, dicendosi felice di averlo dato Egli stesso a guida del Seminario.

Proprio a Monsignor Maggioni si deve il compimento della nuova sistemazione, assai difficile. Sia egli ringraziato per la premura ammirabile portata in tale impresa.

Il Santo Padre aggiunge che questo Istituto Gli è caro anche perché interessa l'avvenire di numerose diocesi. Questa scuola ha un'importanza determinante per il clero italiano: ed ha già dato molto alla Chiesa. Senza dubbio gli Alunni sono consapevoli di essere alle sorgenti di una linfa, che può alimentare con grande ricchezza il loro sacerdozio. Non certo per fare discriminazioni o accampare motivi d'una tal quale aristocrazia: ma è confortante potersi ricondurre,

in ogni circostanza, a questo centro della Cristianità, vicino al Successore di Pietro, per gli studi e per gli indirizzi culturali e pastorali.

Può darsi che non manchino voci di novità, di revisioni nell'attività sacerdotale. Ci sono cose buone: noi non escludiamo alcuna critica, non vogliamo porre censure. Ma ciò che preme è l'assoluta fedeltà a quanto l'educazione romana offre: indirizzi di pensiero, di scienza, di formazione, da trasfondere in altri confratelli. Il Papa è sicuro che questo senso di responsabilità, questo proposito di oculata diligenza si danno la Grazia del Signore, i diletti giovani posseggono nel cuore. Ed Egli ringrazia il Divino Maestro non soltanto per la conclusione felice di corsi e di esami, ma anche perché ora, chiudendo il bilancio dell'anno scolastico, arricchito di tanti doni celesti, i giovani dovranno operare un buon raccolto: « *Colligite fragmenta ne pereant* ». Anche le piccole cose della vita romana hanno rapporto con il quadro ben più vasto della vita universale della Chiesa. Gli allievi del « Lombardo » saranno certamente capaci di riviverle, di riesprimerle, tornati alle loro diocesi, di renderle sempre fruttuose. La Chie-

sa, a questo riguardo, fa molto affidamento su figli tanto eletti.

Portate nel cuore — conclude Sua Santità — la gioia di aver imparato a percorrere i sentieri della vera scienza e della sapienza. Siate romani di cuore nella maniera in cui Cristo si è romanizzato, facendo vostro quanto oggi offre la vita della Chiesa al mondo. Siate generosi, grati al Signore e fedeli nel raccogliere e valorizzare il talento datovi dalla Chiesa. Questo il modo migliore di ringraziare i vostri Vescovi, i vostri educatori.

L'Augusto Pontefice aggiunge amabili parole di augurio e di Benedizione.

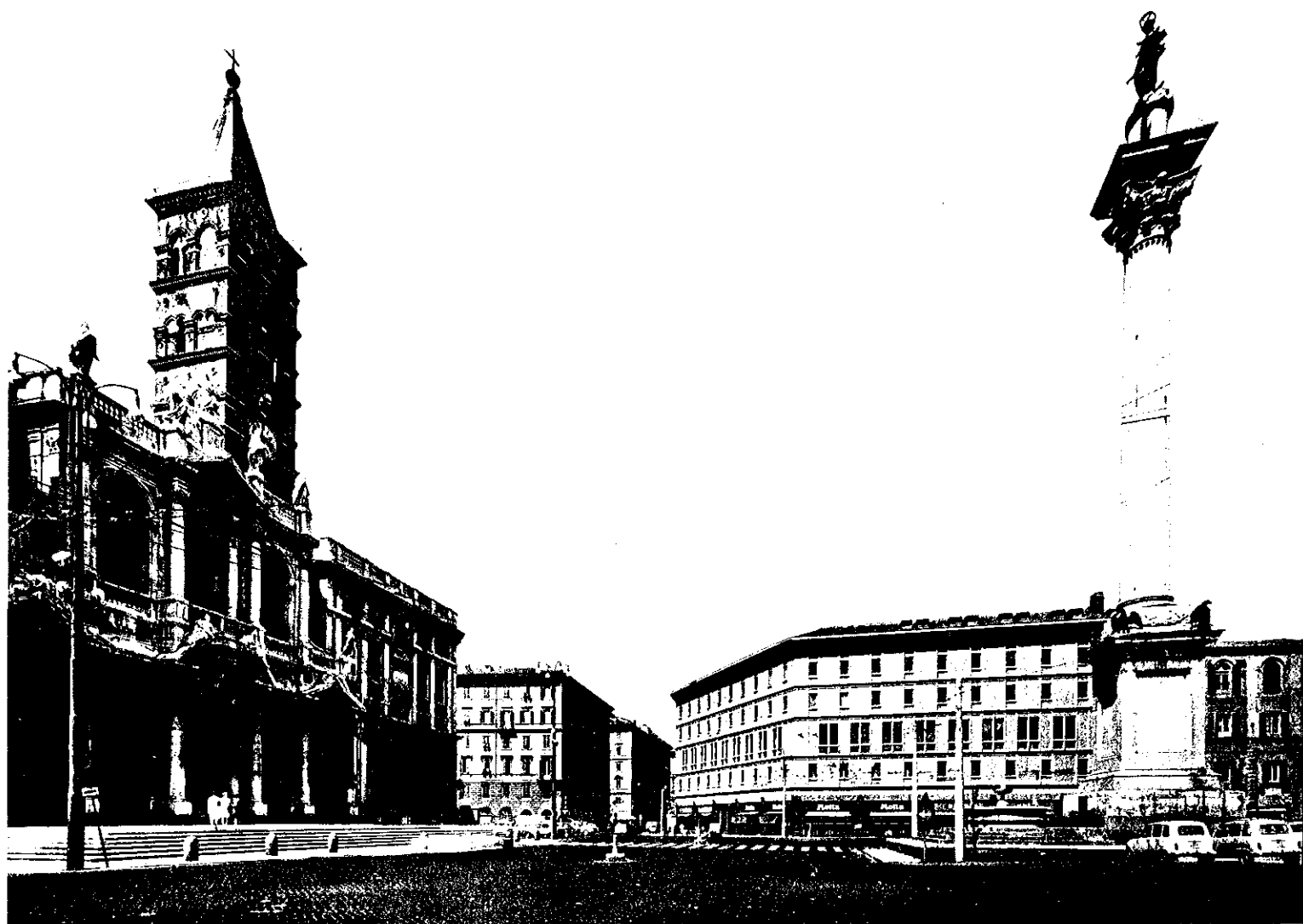
Al termine, Sua Santità ha fatto dono a tutti i presenti del volume dei Suoi « Discorsi su la Madonna e su i Santi » e al Rettore una grande Medaglia del Pontificato. Per la Biblioteca del Seminario ha dato una riproduzione fototipica del « Codex Vaticanus Graecus 1209 (Codex B) » conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Vi farà piacere sapere, ha commentato il Santo Padre, che abbiamo inviato il primo esemplare di questa riproduzione al Patriarca Atenagora.

Superiori ed Alunni hanno tributato al Supremo Pastore, dopo aver ricevuto la Benedizione Apostolica, una ferventissima manifestazione di omaggio riconoscente.



*L'Architetto Prof. A. Spaccarelli,
illustra la progettazione e la realizzazione della sua opera.*

Il nuovo edificio



Progettazione Architettonica e Direzione dei Lavori

Prof. Attilio Spaccarelli - Architetto, Coordinatore
Dr. Fabrizio Bruno - Architetto

Hanno collaborato:

Per la Direzione Tecnica:

Dott. Mario Tavoletti - Architetto
Dott. Renzo Sbriccoli - Ingegnere

Per le strutture:

Prof. Silio Colombini - Ingegnere

Per gli impianti:

Prof. Gino Parolini - Ingegnere

Per la Direzione del Cantiere:

Dott. Sergio Cocquio - Ingegnere

Impresa Costruttrice:

Castelli Costruzioni Edilizie S.p.A.

Problema architettonico

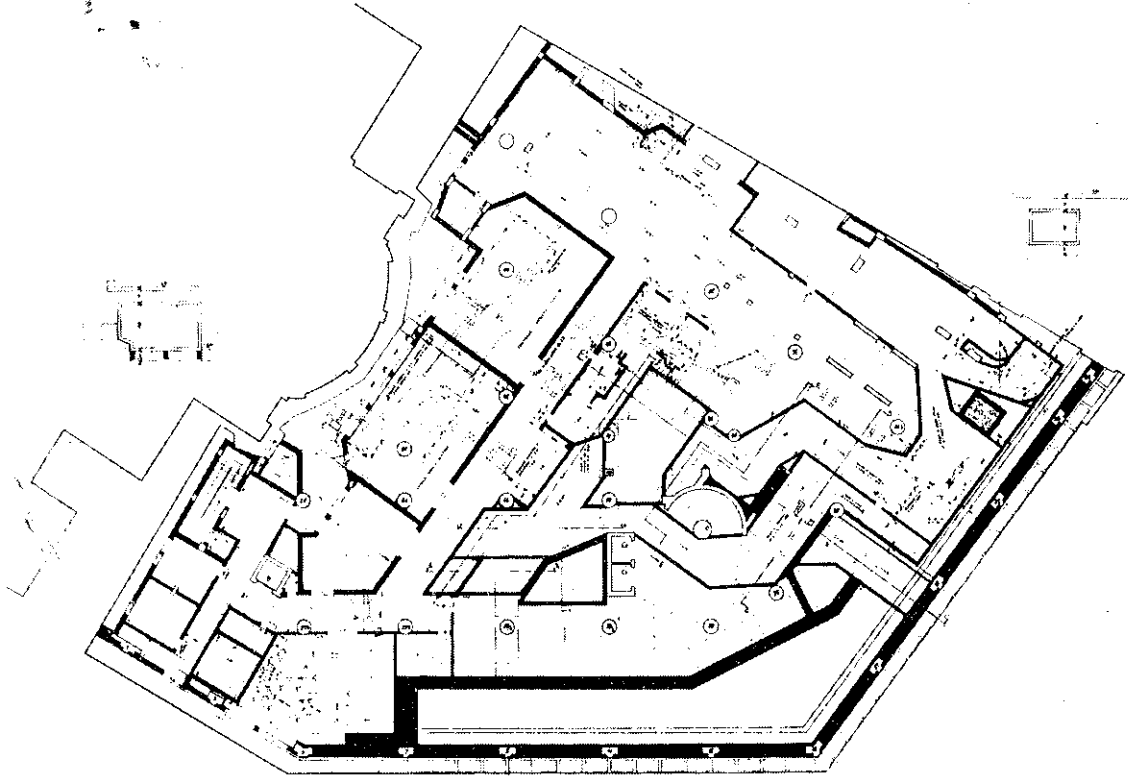
Il progetto è stato affidato direttamente all'Arch. Attilio Spaccarelli dall'allora Cardinale Giovanni Battista Montini Arcivescovo di Milano ed ora Sommo Pontefice felicemente regnante, e ad esso si è dedicata appassionata dedizione nella consapevolezza della pesante e profonda responsabilità.

Nella progettazione non si è voluto nè potuto prescindere dal carattere urbanistico e architettonico della città, nè, tampoco, della piazza. Il problema dell'inserimento nella trama urbana non era solo un problema di scelta di linguaggio ma qualcosa che investiva la coscienza del peso che una ar-

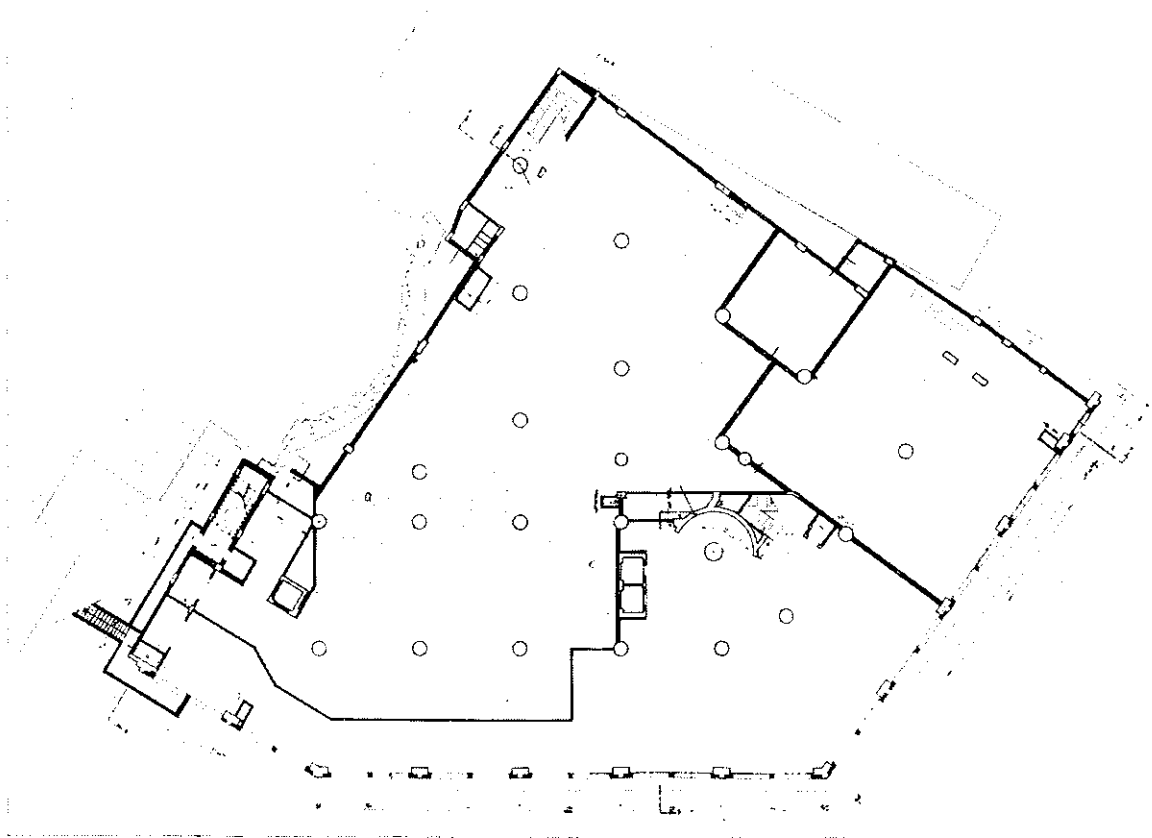
chitettura non « misurata » avrebbe portato in termini concorrenziali con l'architettura del Fuga, centro naturale di attenzione e fulcro della Piazza di S. Maria Maggiore.

Si è cercato di contribuirvi con un disegno che non echeggiasse « ambientata edilizia di sostituzione » ma in forma inedita, tale da consentire una espressione dialetticamente in contrasto esplicito con l'ambiente circostante, senza preconcetti di carattere formale e dottrinario.

Si è tentato quindi di captare l'atmosfera « romana » nella ricerca di un commento cromatico riecheggiante gli intonaci pozzolanici, e nel ritmo del volume architettonico puntando deci-



Pianta del terzo scantinato a quota -12.00



98 Pianta del piano secondo interrato a quota -8.00

samente sulla prevalenza dei pieni sui vuoti.

L'edificio si affaccia con i tre lati, angolati tra loro, sulle Via Carlo Alberto, Gioberti e la Piazza S. Maria Maggiore.

Il volume così articolato e quindi già tridimensionale, poggia su un'alta trave sagomata in calcestruzzo che lo disinnesta decisamente dalla zona basamentale — fortemente chiaroscuro — quasi un vuoto totale, con i larghi spazi delle vetrine ed il corrugarsi dei pilastri-parete in rame martellato.

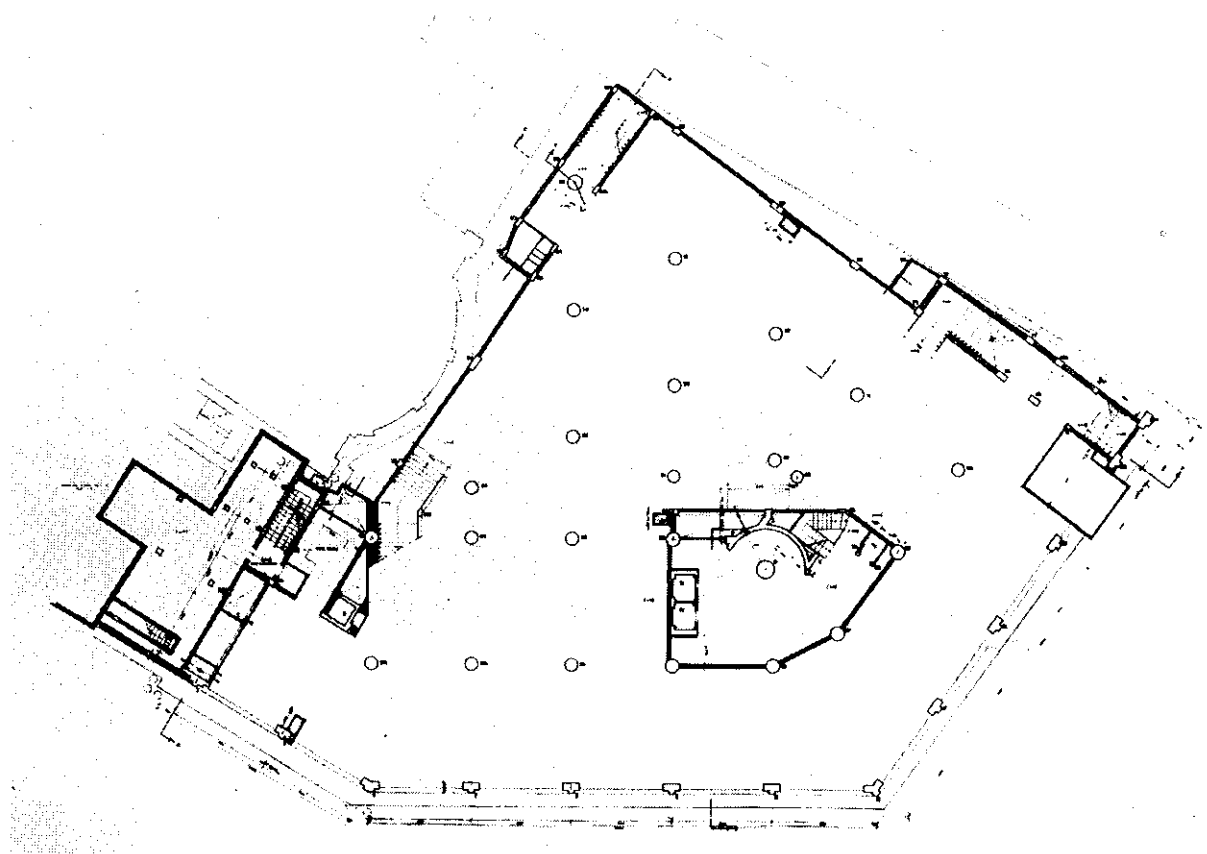
L'impostazione architettonica della facciata, realizzata in pannelli prefabbricati di calcestruzzo e graniglia mar-

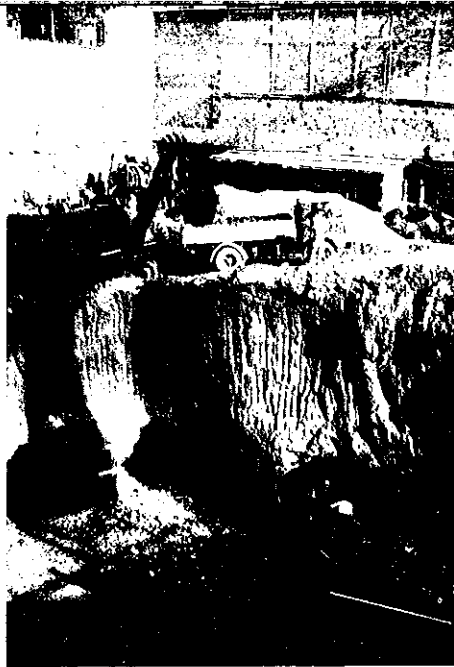
tellinati, è sottolineata in senso orizzontale dalle travi di sostegno degli elementi di tamponatura in profilato di ferro a « C » sagomato secondo un andamento sinusoide a seguire l'andamento dei pieni e dei vuoti.

Il modulo prescelto è chiaramente leggibile nella sovrapposizione verticale della pannellatura la cui forza chiaroscurale è affidata al corrugarsi delle nervature di irrigimento strutturale.

Gli infissi, in alluminio anodizzato, sono inseriti quasi a filo delle aperture dei pannelli-parete lasciando alla totalità del vetro il colore dei vuoti.

Dei quattro piani al disopra della trave il secondo, più alto, si sfalsa con

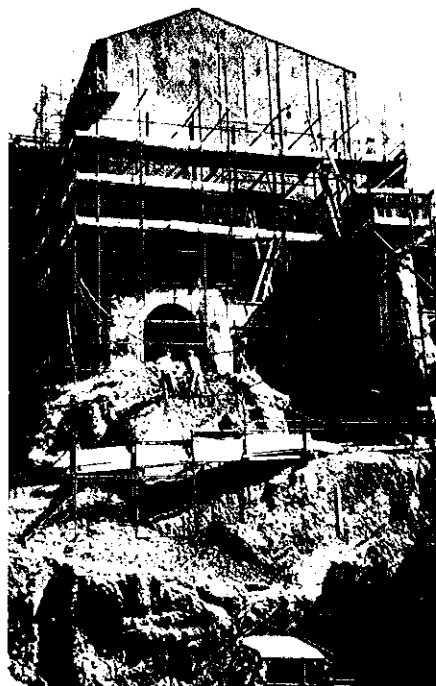




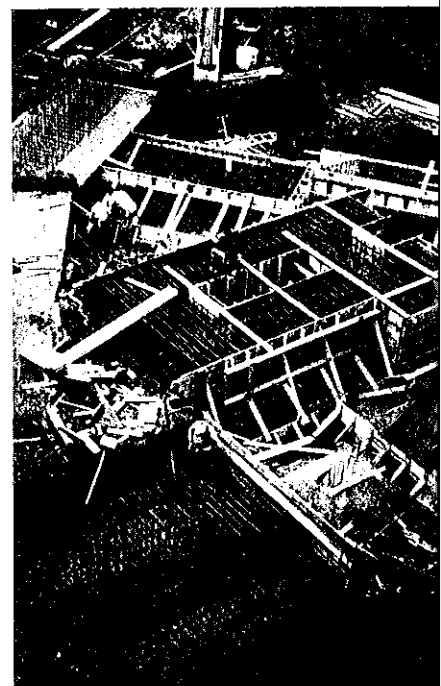
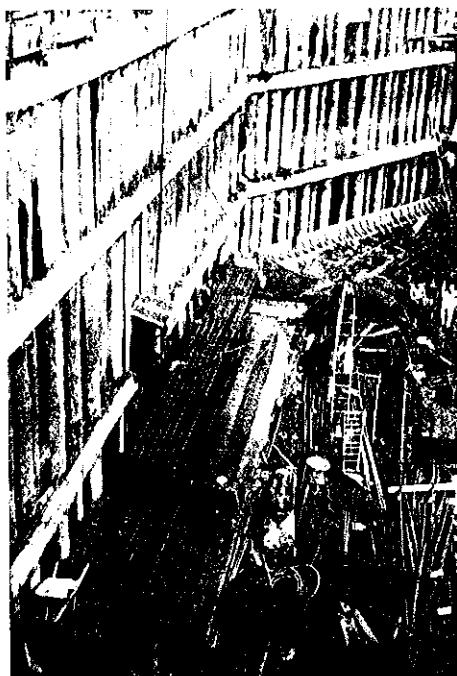
le sue grandi aperture alternandole ai piani, si da interromperne la sommatoria dei vuoti.

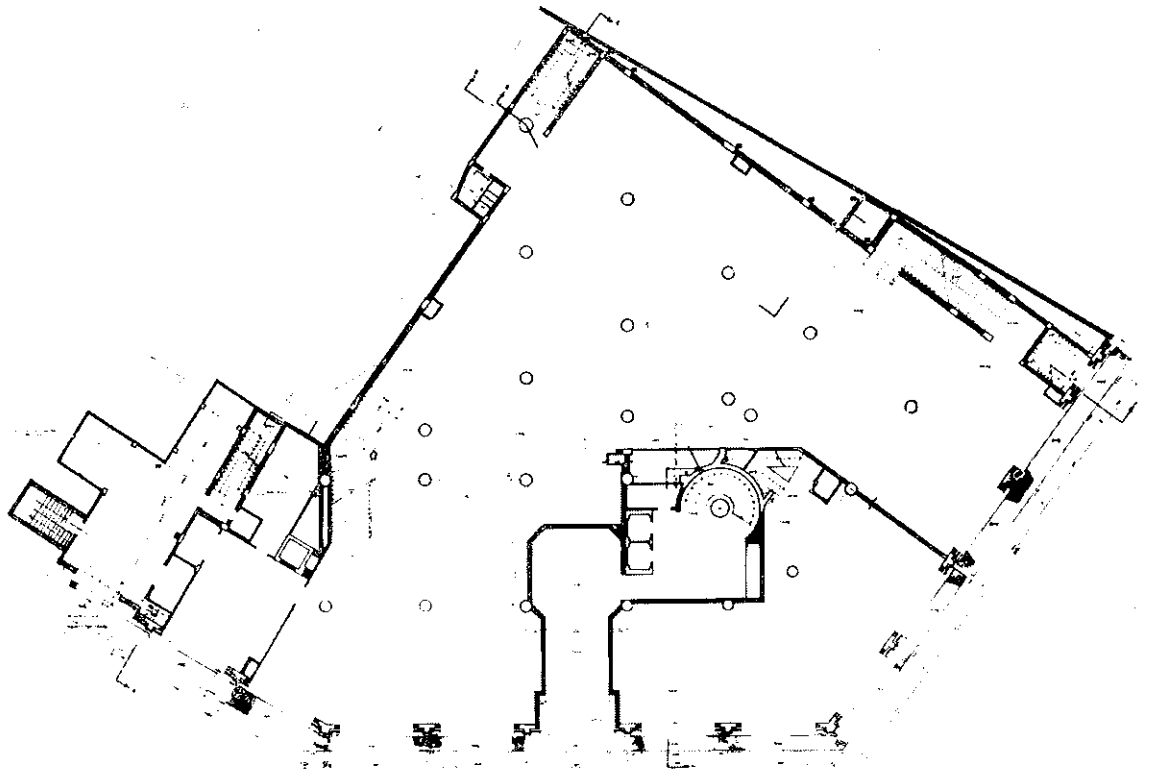
La conclusione dell'edificio con la copertura a tetto di tegole brune è affidata al forte aggetto della falda con l'intradosso realizzato in prefabbricati di calcestruzzo rigato e profilati in ferro.

Le sovrastrutture e la passeggiata coperta realizzano, con gli abbaini e le prese di luce del tetto, quell'articolarsi di volumi che li rende più vivi e vibranti.

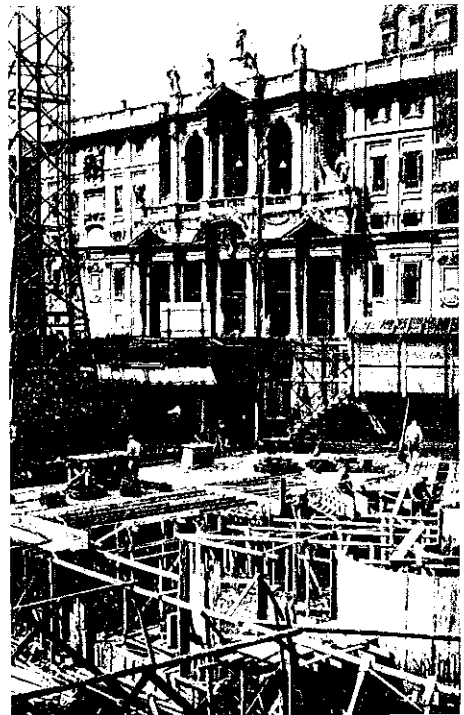
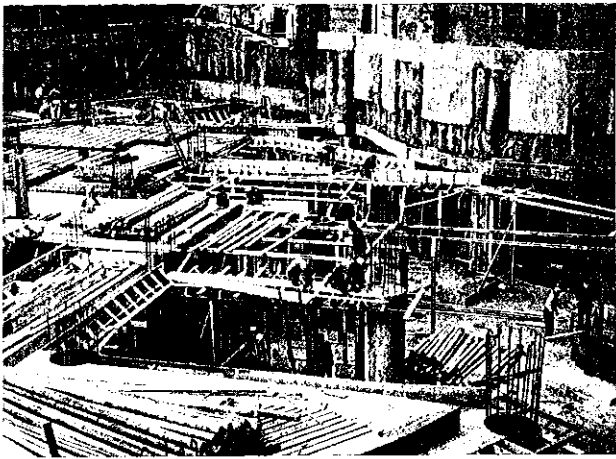


Le diverse fasi della costruzione documentale da un'interessante sequenza fotografica.





Pianta del piano terra a quota 0.00



La struttura

La struttura portante dell'edificio, studiata in alternativa in acciaio, è stata realizzata in gabbia di calcestruzzo armato. A seguito dei saggi effettuati sul terreno si è prescelto il sistema di fondazione a plinti, alle quote -13.00 - collegati da travi rovescie. Il problema gravissimo della tenuta delle terre su tutto il perimetro, è stato risolto adottando la soluzione di una paratia in calcestruzzo con pali radice alle quote -14.00 e -16.00 .

Contemporaneamente si è dovuto provvedere a gravose opere di sostegno con sottofondazioni degli edifici confinanti (Archeologia Cristiana e Istituto Orientale). Per quest'ultimo anche di legamenti per la parte in elevazione.

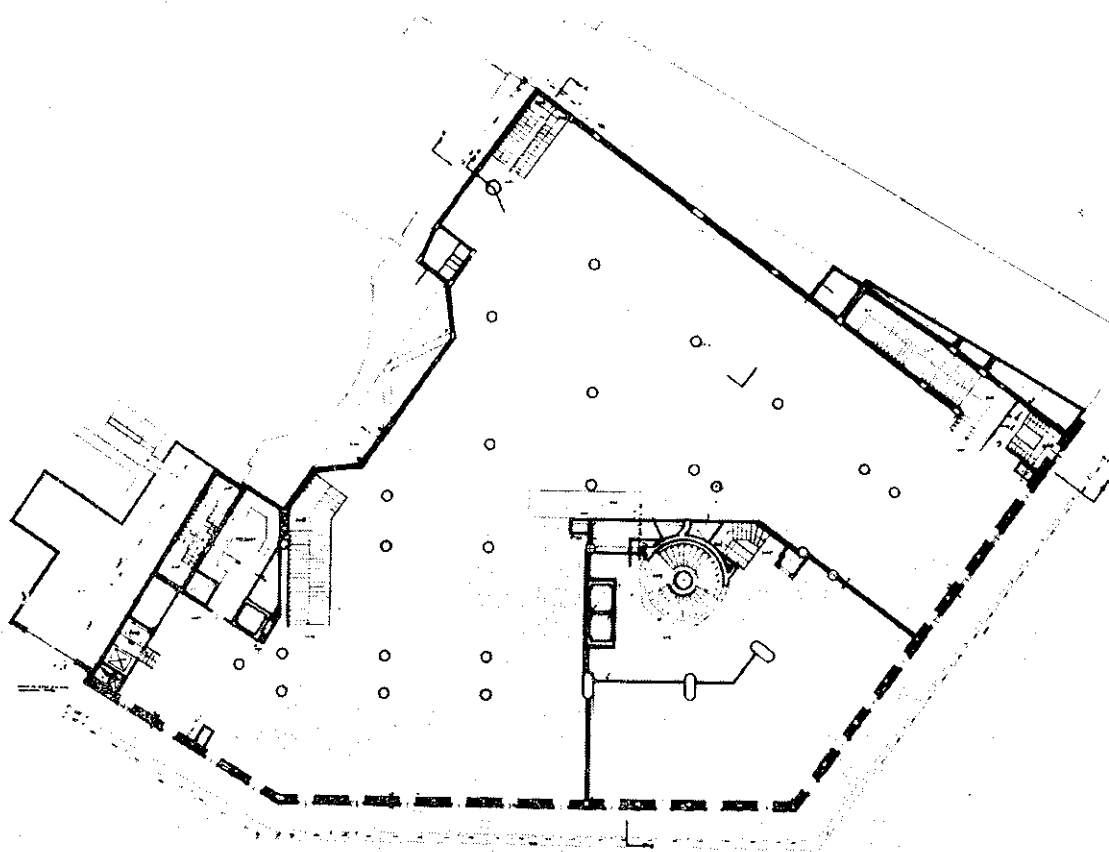
Conseguentemente alle particolari destinazioni (reddito e Seminario) si è realizzata una struttura verticale a maglia differenziata; interassi di m. $6,60 \times 8,00$ per i 3 piani interrati e per il piano terreno; di m. $3,30 \times 6,80$ in tutti i piani superiori.

Il punto di cerniera è risolto con l'inserimento di una scala elicoidale di m. $2,60$ di raggio, a sbalzo dal pilone centrale del diametro di metri $1,20$.

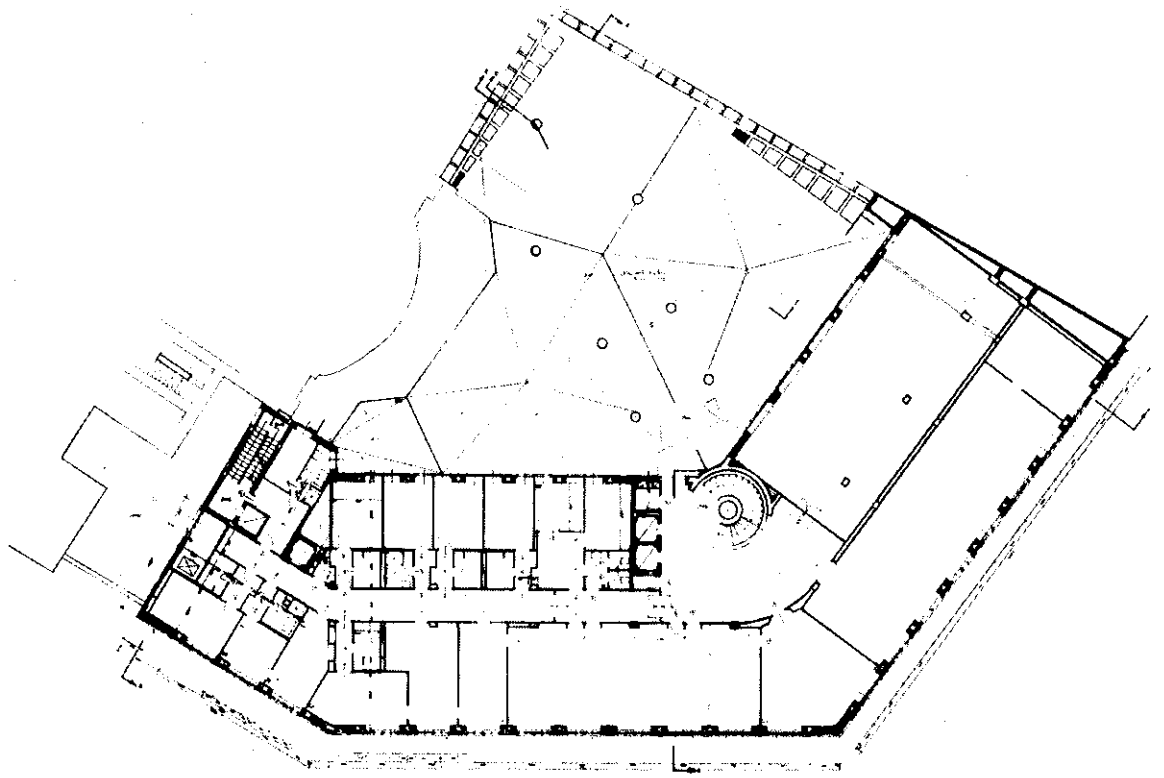
La Cappella, disposta con l'asse longitudinale secondo la bisettrice dei lati maggiori dell'edificio, si elevava su una struttura a piastra sorretta da soli 7 pilastri, lasciando in tal modo libero il maggior godimento della terrazza a q. $(9,41)$.

Il programma edilizio del nuovo edificio per il Seminario Lombardo in Piazza S. Maria Maggiore destinato ad una ricettività di 50 seminaristi prevedeva:

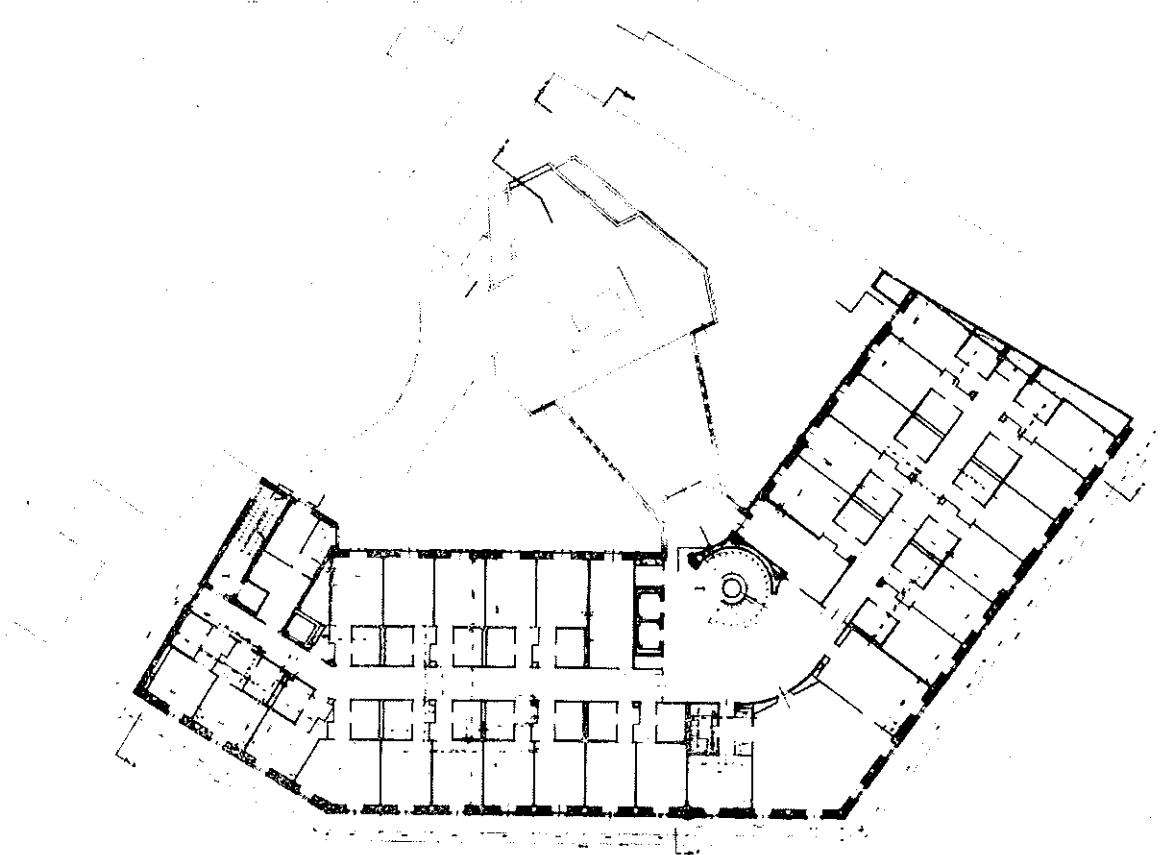
- Ingresso al Seminario in Piazza S. Maria Maggiore,
- scala principale con quattro ascensori,
- ingresso di servizio con montacarichi fino al piano delle Suore,
- Cappella per 70 persone; sagrestia; sala-corsia con 7-8 altari,



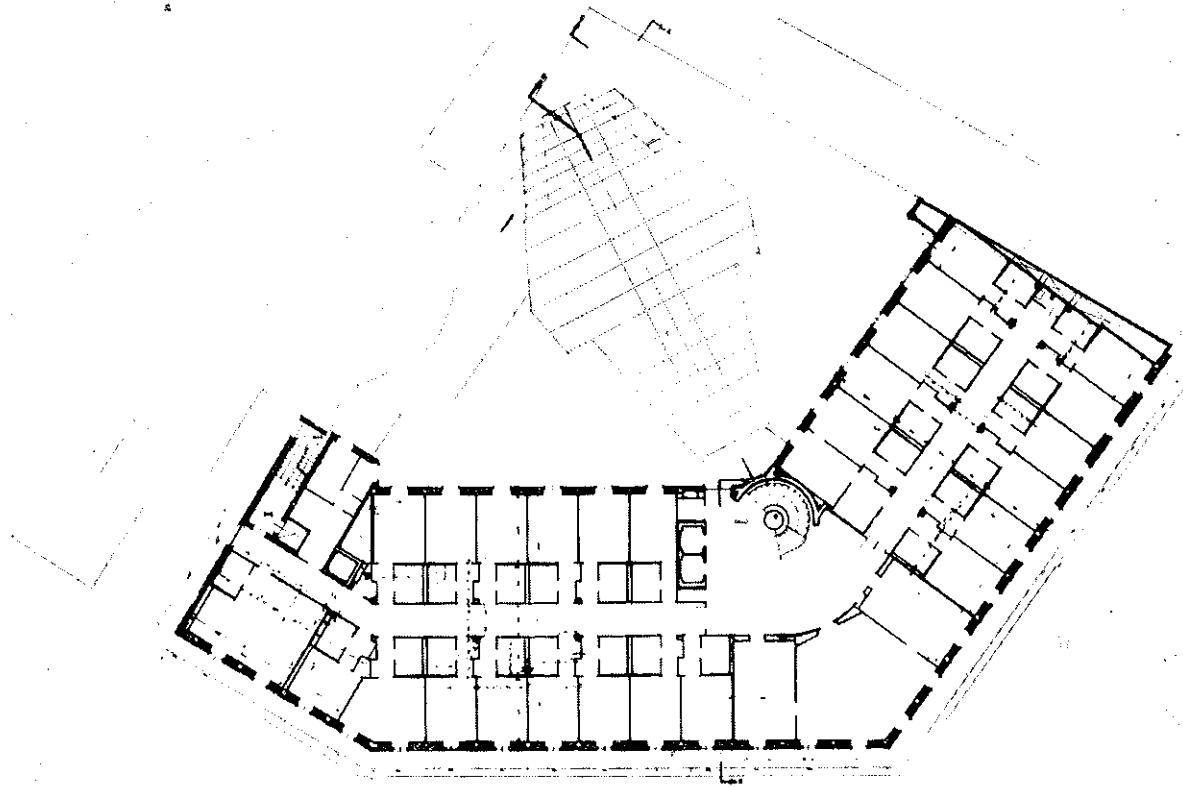
102 Pianta del piano primo a quota 5.07



Pianta del piano secondo a quota -8.93



103 Pianta del piano terzo a quota 12.96



Pianta del piano quarto a quota 16.32

- Padre spirituale: studio; camera e servizi,
- due o tre salette parlatorio,
- appartamento Cardinalizio: sala ricevimento; camera; studio e servizi; per il segretario: camera, studio e servizi,
- appartamento Rettore: saletta; studio; camera e servizi,
- due appartamenti ognuno con camera, studio e servizi, divisi da saletta,
- 50 camere con i servizi per i seminaristi,
- biblioteca con uno o due magazzini libri: una aula per conferenze per 80-100 persone con possibilità di proiezione,
- sala televisione (50 persone),
- refettorio alunni (mq. 90-100) comunicante con un grande salone per giochi alunni,
- refettorio ospiti (mq. 25),
- due o tre salette di giuoco,
- salone di onore.

Servizi

- all'ultimo piano
- appartamento Suore: 8 camere piccole con lavabo, saloncino, refettorio suore, cappellina, servizi,
- guardaroba (mq. 50) e lavanderia (mq. 25),
- cucina (mq. 30-35) più celle frigo, più acquaio, più magazzino viveri,

- 2 stanzette camerieri più servizi,
- 1 stanzetta portiere (anche al 1° o 3° piano),
- garage per 2-3 auto Seminario: o proprio o con UPIM

A realizzazione avvenuta si ha:

3° interrato a q. —12,00:

Vi si trovano i seguenti servizi:

- a) macchinari montacarichi UPIM e MOTTA,
- b) batteria di emergenza,
- c) quadro generale,
- centrali: termica, frigorifera, condizionamento, idrica e di sollevamento acqua torri evaporazione,
- grandi canali di circolazione dell'aria per il Seminario e l'UPIM,
- un grande serbatoio di riserva per acqua al servizio antincendio dell'UPIM, con acclusa centrale di sollevamento,

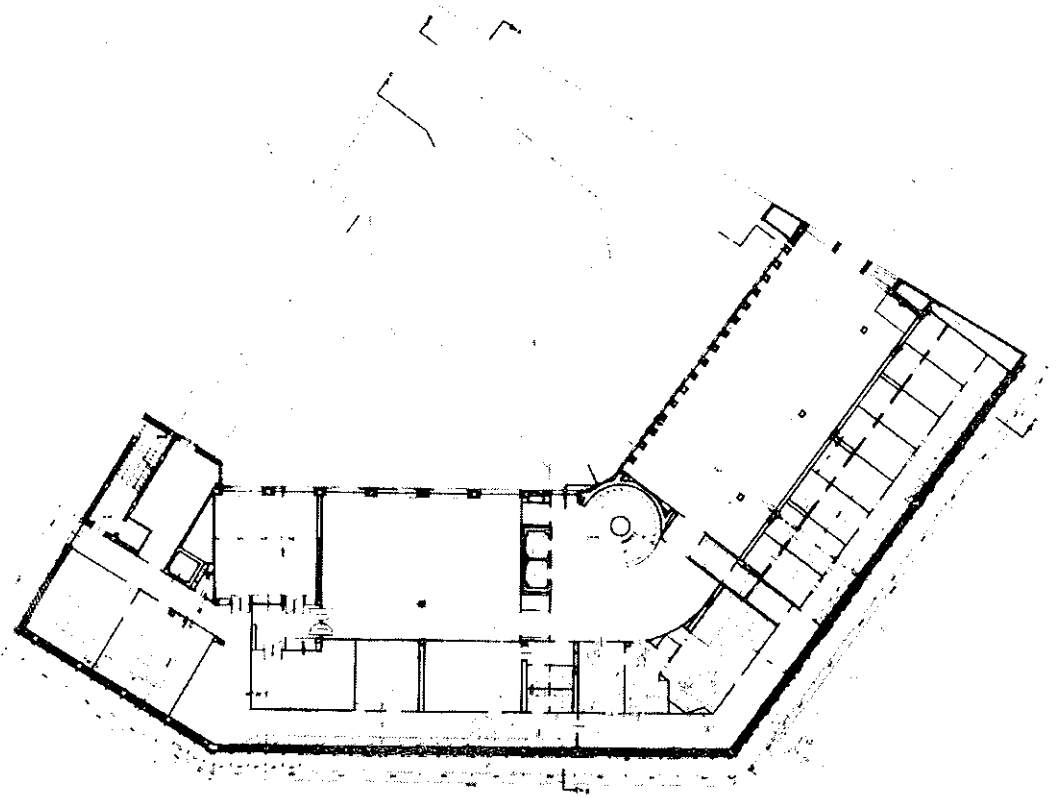
2° interrato a q. —8,00:

Vi si trovano i seguenti servizi:

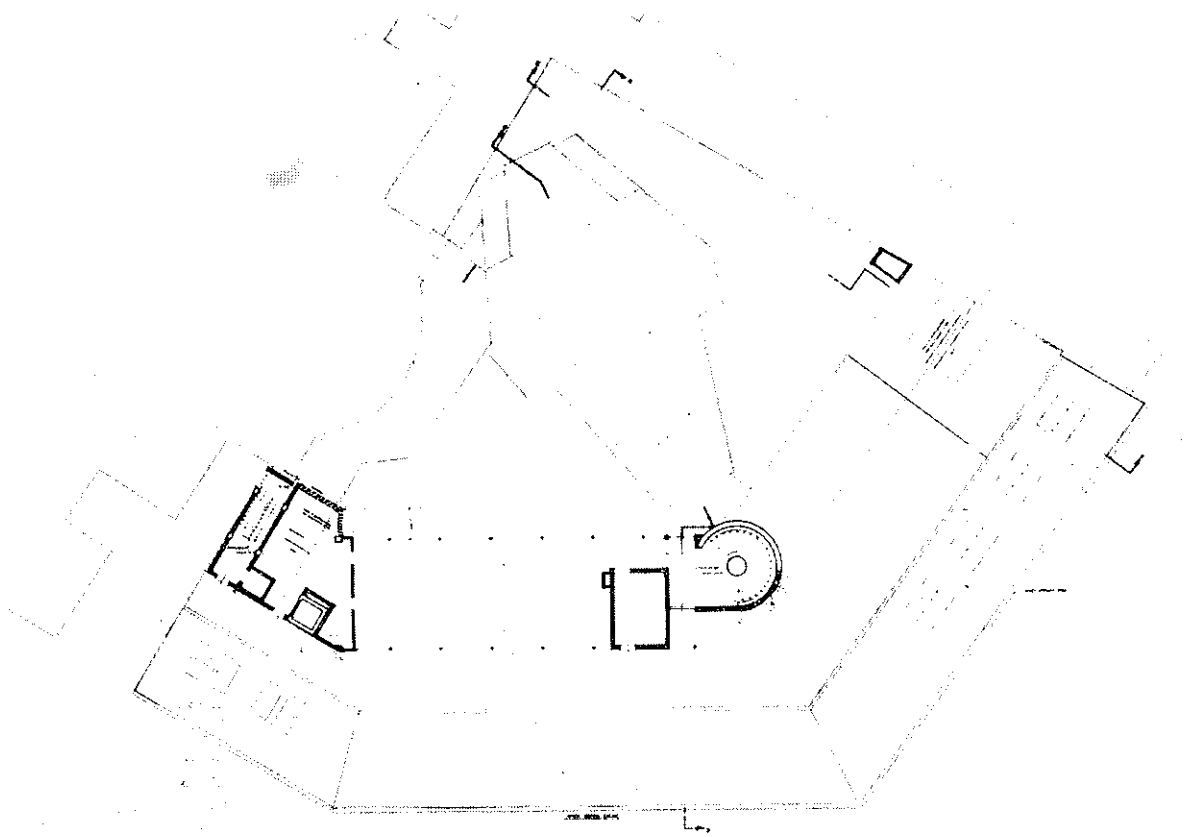
- centrali frigorifera, condizionamento, termica e idrica dell'UPIM e della MOTTA,
- cabina di trasformazione e quadro generale dell'UPIM e dell'ACEA.

1° interrato a q. —4,00:

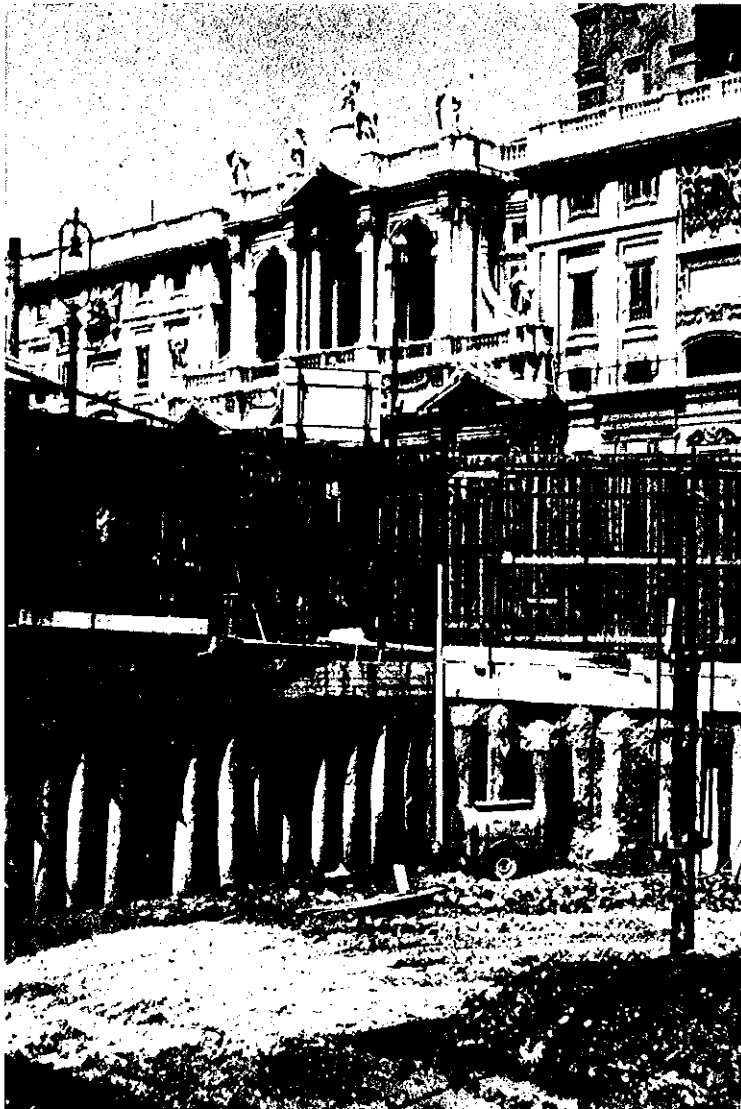
abbiamo il magazzino vendita dell'UPIM, una parte per laboratorio MOTTA ed altra, di minore importanza, per il Seminario.



Pianta del piano sottotetto a quota 19.68



105 Pianta del piano copertura a quota 23.04



Piano a quota marciapiedi (0,00):

Per il Seminario:

- ingresso principale dalla Piazza S. Maria Maggiore A 5,
- scala principale e due ascensori (duplex) e cabina telefonica del piano a q. 8,93,
- ingresso di servizio unitamente a quello merci per la MOTTA,
- box per una macchina,
- scala di servizio con ascensore per le Suore.

Per l'U.P.I.M.:

- locale di vendita (mq. 1.200) con due scale fisse ed una mobile in collegamento con i piani — 4,00 a + 5,07,
- due uscite di sicurezza rispettivamente sulle vie Gioberti e Carlo Alberto,
- ingresso merci con elevatore e scala di emergenza per il personale in collegamento dal piano a — 12,00 a + 5,07.

Per la MOTTA:

- locale per caffè, pasticceria e servizi (mq. 230),
- ingresso merci con elevatori, unitamente all'ingresso di servizio del Seminario, con uscita scala di emergenza dal — 8,00.

Piano I a quota 5,07:

per l'U.P.I.M.

- locale di vendita, uffici amministrativi e servizi igienici (mq. 1300).

Per la MOTTA:

- sala da the e servizi igienici (mq. 340).

Per la valutazione delle superfici dei singoli piani si è tenuto conto dello sviluppo al piano senza considerare gli interpiani realizzati per il funzionamento interno.

Piano II a quota 8,93:

- Cappella, ubicata temporaneamente nello spazio destinato alla biblioteca,
- Biblioteca, ubicata temporaneamente nello spazio predisposto per l'appartamento di S.E. il Cardinale,
- due appartamenti per ospiti,
- Salone (di circa mq. 110),
- sala (di circa mq. 50),
- quattro stanze analoghe all'alloggio seminariato, parlatorio e serizi,
- una stanza per il personale di servizio,
- un ingresso di servizio,
- ampio terrazzo per la ricreazione (mq. 620).

Piano III a quota 12,96:

- appartamento per il Rettore con studio, segreteria, letto e servizi,
- 27 camere per i seminaristi complete di servizi,
- 1 camera per il personale di servizio,
- 1 camera a disposizione.

Piano IV a quota 16,32:

- 24 camere per i seminaristi complete come le precedenti,
- 1 camera per il Padre spirituale con studio e servizi,
- 3 sale di soggiorno,
- 1 sala per la stireria.

Piano V a quota 19,68:

- Cappellina per le Suore con sacrestia e saletta,
- 8 camere con servizi per le Suore,
- Cucina, office e servizi annessi,
- refettorio seminaristi (mq. 113),
- refettorio ospiti (mq. 27),
- refettorio Suore,

- grande sala di ricreazione e giuoco (mq. 170),
- 2 camere a salotto,
- lavanderia.

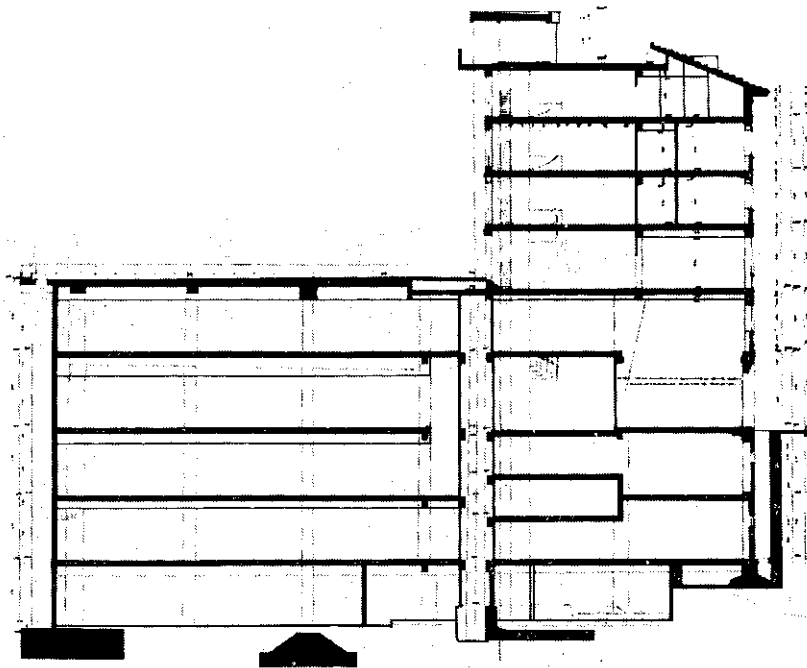
Terrazza a quota 23,04:

- Superficie totale netta mq. 490 circa, dei quali mq. 130 coperti,
- ascensore di servizio al piano e suo macchinario,
- macchinario ascensori duplex,
- parti riservate alle torri evaporative e agli impianti di aerazione per il funzionamento dell'intero complesso.

Terrazza-passeggiata a quota 26,30: (mq. 277 circa)

Impianti

L'impianto di condizionamento del Pontificio Seminario Lombardo è del tipo a doppio condotto. L'aria emessa attraverso apposite bocchette viene in parte rimessa in circolo e in parte, circa 1/3, espulsa attraverso i W.C.





Tale impianto è in grado di assicurare nel periodo invernale una temperatura di 20° con una temperatura esterna di 0° e un tasso di umidità esterna del 60%.

Per il periodo estivo con una temperatura esterna di 32° esso può assicurare all'interno una temperatura di 26° e una umidità relativa del 45/55 per cento con un tasso di umidità interna del 50 per cento.

L'impianto assicura una dotazione a persona di 30 mc. ora di aria esterna.

La centrale di condizionamento è dotata di un condizionatore in muratura della portata di 50.000 mc/ora con una portata minima esterna di mc. 23.000.

Nelle medie stagioni il condizionamento può anche funzionare mediante by-pass con tutta aria esterna. In detto condizionatore in inverno avvengono i seguenti trattamenti dell'aria: riscaldamento dell'aria esterna, miscela, umidificazione della portata totale, riscaldamento nel condotto caldo. In estate: raffreddamento e deumidificazione dell'aria esterna, miscela, riscaldamento nel condotto freddo.

L'impianto è munito di regolazione automatica per gruppi di stanze del tipo pneumatico in modo da assicurare una perfetta regolazione dello stesso.

Per la produzione del freddo vi è una centrale frigorifera equipaggiata con 2 compressori alternantesi a « freon 22 » della potenzialità di 175.000 frigorifici/ora; i condensatori di tali gruppi sono raffreddati a mezzo di acqua circolante in torri evaporative poste nel terrazzo alimentate da acqua di pozzo.

Per la produzione del caldo vi è in centrale termica una apposita caldaia della potenzialità di 500.000 calorie/ora.

L'impianto igienico-sanitario è del tipo a pressione ottenuto mediante autoclavi posti nell'apposita centrale idrica, dove trova posto un serbatoio di accumulo della capacità di 40 mc.

A mezzo di una derivazione diretta viene distribuita a tutti i piani l'acqua da bere. Le apparecchiature dei servizi sono del tipo sospeso fornite dalla Ideal-Standard.

L'impianto di acqua calda è alimentato da appositi boyer che vengono riscaldati con vapore. Detto impianto è del tipo a circolazione in modo da assicurare in ogni momento l'erogazione dell'acqua calda.

La caldaia a vapore a bassa pressione oltre a fornire il vapore necessario per la produzione dell'acqua calda, come sopra detto, fornisce altresì vapore a mezzo di tubazioni indipendenti alla lavanderia ed alla cucina.

L'impianto anti incendio è alimentato mediante autoclavi che forniscono la necessaria pressione alle lance installate due per piano in prossimità della scala.

Detto impianto è anche collegato all'esterno con la rete cittadina e munito di attacchi UNI per i VV.FF.

Impianto elettrico. L'energia viene acquistata in alta tensione a 8.400 volts e a mezzo di due trasformatori della potenza di 250 kva. ridotte alla tensione di 220 - 380 volts e distribuite attraverso un quadro generale posto in apposito locale.

Da detto quadro partono tante linee indipendenti, ognuna munita delle necessarie protezioni ai singoli piani dell'edificio; inoltre vi sono i cavi indipendenti per ognuno dei seguenti servizi: cucina, lavanderia, stireria, centrale di condizionamento, centrale idrica, centrale termica, ascensori, batterie di emergenza, ecc.

Particolare cura si è avuta per la distribuzione dell'energia nei piani frazionandola in un congruo numero di circuiti al fine di ottenere un impianto equilibrato.

Impianto telefonico. L'edificio è stato munito di un impianto telefonico interno della capacità di 160 numeri e di un impianto telefonico esterno della capacità di 10 apparecchi.

Impianto segnalazioni. L'edificio è stato munito di un impianto di segnalazione al fine di assicurare una pronta ricerca delle persone. Ciò si è ottenuto mettendo in ogni ambiente una apparecchiatura capace di 9 posizioni per segnalare al centralino il luogo dove la persona stessa si trova.

All'ombra della Basilica Liberiana

« Siamo tornati all'ombra della Basilica Liberiana ». Così la formula ufficiale definisce il nostro trasloco alla sede nuova di Piazza S. Maria Maggiore.

Non si tratta soltanto di una metafora ma di una realtà che abbiamo sperimentato non appena abbiamo tentato di fotografare la facciata del nuovo edificio: trovarla completamente al sole non è facile. O il campanile o le cupole la coprono in parte della loro ombra.

Il sole ci porta Santa Maria Maggiore in casa, nè siamo noi malcontenti di questa invasione che è certamente reciproca. Perchè abbiamo anche noi cominciato ad invadere questa Madre delle Chiese di Maria per celebrare le nostre Messe quotidiane che sono, ogni giorno, fra le più mattutine che si offrano all'Eterno dalla terra di Roma. Abbiamo preso possesso di Santa Maria Maggiore per respirarvi quell'odore di parrocchia di cui sentiamo nostalgia noi



tutti, preti mandati a Roma a fare gli studenti. Passeggiare in Basilica nel pomeriggio recitando il Breviario, mescolati fra la buona gente che va a visitare la Madonna Salus Populi Romani e non di rado vi ferma per chiedere a che ora c'è la Messa o per far benedire una corona, dà quel senso di parrocchialità che consola questi preti in esilio che sospirano di entrare nella vita pastorale. E' vero che in parrocchia si va la domenica, e in periferia, dove si tocca con mano il bisogno del prete, ma è una prae-gustatio che dura una sola mattina e accede i sogni e i desideri più che appagarli.

Santa Maria Maggiore è dunque il centro spirituale della nostra vita quotidiana e la si sente vicina soprattutto dalla terrazza del Lombardo dove si è liberi dall'affanno di malsicure striscie pedonali da attraversare per raggiungerla. Si intravedono i mosaici della loggia e si può scrutare all'interno delle bifore del campanile ostruite da muretti di rinforzo così da sembrare occhi vecchi protetti da lenti bifocali.

Viste dalla terrazza finiscono per piacere anche le due cupole delle cappelle Borghesina e Sistina, più giovani del campanile e, forse per questo, più pretenziose. Ma la loro più alta funzione estetica è quella di fare da suggestiva cornice a un'altra cupola che si vede lontano, sempre immersa nei colori del cielo: il cupolone di Roma e del mondo.

Si respira aria pura dalla terrazza, l'unica aria non condizionata che ci è dato di assaporare. Si sente però il rumore dei motori dell'impianto, che sembra quello dei motori di una nave e se, guardando in giù, soffrite di vertigini, vi sembrerà proprio di essere a bordo di una nave, in cui la statua della Madonna, alta sulla colonna della piazza, fa da albero maestro. Ma occorre soffrire di vertigini per gustare tutta

questa poesia ed è cosa non molto frequente nella dinamica gioventù d'oggi.

Scesi dalla terrazza si abbandona ogni poesia e ci si immerge nel funzionale. L'abbiamo capito fin dal momento dell'arrivo. Che ci può essere di più funzionale di un cartellino luminoso sulla porta dell'ascensore che vi comunica con una scritta in conciliante verde pisello « non fa servizio »? Così la muscolatura si allena trasportando le pesanti valigie di libri fino al quarto piano. E la gioventù cresce studiosa e forte...

Per restare nel campo della funzionalità, vi dirò che ho contato nella mia camera ben ventiquattro tra bottoni pulsanti e interruttori. Uno solo, finora, si è rivelato veramente utile: quello che porta la scritta « esclus. cicala », che tradotto in italiano, vuol dire « bottone che vi permette di non sentire la campana che vi sveglia il mattino ». Ma chissà se il Rettore è veramente convinto della necessità che gli alunni se ne servano spesso? I Rettori, purtroppo, sono sempre così convinti che le ore del mattino hanno l'oro in bocca!

Tutto funzionale, dunque, e speriamo che lo sarà anche il regolamento, che si preannuncia nuovo, aderente allo spirito conciliante: dovrebbero lasciarlo fare agli alunni per garantire una cosa veramente come si deve. Si vedrà...

Altro da dire? Ci sarebbe molto, ma è già un miracolo che non mi abbiano censurato un articolo così sbarazzino, tanto più in un numero unico così serio.

Anche perché mi avevano incaricato di fare una paginetta che illustrasse lo « spirito » del Lombardo.

Bello spirito, direte. Del resto il Lombardo è così, vi basti pensare che vi ci può stare anche uno che sragiona come il sottoscritto.

Romeo Cavedo

L'Associazione ex-alunni del Pontificio Seminario Lombardo



Statuto dell'associazione

1. - E' istituita fra gli ex-alunni del Pontificio Seminario Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo in Roma, un'Associazione che si denomina dagli stessi Santi Protettori del Seminario. Speciale patrona dell'Associazione è la Vergine Immacolata.

2 - Scopo dell'Associazione è di conservare e rinvigorire nei membri i santi indirizzi della educazione del Seminario, e specialmente lo spirito di romanità nell'amore manifesto e generoso al Sommo Pontefice.

3 - A raggiungere tale fine, tutti gli associati si terranno strettamente uniti fra loro coi vincoli della sana dottrina, della sacerdotale amicizia e della esemplare disciplina al Santo Padre, Vicario di Gesù Cristo; anzi, per stringere sempre più quei santi vincoli, procureranno di adunarsi possibilmente ogni anno in fraterno convegno in qualche città di più opportuno accesso o per la sua ubicazione o per qualche straordinaria ricorrenza.

In tale convegno si celebrerà una Santa Messa in suffragio degli ex-alunni defunti; il Rettore darà informazioni della vita del Seminario ed il Rettore stesso o persona da lui precedentemente designata parlerà su qualche argomento più corrispondente ai bisogni presenti.

All'adunanza si inviterà, possibilmente, un Vescovo e vi potranno intervenire anche gli attuali alunni, purché Sacerdoti.

4 - I Soci avranno pure cura:

a) di segnalare al proprio Vescovo quei giovani ecclesiastici di ottime speranze, che giudicassero commendevoli per gli studi sacri a Roma;

b) di inviare alla Biblioteca del Seminario una copia delle loro eventuali pubblicazioni;

c) di mantenere contatti col Seminario, scegliendo di preferenza nei loro viaggi a Roma l'ospitalità dello stesso istituto.

5 - Quali mezzi di perfezione propria ed altrui, i Soci si proporranno di coltivare la devozione all'Eucaristia ed alla Vergine Immacolata, la dottrina dell'Angelico, lo spirito dei SS. Ambrogio e Carlo e la fedeltà alle pie pratiche apprese nel Seminario, specialmente la meditazione quotidiana, la confessione settimanale, gli Esercizi spirituali annuali.

6 - Sede dell'Associazione è il Pont. Seminario Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo in Roma.

7 - Presidente effettivo dell'Associazione è il Rettore pro tempore del Seminario; egli sarà coadiuvato da un Segretario scelto fra gli ex-alunni.

8 - L'ammissione e la dimissione dei Soci spettano al Rettore Presidente.

9 - Gravi disordini in fatto di idee, condotta e disciplina, saranno motivo sufficiente per la dimissione dalla Associazione.

10 - I soci defunti saranno ricordati con particolari suffragi nella Cappella del Seminario, non appena si avrà notizia del loro decesso. Essi sono inoltre raccomandati alle preghiere dei Soci superstiti.

In fello S. Famillae
11.1.37
Pio P. XI
per libenter in Dno

S.S. PAOLO VI

FELICEMENTE REGNANTE

GIOVANNI BATTISTA MONTINI

Nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897

Ordinato Sacerdote il 29 maggio 1920

Eletto Arcivescovo di Milano il 1° novembre 1954

Consacrato il 12 dicembre 1954

Creato Cardinale del titolo dei Ss. Silvestro e Martino ai Monti il 15 dicembre 1958

Elevato al Sommo Pontificato il 21 giugno 1963

Coronato il 30 giugno 1963

Alunno del Pontificio Seminario Lombardo negli anni 1920-1921

Ex-alunni elevati alla dignità episcopale

Cardinali

- S.Em. Card. GIUSEPPE PIZZARDO, Prefetto della S. Congr. dei Seminari
S.Em. Card. GIUSEPPE SIRI, Arcivescovo di Genova
S.Em. Card. CARLO CONFALONIERI, Segretario della S. Congr. Concistoriale
S.Em. Card. EFREM FORNI

*Arcivescovi e Vescovi **

- S.E. Mons. ETTORE BARANZINI, Arcivescovo di Siracusa
S.E. Mons. FRANCESCO MARCHESANI, Vescovo di Chiavari
S.E. Mons. GIOVANNI BATTISTA PARODI, Vescovo di Savona
S.E. Mons. SERGIO PIGNEDOLI, Arcivescovo tit. di Iconio, Delegato Apostolico in Canada
S.E. Mons. PIETRO ZUCCARINO, Vescovo di Bobbio
S.E. Mons. ANTONIO POMA, Vescovo di Mantova
S.E. Mons. ALBERTO CASTELLI, Arcivescovo tit. di Rusio, Segretario della CEI
S.E. Mons. MARINO BERGONZINI, Vescovo di Volterra
S.E. Mons. VIRGINIO DONDEO, Vescovo di Orvieto
S.E. Mons. CLEMENTE GADDI, Arcivescovo - Vescovo di Bergamo
S.E. Mons. ALFREDO VOZZI, Vescovo di Cava e Sarno
S.E. Mons. ARRIGO PINTONELLO, Vescovo tit. di Teodosiopoli di Arcadia, Ordinario Militare
S.E. Mons. GILBERTO BARONI, Vescovo di Reggio Emilia
S.E. Mons. FRANCESCO SPANEDDA, Vescovo di Bosa
S.E. Mons. CARMELO CANZONIERI, Vescovo di Caltagirone
S.E. Mons. ANGELO DELL'ACQUA, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di S.S.
S.E. Mons. ANTONIO FUSTELLA, Vescovo di Todi
S.E. Mons. FRANCESCO BERTOGLIO, Vescovo tit. di Paro e Ausiliare di Milano
S.E. Mons. VALENTINO VAILATI, Vescovo di San Severo
S.E. Mons. SANTO PORTALUPI, Arcivescovo tit. di Cristopoli, Nunzio Apostolico in Nicaragua
S.E. Mons. LUIGI OLDANI, Vescovo tit. di Gergi e Ausiliare di Milano
S.E. Mons. ABELE CONIGLI, Vescovo di Sansepolcro
S.E. Mons. LUIGI BETTAZZI, Vescovo tit. di Tagaste e Ausiliare di Bologna
S.E. Mons. SANTO QUADRI, Vescovo tit. di Villanova e Ausiliare di Pinerolo
S.E. Mons. ANGELO PEDRONI, Arcivescovo tit. di Novica e Delegato Apostolico in Thailandia
S.E. Mons. ALESSANDRO PIAZZA, Vescovo di Albenga
S.E. Mons. LUIGI MAVERNA, Vescovo tit. di Vannida e Ausiliare di La Spezia, Sarzana e Brugnato.

*Presidenza
dell'associazione*

PRESIDENTI ONORARI

S. E. MONS. ETTORE BARANZINI
ARCIVESCOVO DI SIRACUSA

S. E. MONS. FRANCESCO BERTOGLIO
VESCOVO TITOLARE DI PARO E AUSILIARE
DI MILANO

PRESIDENTE EFFETTIVO

MONS. FERDINANDO MAGGIONI
RETTORE DEL PONT. SEMINARIO LOMBARDO

SEGRETARI

MONS. GIOVANNI BATTISTA GUZZETTI

DON AMBROGIO VALSECCHI

MONS. VIRGILIO NOÈ

Elenco degli ex-alunni

Questo elenco comprende tutti gli ex-alunni viventi raggruppati sotto la data dell'anno in cui hanno terminato il loro curriculum di studio al Lombardo.

1898

Tassi Mons. Vincenzo

1901

Arella Can. Giovanni

1902

BARANZINI S. E. MONS. ETTORE

1904

PIZZARDO S. Em. Card. GIUSEPPE

1906

Dondi Mons. Carlo
Figini Mons. Carlo
Foletti Giuseppe

1907

Riboldi P. Leopoldo

1908

Romano Mons. Francesco

1910

Dellachà Pietro

1911

Bearzotti Mons. Giuseppe

1912

Margreth Mons. Pasquale
Milanese Mons. Carlo
Rossi Mons. Giacomo

1913

CONFALONIERI S. Em. Card. CARLO

FORNI S. Em. Card. EFREM

MARCHESANI S. E. MONS. FRANCESCO

Alvigini Mons. Federico

Anichini Mons. Silvio

Francese Mons. Antonio

Martin Pietro

Patriarca Mons. Emilio

Sironi Mons. Giuseppe

Spallanzani Mons. Cesare

1921

MONTINI GIOVANNI BATTISTA
S. S. PAOLO VI

1922

Cereda Mons. Giuseppe
Filipazzi Luigi

1923

ZUCCARINO S. E. MONS. PIETRO
Freddi Guglielmo
Porta P. G. Battista S.J.

1924

BERTOGLIO S. E. MONS. FRANCESCO
Ferretti Mons. Luigi
Guerini Giuseppe
Mandelli Mons. Federico
Piccini Giuseppe

1925

PARODI S. E. MONS. GIOVANNI BATTISTA
Brusoni Eligio
Gallizia Mons. Paolo
Lanfranconi Max

1926

Boccazzi Mons. Carlo
Calciolari Mons. Carlo
Galbiati Mons. Alberto
Tommasoni Stefano

1927

Calleri Mons. Giovanni
De Maria Mons. Filippo
Padovani Mons. Vincenzo
Pottenghi Pio

1928

DONDEO S. E. MONS. VIRGINIO
GADDI S. E. MONS. CLEMENTE
VOZZI S. E. MONS. ALFREDO
Albertini Giacinto
Codini Mons. Aristodemo
Molteni Angelo
Scalvini Grassi Giovanni

1929

SIRI S. Em. Card. GIUSEPPE

Ceriani Mons. Grazioso
Concesa Mons. Antonio
Fogliani Mons. Ambrogio
Fossa Mons. Agostino
Liggeri Can. Carmelo
Moneta Caglio Mons. Ernesto

1930

CASTELLI S.E. Mons. ALBERTO
DELL'ACQUA S.E. Mons. ANGELO
OLDANI S. E. Mons. LUIGI
Brunod Mons. Edoardo
Castelli Mons. Carlo
Cerimonia Mons. Luigi
Ciampoletti Primo
Corsellini Mons. Domenico
Fontana Angelo
Marcataio Mons. Pietro
Maurizio Amadio
Menciassi Angelo
Recagno Mons. Luigi

1931

CANZONIERI S. E. Mons. CARMELO
Bergamini Mons. Giuseppe
Bertonelli Mons. Giacinto
Bonomi Felice
Castelli Rinaldo
Ferraris Mons. Giuseppe
Ghetta Giulio
Grandi Mons. Domenico
Longiaru Giovanni M.
Masneri Mons. Giovanni

1932

PINTONELLO S. E. Mons. ARRIGO
Bonomi Giovanni
Brini Mons. Giovanni
Castagnetti Mons. Francesco
Civardi Mons. Ernesto
Folchini Mons. Luigi
Luna Bartolo
Rizzo Mons. Angelo
Spangaro Mons. Luigi
Borghi Carlo
Faldi Felice

1933

PORTALUPI S. E. Mons. SANTO
Lauro Mons. Eligio
Bianchi Luigi
Sassella P. Elio
Volpe Antonio

1934

POMA S. E. Mons. ANTONIO
Cataldi Angelo

Corti Gaetano

Dalla Rizzarda Riccardo
Dalla Zuanna Mons. Francesco
Mocca Giovanni
Rossi Dante
Sapiano Mons. Giuseppe

1935

SPANEDDA S. E. Mons. FRANCESCO
CONIGLI Mons. ABELE
Maggioni Mons. Ferdinando
Antonini Luigi
Berlingeri Luigi
Cadirola Roberto
Daniele Ireneo
Gallesio Filippo
Moretti Mons. Aldo
Morino Mons. Azelio
Possamai Mario
Richeldi Ferruccio
Rosso Mons. Sebastiano
Zaboglio C. Battista

1936

Antonietti Mons. Giulio
Beretta Mons. Giuseppe
Bonvicini Lucio
Gaboardi Mons. Antonio
Galli Elia
Ganis Mons. Luigi
Lachello Giovanni
Mondini Renzo
Mori Mons. Marco
Savio Mario
Sonicini Renato

1937

FUSTELLA S. E. Mons. ANTONIO
Guzzetti Giovanni Battista
Chiarini Mons. Angelo
Dal Covolo Mons. Antonio
Delpini Francesco
Giani Pasquale
Marcora Mons. Carlo
Martinelli Mons. Angelo
Massasso Raffaele
Montanari Mons. Renato
Nanino Duilio

1938

BARONI S. E. Mons. GILBERTO
VAILATI S. E. Mons. VALENTINO
Colombo Gian Maria
Cuk Alfonso
Livraghi Aldo
Molteni Renato
Pegorini Dino
Peluffo Mons. Giacomo

Ricchetti Mons. Dino
Spinetti Aristide
Vallaro Marino
Zacchetti Guido

1939

Berardi Giuseppe
Canesi Agostino
Casati Giuseppe
Cultrera di Montesano Mons. Giovanni
Dieci Giovanni
Ferrari Mons. Guido
Ghetti Mons. Andrea
Joerg Pio
Morino Mons. Claudio
Mosconi Mons. Paolo
Musso Mons. Domenico
Piga Antonio
Prevot Mons. Antonio
Varalda Giovanni
Vivaldo Lorenzo

1940

Bolis Alessandro
Dondeynaz Nilo
Ferraroni Teresio
Humar Casimiro
Repetto Francesco
Travani Mons. Riccardo
Virgulin Mario

1941

PIAZZA S. E. Mons. ALESSANDRO
Brandolin Italo
Cappella Alessandro
Ferri Amedeo
Galbiati Mons. Enrico
Gatti Francesco
Gualdi Mons. Antonio
Pedemonti Giuseppe
Radaelli Anselmo
Rossini Ambrogio

1942

Aceti Guido
Brunod Giulio
Canale Giovanni
Cavarra Mons. Francesco
Do Michele
Lozza Mons. Lino
Mori Leopoldo
Piacentino Attilio
Picco Mario
Pignagnoli Albino
Pressenda Albino
Tiezza Nilo
Tonini Mons. Ersilio

1943

Albenga Ignazio
Boretta Agostino
Brembilla Guglielmo
Fiorani Mons. Casto
Gazzoli Mons. Agostino
Giovannini Arnaldo
Goffi Tullo
Marinoni Mario
Melzi Celestino
Negri Alfio
Pozzi Silvio
Pulicini Santo
Tassinari Renzo
Toscani Gerolamo
Traverso Dante
Triulzi Giuseppe
Varese Pietro
Ciccotti Lorenzo

1944

PIGNEDOLI S. E. MONS. SERGIO
PEDRONI S. E. MONS. ANGELO

1945

Amari Mons. Giuseppe
Bertelli Vasco
Bosoni Ugo
Cipriani Settimio
Croatto Elio
Di Comite Mons. Nicola
Ducoli Mons. Maffeo
Ferini Ludovico
Rolando Giovanni M.
Romagnoli Mons. Emilio
Tavazzi Mario

1946

Berlingeri Gino
Bongianino Mons. Luigi
Brignole Anselmo
Cocco Felice
Dolcini Angelo
Marzola Mons. Mario
Mori Mons. Elios Giuseppe
Nodari Alberto
Stefanini Nello
Vighetti Mons. Oreste

1947

QUADRI S. E. MONS. SANTO
Boggio Virgilio
Corni Mons. Carlo
Nolli Gian Franco
Ristits Luigi
Rocca Gino

1948

MAVERNA S. E. MONS. LUIGI
Angade Piero
Bonatti Pietro
Botta Leonardo
Cinque Gustavo
De Bernard Mons. Carlo
Gordini Gian Domenico
Guernelli Giovanni
Maschio Giuseppe
Montagnini Felice
Pasini Mario
Rimoldi Antonio
Togni Ernesto
Vergine Francesco
Zanetti Emilio

1949

Bellazzi Pietro
Belloli Luigi
Berselli Carlo
Bianchi Virgilio
Cantoni Agostino
Gozzo Sebastiano
Guerrini Agostino
Guerrini Rocco Giuseppe
Mossini Carlo
Pella Mario
Rossi Luigi
Rossi Romano

1950

BERTAZZI S. E. MONS. LUIGI
Brambilla Mons. Franco
Chiaradia Giovanni
Colli Pierino
Fioretti Luigi
Garlanda Giovanni
Gatti Alessandro
Lodi Enzo
Poncini Alfredo
Rolla Armando
Sanvito Walter

1951

Aliprandi Carlo
Angeleri Teresio
Bastogi Alfredo
Biffi Franco
Brachet Cota Andrea
Ferrari Francesco
Groppi Paolo
Marocco Giuseppe
Noè Virgilio
Re Antonio
Signorini Carlo
Valentini Giovanni

1952

Barbaini Pietro
Dugnani Ferruccio
Ferrarino Aldo
Gorini Mario
Inserra Alfio
Inverardi Carlo
Luppi Enrico
Mazzucato Luigi
Mihovilovich Giovanni
Ricci Edoardo
Rossano Mons. Piero
Rovera Virginio
Sacchi Marco
Saldarini Giovanni
Secco Luigi
Valle Claudio

1953

Barbaglio Gian Carlo
Corbetta Egidio
Cavalli Giuseppe
Gambasin Angelo
Pelasciar Libero
Zaggia Cesare

1954

Fabbrocini Mario
Cambitelli Adriano
Capuzzi Giacomo
Casella Angelo
Cè Mons. Marco
Ceci Giuseppe
Magnani Paolo
Migliorisi Vincenzo
Molinari Franco
Simona Enrico
Tomè Giorgio
Venturino Tommaso

1955

Cornaggia Alessandro
Festorazzi Franco
Liccaro Vincenzo
Menna Filippo
Pezzullo Luigi
Pigoni Lino
Poetini Renato
Quadri Carlo
Simic Oscar
Tanasco Franco
Valsecchi Ambrogio
Venturino Bartolomeo
Volta Giovanni

1956

Barbaglio Vito
 Bertazzoli Michele
 Chierichetti Giovanni
 Corecco Eugenio
 Ferrari Carlo
 Marchisano Mons. Francesco
 Menis Gian Carlo
 Maioli Giovanni
 Trabucco Agostino

1957

Accorsi Antonio
 Bovone Emilio
 Cacciabue Luigi
 Calzetta Eugenio
 Favero Roberto
 Ferraro Carmelo
 Occhi Luigi
 Ornella Antonio
 Riva Raimondo
 Vuillermoz Agostino
 Ziglioli Roberto

1958

Cappellini Ernesto
 Fiorentini Mario
 Giavini Giovanni
 Maggioni Bruno
 Martinelli Giuseppe
 Mazzacua Giorgio
 Rossi Enrico

1959

Bentivegna Vito
 Bof Gian Pietro
 Bolzani Luigi
 Campana Umberto
 Caravella Marcello
 Dianich Severino
 Frana Mons. Renzo
 Landi Aldo
 Maffi Luigi
 Margheritti Antonio
 Mazzoni Pier Luigi
 Milani Cesare

Occhipinti Giovanni
 Tettamanzi Dionigi
 Tosi Michele

1960

Cavalleri Ottavio
 Fattori Chiaretto
 Gregori Battista
 Laiolo Gianni
 Lo Savio Paolo
 Padovese Luciano
 Pinelli Faustino
 Re Mons. Gian Battista
 Rossi Leandro
 Sanguineti Giulio
 Sessa Pietro
 Traversaro Enrico

1961

Barbaglio Giuseppe
 Caprioli Adriano
 Cortese Enzo
 Ghiberti Giuseppe
 Guerini Gian Battista
 Landini Emilio
 Mondello Vittorio
 Moreni Mons. Gianvincenzo
 Piccinini Oscar
 Sardi Paolo
 Sbona Ignazio

1962

Albertella Mario
 Arduzzo Franco
 Bonsegna Rodolfo
 Boschetti Enzo
 De Odorico Manfredi
 Ghidelli Carlo
 Mandrile Giuseppe
 Morandini Battista
 Pezzetta Leonardo
 Poggi Marino
 Re Germano
 Sbarboro Eugenio
 Tarabra Antonio
 Testa Benedetto

1963

Alberti Benito
 Anfossi Giuseppe
 Cassera Franco
 Corniglia Ilvo
 De Franceschi Marco
 Garagnani Luigi
 Lanzi Pietro
 Lavaroni Giovanni
 Marcantelli Italo
 Piva Pompeo
 Tufariello Roberto

1964

Bernabei Paolo
 Bolchi Carlo
 Bonicelli Cesare
 Bori Pier Cesare
 Caffarra Carlo
 Carminati Giacomo
 Carminati Giovanni
 Franceschetti Gennaro
 Galioto Giuseppe
 Gandini Alessandro
 Giusto Andrea
 La Cerra Domenico
 Orecchia Carlo
 Penna Romano
 Pipino Renato
 Serenthà Luigi
 Valsecchi G. Paolo
 Vincenzi Giuseppe

1965

Andreoli Sergio
 Bellandi Giulio
 Bertanza Franco
 Ceruti Giuseppe
 Forlani Donato
 Hofer Gianfranco
 Manzoli Giancarlo
 Peyretti Enrico
 Poma Gianfranco
 Scaglioni Carlo
 Scarabotto Nazareno

Elenco alfabetico degli ex-alunni viventi

1. ACCORSI Antonio	1957	Bologna	48. BIFFI Franco	1951	Lugano
2. ACETI Guido	1942	Milano	49. BOCCAZZI Mons. Carlo	1926	Cremona
3. ALBENGA Ignazio	1943	Acqui	50. BOF Giampiero	1958	Savona
4. ALBERFELLA Mario	1962	Tortona	51. BOGGIO Virgilio	1947	Ivrea
5. ALBERTI Benito	1963	Pisa	52. BOLCHI Carlo	1964	Tortona
6. ALBERTINI Giacinto	1928	Brescia	53. BOLIS Alessandro	1940	Bergamo
7. ALIPRANDI Carlo	1951	Savona	54. BOLZANI Luigi	1959	Mantova
8. ALVIGINI Mons. Federico	1913	Tortona	55. BONATTI Pietro	1948	Piacenza
9. AMARI Mons. Giuseppe	1945	Mantova	56. BONGIANINO Mons. Luigi	1946	Vercelli
10. ANDREOLI Sergio	1965	Foligno	57. BONICELLI Cesare	1964	Bergamo
11. ANFOSSI Giuseppe	1963	Torino	58. BONOMI Felice	1931	Brescia
12. ANGELERI Teresio	1951	Tortona	59. BONOMI Giovanni	1932	Crema
13. ANGLADE Mons. Piero	1948	Gorizia	60. BONSEGNA Rodolfo	1962	Bari
14. ANICHINI Mons. Silvio	1913	Fiesole	61. BONVICINI Lucio	1936	Piacenza
15. ANTONIETTI Mons. Giulio	1936	Lodi	62. BORETTAZ Agostino	1943	Aosta
16. ANTONINI Luigi	1935	Milano	63. BORCHI Carlo	1932	Milano
17. ARDUSSO Franco	1962	Torino	64. BORI Pier Cesare	1964	Casale Monf.
18. ARELLA Can. Giovanni	1901	Vigevano	65. BOSCHETTI Enzo	1962	Pavia
			66. BOSONI Ugo	1945	S. Severo M.
			67. BOTTA Leonardo	1947	Savona
			68. BOVONE Emilio	1958	Tortona
19 BALDINI Stefano	1960	Piacenza	69. BRAMBILLA Mons. Franco	1950	Como
20. BARANZINI S. E. Ettore	1902	Milano	70. BRANDOLIN Italo	1941	Gorizia
21. BARBAGLIO Giancarlo	1953	Crema	71. BREMBILLA Guglielmo	1943	Bergamo
22. BARBAGLIO Giuseppe	1961	Lodi	72. BRIGNOLE Enzo	1946	Bobbio
23. BARBAGLIO Vito	1956	Crema	73. BRINI Mons. Giovanni	1932	Bologna
24. BARBAINI Pietro	1952	Lodi	74. BRUNOD Mons. Edoardo	1930	Aosta
25. BARONI S. E. Gilberto	1938	Bologna	75. BRUNOD Giulio	1942	Aosta
26. BASTOGI Alfredo	1951	Chiavari	76. BRUSONI Eligio	1925	Pavia
27. BEARZOTTI Mons. Giuseppe	1911	Udine			
28. BELLANDI Giulio	1965	Crema	77. CACCIABUE Luigi	1957	Vigevano
29. BELLAZZI Pietro	1949	Vigevano	78. CADIROLA Mons. Roberto	1935	La Spezia
30. BELLOLI Luigi	1949	Milano	79. CAFFARRA Carlo	1964	Fidenza
31. BENTIVEGNA Vito	1959	Ragusa	80. CALCIOLARI Mons. Carlo	1926	Mantova
32. BERARDI Giuseppe	1939	Brescia	81. CALLERI Mons. Giovanni	1927	Mondovi
33. BERETTA Mons. Giuseppe	1936	Milano	82. CALZETTA Eugenio	1957	La Spezia
34. BERGAMINI Mons. Giuseppe	1931	Mantova	83. CAMPANA Umberto	1959	Mantova
35. BERGONZINI S. E. Marino	1930	Modena	84. CAMPITELLI Adriano	1954	Trieste
36. BERLINGERI Gino	1946	Genova	85. CANALE Giovanni	1942	Fossano
37. BERLINGERI Luigi	1935	Genova	86. CANESI Agostino	1939	Brescia
38. BERNABEI Paolo	1964	Lodi	87. CANTONI Agostino	1949	Brescia
39. BERSELLI Carlo	1949	Modena	88. CAPPELLINI Ernesto	1958	Cremona
40. BERTANZA Franco	1965	Brescia	89. CANZONIERI S. E. Carmelo	1931	Catania
41. BERTAZZOLI Michele	1956	Crema	90. CAPELLA Ernesto	1941	Pavia
42. BERTELLI Vasco	1945	Pisa	91. CAPRIOLI Adriano	1961	Milano
43. BERTOGLIO S. E. Francesco	1924	Milano	92. CAPUZZI Giacomo	1954	Brescia
44. BERTONELLI Mons. Giacinto	1931	La Spezia	93. CARAVELLA Marcello	1959	Alife
45. BETTAZZI S. E. Luigi	1950	Bologna			
46. BIANCHI Luigi	1933	Como			
47. BIANCHI Virgilio	1949	Como			

94. CARMINATI Giacomo	1964	Bergamo	155. DOLCINI Angelo	1946	Como
95. CARMINATI Giovanni	1964	Bergamo	156. DONDEO S. E. Virginio	1928	Cremona
96. CASATI Giuseppe	1939	Pavia	157. DONDEYNAZ Nilo	1940	Aosta
97. CASELLA Angelo	1954	Lugano	158. DONDI Mons. Carlo	1906	Modena
98. CASSERA Franco	1963	Pavia	159. DUCOLI Mons. Maffeo	1945	Savona
99. CASTANETTI Mons. Francesco	1932	Piacenza	160. DUGNANI Ferruccio	1952	Milano
100. CASTELLI S. E. Alberto	1930	Milano			
101. CASTELLI Mons. Carlo	1930	Como			
102. CASTELLI Rinaldo	1931	Como			
103. CATALDI Angelo	1934	Genova	161. FABBROCCINI Mario	1954	Napoli
104. CAVALLERI Ottavio	1960	Brescia	162. FALDI Mons. Felice	1932	Genova
105. CAVALLI Giuseppe	1953	Genova	163. FATTORI Chiaretto	1960	Brescia
106. CAVARRA Mons. Francesco	1942	Siracusa	164. FAVERO Roberto	1957	Bergamo
107. CE' Mons. Marco	1954	Crema	165. FERRINO Ludovico	1945	Udine
108. CECI Giuseppe	1953	Ragusa	166. FERRARI Carlo	1956	Lodi
109. CEREDA Mons. Giuseppe	1922	Milano	167. FERRARI Francesco	1951	Lodi
110. CERIANI Mons. Grazioso	1929	Milano	168. FERRARI Mons. Guido	1939	Brescia
111. CERIMONIA Mons. Luigi	1930	Perugia	169. FERRARINO Aldo	1952	Casale Monf.
112. CERUTI Giuseppe	1965	Milano	170. FERRARIS Mons. Giuseppe	1931	Vercelli
113. CHIARADIA Giovanni	1950	La Spezia	171. FERRARO Carmelo	1957	Ragusa
114. CHIARINI Mons. Angelo	1937	Brescia	172. FERRARONI Mons. Teresio	1940	Milano
115. CHIERICHETTI Giovanni	1956	Milano	173. FERRETTI Mons. Luigi	1924	Brescia
116. CHIESA Mons. Carlo	1900	Tortona	174. FERRI Amedeo	1941	Piacenza
117. CIAMBOLETTI Mons. Primo	1930	Perugia	175. FESTORAZZI Franco	1955	Como
118. CICCOTTI Lorenzo	1943	Roma	176. FIGINI Mons. Carlo	1906	Milano
119. CINQUE Gustavo	1948	L'Aquila	177. FILIPAZZI Luigi	1922	Lodi
120. CIPRIANI Mons. Settimio	1945	Fiesole	178. FIORANI Mons. Casto	1943	Lodi
121. CIVARDI Mons. Ernesto	1932	Pavia	179. FIORENTINI Mario	1958	La Spezia
122. COCCO Felice	1946	Vicenza	180. FIORETTI Luigi	1950	Lodi
123. CODINI Mons. Aristodemo	1928	Pavia	181. FOGLIANI Mons. Ambrogio	1929	Como
124. COLLI Pierino	1950	Parma	182. FOLCHINI Mons. Luigi	1932	Cremona
125. COLOMBO Gian Maria	1938	Milano	183. FOLETTI Giuseppe	1906	Savona
126. CONCESA Mons. Antonio	1929	Cremona	184. FORLANI Donato	1965	Bergamo
127. CONFALONIERI S. E. Card. Carlo	1913	Milano	185. FONTANA Angelo	1930	Pisa
128. CONIGLI S. E. Abele	1935	Modena	186. FORNI S. E. Card. Efrem	1913	Milano
129. CORBETTA Egidio	1953	Bergamo	187. FOSSA Mons. Agostino	1929	Genova
130. CORECCO Eugenio	1956	Lugano	188. FRANA Mons. Renzo	1959	Bergamo
131. CORNAGGIA Alessandro	1955	Como	189. FRANCESCHETTI Gennaro	1964	Brescia
132. CORNI Mons. Carlo	1947	Modena	190. FRANCESE Mons. Antonio	1913	Vercelli
133. CORNIGLIA Ilvo	1963	La Spezia	191. FREDDI Mons. Guglielmo	1923	Mantova
134. CORSELLINI Mons. Domenico	1930	Genova	192. FUSTELLA S. E. Antonio	1937	Milano
135. CORTSE Enzo	1961	Acqui			
136. CORTI Mons. Gaetano	1934	Milano			
137. CROXATTO Elio	1945	La Spezia			
138. CUK Alfonso	1938	Gorizia	193. GABOARDI Antonio	1936	Lodi
139. CULTRERA di Montesano Mons. Giovanni	1939	Siracusa	194. GADDI S.E. Clemente	1928	Como
			195. GALBIATI Mons. Alberto	1926	Cremona
			196. GALBIATI Mons. Enrico	1941	Milano
			197. GALIOTO Giuseppe	1964	Siracusa
			198. GALLESIO Filippo	1935	Torino
140. DAL COVOLO Mons. Antonio	1937	Belluno	199. GALLI Mons. Elia	1936	Milano
141. DALLA RIZZARDA Riccardo	1934	Belluno	200. GALLIZIA Mons. Paolo	1952	Milano
142. DALLA ZUANNA Mons. France- sco	1934	Padova	201. GAMBASIN Angelo	1953	Padova
143. DANIELE Ireneo	1935	Padova	202. GANDINI Alessandro	1964	Milano
144. DE BERNARD Mons. Carlo	1948	Belluno	203. GANIS Mons. Luigi	1936	Udine
145. DE FRANCESCHI Marco	1963	Pesaro	204. GARAGNANI Luigi	1963	Bologna
146. DELLACHA Pietro	1910	Pavia	205. GARLANDA Giovanni	1950	Vercelli
147. DELL'ACQUA S. E. Angelo	1930	Milano	206. GATTI Alessandro	1950	Casale Monf.
148. DELPINI Mons. Francesco	1937	Milano	207. GATTI Francesco	1941	Vigevano
149. DE MARIA Mons. Filippo	1927	Bologna	208. GAZZOLI Mons. Agostino	1943	Brescia
150. DE ODORICO Manfredi	1962	Udine	209. GHETTA Giulio	1931	Brescia
151. DIANICH Severino	1960	Pisa	210. GHETTI Mons. Andrea	1939	Milano
152. DI COMITE Mons. Nicola	1945	Taranto	211. GHIBERTI Giuseppe	1961	Torino
153. DIECI Giovanni	1939	Piacenza	212. GHIDELLI Carlo	1962	Crema
154. DO Michele	1942	Alba	213. GIANI Pasquale	1937	Milano
			214. GIAVINI Giovanni	1958	Milano

215. GIOVANNINI Arnaldo	1943	Lugano	264. MARCHISANO Mons. Francesco	1956	Torino
216. GIUSTO Andrea	1964	Savona	265. MORANDINI Battista	1962	Brescia
217. GOFFI Tullio	1943	Brescia	266. MARCORA Mons. Carlo	1937	Milano
218. GORDINI Gian Domenico	1940	Paenza	267. MARGHERITTI Antonio	1959	Crema
219. GORINI Mario	1952	Bergamo	268. MARGRETH Mons. Pasquale	1912	Udine
220. GOZZO Sebastiano	1949	Siracusa	269. MARINONI Mario	1943	Brescia
221. GRANDI Mons. Domenico	1931	Modena	270. MAROCCO Giuseppe	1951	Torino
222. GREGORI Battista	1960	S. Sepolcro	271. MARTIN Pietro	1913	Udine
223. GROPPI Mons. Paolo	1952	Piacenza	272. MARTINELLI Mons. Angelo	1937	Bergamo
224. GUALDI Mons. Antonio	1941	Modena	273. MARTINELLI Giuseppe	1958	Bergamo
225. GUERINI Agostino	1949	Crema	274. MARZOLA Mons. Mario	1946	Ferrara
226. GUERINI G. Battista	1961	Brescia	275. MASCHIO Giuseppe	1943	Como
227. GUERINI Giuseppe	1924	Crema	276. MASNERI Mons. Giovanni	1931	Brescia
228. GUERNELLI Giovanni	1948	Mantova	277. MASSASSO Raffaele	1937	Asti
229. GUERRINI Rocco Giuseppe	1949	Crema	278. MAURIZIO Amadio	1930	Concordia
230. GUZZETTI Mons. Giambattista	1937	Milano	279. MAVERNA S. E. Luigi	1948	Pavia
			280. MAZZACUA Giorgio	1958	La Spezia
			281. MAZZONI Pierluigi	1959	Modigliana
			282. MAZZUCATO Luigi	1952	Padova
			283. MELZI Celestino	1943	Milano
231. HOFER Gianfranco	1965	Trieste	284. MENCIASSI Angelo	1930	Pisa
232. HUMAR Casimiro	1940	Gorizia	285. MENIS Giancarlo	1956	Udine
			286. MENNA Filippo	1955	Aversa
			287. MIGLIORISI Vincenzo	1954	Siracusa
			288. MIHOVILOVICH Giovanni	1952	Pola
233. INSERRA Alfio	1952	Siracusa	289. MILANESE Mons. Carlo	1912	Tortona
234. INVERARDI Carlo	1952	L'Aquila	290. MILANI Cesare	1959	Bologna
			291. MOCCA Giovanni	1934	Vercelli
			292. MOIOLI Giovanni	1956	Milano
			293. MOLINARI Franco	1954	Piacenza
			294. MOLTENI Angelo	1928	Milano
235. JOERG Pio	1939	Lugano	295. MOLTENI Renato	1938	Milano
			296. MONDELLO Vittorio	1961	Messina
			297. MONDINI Renzo	1936	Crema
			298. MONETA CAGLIO Mons. Ernesto	1929	Milano
236. LA CERRA Domenico	1964	Alife	299. MONTAGNINI Felice	1948	Brescia
237. LACHELLO Giovanni	1936	Torino	300. MONTINI G. BATTISTA S.S. PAOLO VI	1921	Brescia
238. LAIOLO Gianni	1960	Novara	301. MORENI Mons. G. Vincenzo	1961	Brescia
239. LANDI Aldo	1959	La Spezia	302. MORETTI Mons. Aldo	1935	Udine
240. LANDINI Emilio	1961	Reggio E.	303. MORI ELIOS Mons. Giuseppe	1946	Ferrara
241. LANFRANCONI Max	1925	Caira	304. MORI Leopoldo	1942	Pontremoli
242. LANZI Piero	1963	Brescia	305. MORI Mons. Marco	1936	Pontremoli
243. LAURO Mons. Eligio	1933	Tortona	306. MORINI Mons. Azelio	1935	Fiesole
244. LAVARONI Giovanni	1963	Concordia	307. MORINO Mons. Claudio	1939	Acqui
245. LICCARO Vincenzo	1955	Udine	308. MOSCONI Mons. Paolo	1939	Tortona
246. LIGGERI Carmelo	1929	Siracusa	309. MOSSINI Carlo	1949	Mantova
247. LIVRAGHI Aldo	1938	Genova	310. MUSSO Mons. Domenico	1939	Alba
248. LODI Enzo	1950	Bologna			
249. LONGIARU' Giovanni M.	1931	Belluno			
250. LOSAVIO Paolo	1960	Modena			
251. LOZZA Mons. Lino	1942	Tortona			
252. LUNA Bartolo	1932	Brescia			
253. LUPPI Enrico	1952	Como			
			311. NANINO Duilio	1947	Alessandria
			312. NEGRI Alfio	1943	Alessandria
			313. NODARI Alberto	1946	Brescia
			314. NOE' Mons. Virgilio	1951	Pavia
			315. NOLLI Gianfranco	1947	Cremona
254. MAFFI Luigi	1959	Pavia			
255. MAGGIONI Bruno	1958	Como			
256. MAGGIONI Mons. Ferdinando	1935	Milano			
257. MAGNANI Paolo	1954	Pavia			
258. MANDELLI Mons. Federico	1924	Milano			
259. MANDRILE Giuseppe	1962	Fossano	316. OCCHI Luigi	1957	Piacenza
260. MANZOLI Giancarlo	1965	Mantova	317. OCCHIPINTI Giovanni	1959	Ragusa
261. MARCANTELLI Italo	1963	Pescia	318. OLDANI S. E. Luigi	1930	Milano
262. MARCATAIO Mons. Pietro	1930	Palermo	319. ORECCHIA Carlo	1964	Vercelli
263. MARCHESANI S. E. Francesco	1913	Crema	320. ORNELLA Antonio	1957	Concordia

321. PADOVANI Mons. Vincenzo	1927	Bologna	379. ROCCA Gino	1947	Parma
322. PADOVESE Luciano	1960	Concordia	380. ROLANDO Giovanni M.	1945	Torino
323. PARODI S. E. Giovanni Battista	1925	Savona	381. ROLLA Armando	1950	Ivrea
324. PASINI Mario	1948	Brescia	382. ROMAGNOLI Mons. Emilio	1945	Fiesole
325. PATRIARCA Mons. Emilio	1913	Udine	383. ROMANO Mons. Francesco	1908	Udine
326. PEDEMONTI Giuseppe	1941	Bergamo	384. ROSSANO Mons. Piero	1952	Alba
327. PEDRONI S. E. Angelo	1944	Milano	385. ROSSI Dante	1934	Tortona
328. PEGORINI Dino	1938	Mantova	386. ROSSI Enrico	1958	Milano
329. PEYRETTI Enrico	1965	Torino	387. ROSSI Mons. Giacomo	1912	Tortona
330. PELASCHIAR Libero	1953	Trieste	388. ROSSI Leandro	1960	Lodi
331. PELLA Mario	1949	Como	389. ROSSI Mons. Luigi	1949	Genova
332. PELUFFO Mons. Giacomo	1938	Savona	390. ROSSI Romano	1949	Carpi
333. PENNA Romano	1964	Alba	391. ROSSINI Ambrogio	1941	Milano
334. PEZZETTA Leonardo	1962	Udine	392. ROSSO Mons. Sebastiano	1935	Siracusa
335. PEZZULLO Luigi	1955	Napoli	393. ROVERA Mons. Virginio	1952	Milano
336. PIACENTINO Attilio	1942	Tortona			
337. PIAZZA S. E. Alessandro	1941	Genova			
338. PICCINI Mons. Giuseppe	1924	Udine			
339. PICCININI Oscar	1961	Modena	394. SACCHI Marco	1952	Pavia
340. PICCO Mario	1942	Tortona	395. SالدARINI Giovanni	1952	Milano
341. PIGA Mons. Antonio	1939	Sassari	396. SANGUINETI Giulio	1960	Chiavari
342. PIGNAGNOLI Sante	1942	Guastalla	397. SANVITO Walter	1950	Vigevano
343. PIGNEDOLI S. E. Sergio	1944	Reggio E.	398. SAPIANO Mons. Giuseppe	1934	Malta
344. PIGONI Lino	1955	La Spezia	399. SARDI Paolo	1961	Acqui T.
345. PINELLI Faustino	1960	Modena	400. SASSELLA P. Elio	1933	Como
346. PINTONELLO S. E. Arrigo	1932	Padova	401. SAVIO Mario	1936	Genova
347. PIPINO Renato	1964	Ivrea	402. SBARBORO Eugenio	1962	Guastalla
348. PIVA Pompeo	1963	Mantova	403. SBONA Ignazio	1961	Siracusa
349. PIZZARDO S. Em. Card. Giuseppe	1904	Savona	404. SCAGLIONI Carlo	1965	Mantova
350. POETINI Renato	1955	Brescia	405. SCALVINI GRASSI Giovanni	1928	Crema
351. POGGI Marino	1962	Genova	406. SCARABOTTO Nazareno	1965	Fermo
352. POMA S. E. Antonio	1934	Pavia	407. SECCO Luigi	1952	Vicenza
353. POMA Gianfranco	1965	Pavia	408. SERENTHA' Luigi	1964	Milano
354. PONCINI Alfredo	1950	Lugano	409. SESSA Pietro	1960	Milano
355. PORTA G. Battista S. J.	1923	Como	410. SIGNORINI Carlo	1951	Mantova
356. PORTALUPI S. E. Santo	1933	Vigevano	411. SIMCIC Oscar	1955	Gorizia
357. POSSAMAI Mario	1935	Vittorio V.	412. SIMONA Enrico	1954	Lugano
358. POTTENGGHI Pio	1927	Mantova	413. SIRI S. Em. Card. Giuseppe	1929	Genova
359. POZZI Silvio	1943	Como	414. SIRONI Mons. Giuseppe	1913	Milano
360. PRESSENDA Albino	1942	Alba	415. SONCINI Mons. Renato	1936	Carpi
361. PREVOT Mons. Antonio	1939	Susa	416. SPALLANZANI Mons. Cesare	1913	Reggio E.
362. PULLICINI Santo	1943	Tortona	417. SPANEDDA S. E. Francesco	1935	Sassari
			418. SPANGARO Mons. Luigi	1932	Udine
			419. SPINETTI Aristide	1938	Pontremoli
			420. STEFANINI Nello	1946	Mantova
363. QUADRI Carlo	1955	Lugano			
364. QUADRI S. E. Santo	1947	Bergamo			
			421. TAMMI Mons. Guido	1932	Piacenza
			422. TANASCO Franco	1955	Trieste
			423. TARABRA Antonio	1962	Alba
365. RADAELLI Anselmo	1941	Milano	424. TASSI Mons. Vincenzo	1898	Bobbio
366. RE Antonio	1951	Torino	425. TASSINARI Renzo	1943	Savona
367. RE Germano	1962	Casale M.	426. TAVAZZI Mario	1945	Lodi
368. RE Mons. G. Battista	1960	Brescia	427. TESTA Benedetto	1962	Treia
369. RECAGNO Mons. Luigi	1930	Genova	428. TETTAMANZI Dionigi	1959	Milano
370. REPETTO Mons. Francesco	1940	Genova	429. TIEZZA Nilo	1942	Belluno
371. RIBOLDI P. Leopoldo	1907	Milano	430. TOGNI Ernesto	1948	Lugano
372. RICCHETTI Mons. Dino	1938	La Spezia	431. TOME' Giorgio	1954	Genova
373. RICCI Mons. Edoardo	1952	La Spezia	432. TOMMASONI Mons. Stefano	1926	Brescia
374. RICHELDI Ferruccio	1935	Modena	433. TONINI Mons. Ersilio	1942	Piacenza
375. RIMOLDI Antonio	1948	Milano	434. TOSCANI Gerolamo	1943	Lodi
376. RISTITS Luigi	1947	Gorizia	435. TOSI Michele	1959	Bobbio
377. RIVA Raimondo	1957	Milano	436. TRABUCCO Agostino	1956	Chiavari
378. RIZZO Mons. Angelo	1932	Avellino	437. TRAVANI Mons. Riccardo	1940	Udine
			438. TRAVERSARO Enrico	1960	La Spezia

439. TRAVERSO Dante	1943	Vicenza	453. VIGHETTI Mons. Oreste	1946	Susa
440. TRIULZI Giuseppe	1943	Milano	454. VINCENZI Giuseppe	1964	Mantova
441. TUFARIELLO Roberto	1963	Bologna	455. VIRGULIN Mario	1940	Gorizia
			456. VIVALDO Lorenzo	1939	Savona
			457. VOLPE Antonio	1933	Udine
			458. VOLTA Giovanni	1955	Mantova
442. VAILATI S. E. Valentino	1938	Tortona	459. VOZZI S. E. Alfredo	1928	Anglona-Tursi
443. VALENTINI Giovanni	1951	Bologna	460. VUILLERMOZ Agostino	1957	Aosta
444. VALLARO Marino	1938	Vercelli			
445. VALLE Claudio	1952	Trieste			
446. VALSECCHI Ambrogio	1955	Milano			
447. VALSECCHI Gian Paolo	1964	Como	461. ZAVOGLIO G. Battista	1935	Como
448. VARALDA Giovanni	1939	Vercelli	462. ZACCHETTI Guido	1938	Pavia
449. VERESE Pietro	1943	Vercelli	463. ZAGGIA Cesare	1953	Padova
450. VENTURINO Bartolomeo	1955	Alba	464. ZANETTI Emilio	1948	Belluno
451. VENTURINO Tommaso	1954	Savona	465. ZIGLIOLI Roberto	1957	Cremona
452. VERGINE Francesco	1948	Brescia	466. ZUCCARINO S. E. Pietro	1923	Genova

Elenco alfabetico degli ex-alunni defunti

Accardi Antonio - *Trapani*
Agricola Antonio - *Mantova*
Aiolfi Mons. Luigi - *Crema*
Albertario Davide - *Milano*
Aldè Mons. Ambrogio - *Milano*
Ambrosini Mons. Giuseppe - *Como*
Angelini Mons. Pietro - *Como*
Angeloni Mons. Giuseppe - *Brescia*
Anichini Mons. Guido - *Fiesole*
Antolini Can. Antonio - *Crema*
Antolini Giovanni - *Crema*
Arena Ignazio - *Palermo*
Asini Amadio - *Udine*

Balbi Mons. Virginio - *Tortona*
Baldo Donato - *Salerno*
Ballerini Francesco - *Piacenza*
Ballerini S.E. Mons. Giuseppe - *Pavia*
Bancora Rodolfo - *Como*
Baroli Mons. Carlo - *Novara*
Bedoni Carlo - *Milano*
Belletti Ratimiro - *Pola*
Benedetti Mons. Achille - *Udine*
Bergamaschi Mons. Pietro - *Montefiascone*
Bernardoni Francesco - *Modena*
Bernareggi S.E. Mons. Adriano - *Bergamo*
Bernareggi S.E. Mons. Domenico - *Milano*
Bertini Mons. Pietro - *Ivrea*
Bettoni Mons. Francesco - *Crema*
Biagiolo Mons. Giuseppe - *Fiesole*
Biancardi Dino - *Mantova*
Bianchi Alfonso - *Como*
Binasco Maurizio - *Novara*
Biscaldi Mons. Giovanni - *Tortona*
Blotto Guido - *Biella*
Boffi Romeo - *Milano*
Boggio Mons. Giacomo - *Ivrea*
Bonacina Elia - *Milano*
Bonati Ennio - *Parma*
Bondioli Fernando - *Lodi*
Bonfatti Mons. Giglio - *Cremona*
Bongiorni S.E. Mons. Emilio - *Brescia*
Boni Can. Giuseppe - *Pavia*
Boria Giovanni Battista - *Udine*
Borsi Francesco - *Massa Carrara*
Bosetti S.E. Mons. Guglielmo - *Fidenza*
Botazzi Pietro - *Tortona*
Boveri Mons. Pietro - *Stradella*
Brugnatelli Faustino - *Pavia*

Bruni S.E. Mons. Natale - *Modena*
Buselic Miro - *Pola*
Cacciato Giuseppe - *Agrigento*
Cairolì Pasquale - *Milano*
Calandrone Vincenzo - *Savona*
Calchi Novati Mons. Carlo - *Milano*
Calchi Novati Francesco - *Milano*
Calchi Novati S.E. Mons. Pietro - *Lodi*
Campiglio Mons. Angelo - *Milano*
Campiglio Secondo - *Tortona*
Canepone Roberto - *Amelia*
Cappello P. Felice S.J. - *Roma*
Capretti Mons. Enrico - *Brescia*
Carabelli S.E. Mons. Giacomo - *Siracusa*
Carcano Mons. Carlo - *Milano*
Carozzi Giuseppe - *Como*
Casati Mons. Angelo - *Milano*
Caserini Florindo - *Cremona*
Castiglioni S.E. Mons. Paolo - *Milano*
Cei Giovanni - *Tortona*
Cellina Giovanni - *Como*
Chierichetti Mons. Enrico - *Milano*
Coffano Mons. Pietro - *Novara*
Colli Giacomo - *Milano*
Colombo Giuseppe - *Cremona*
Colombo Michele - *Milano*
Conte Mons. Carmelo - *Genova*
Conti Can. Guglielmo - *Vercelli*
Cossavella Stefano - *Ivrea*
Costanzo Giovanni - *Ivrea*
Cozzi Luigi - *Udine*
Crespi Mons. Luigi - *Milano*
Crosta Clino - *Como*

Dagnoni Mons. Francesco - *Lodi*
Dall'Ava Marco - *Udine*
D'Andrea Pietro - *Udine*
De Ambroggi Pietro - *Milano*
De Benedetti Mons. Cesare - *Savona*
De Gaudenzi Mons. Luigi - *Vercelli*
De Giorgi Mons. Filippo - *Milano*
Del Buono Mons. Edoardo - *Savona*
Del Giudice Mons. Romano - *Udine*
Della Valle Igino - *Novara*
Del Signore Mons. Giovanni Battista - *Novara*
De Marchi Silvio - *Mantova*
De Stefanis Felice - *Piacenza*
Devecchi Pietro - *Tortona*
Drignani Mons. Giuseppe - *Udine*

Falzone Pietro - *Vigevano*
Faraoni Mons. Giuseppe - *Firenze*
Fausti Giovanni S.J. - *Brescia*
Ferrari Mons. Ferdinando - *Piacenza*
Ferraris Domenico - *Vercelli*
Ferraris Eusebio - *Vercelli*
Fietta S. Em. Card. Giuseppe - *Ivrea*
Fontana S. E. Ernesto - *Crema*
Fossati Romeo - *Novara*
Fumagalli Antonio - *Milano*

Gaffuri Angelo - *Milano*
Gaggia S.E. Mons. Giacinto - *Brescia*
Galliverna Valentino - *Vigevano*
Gasparolo Can. Francesco - *Alessandria*
Gerli Giacomo - *Milano*
Ghidini Mons. Giuseppe - *Mantova*
Giacobone Giuseppe - *Vigevano*
Gilardi Angelo - *Brescia*
Giordano Luigi - *Alba*
Giovannini Mons. Giovanni - *Como*
Giubiloni Francesco - *Vercelli*
Gorla Mons. Carlo - *Milano*
Gorrino Mons. Achille - *Vercelli*
Grammatica Mons. Luigi - *Roma*
Grassi Carlo - *Lucca*
Gromo Mons. Alessandro - *Biella*
Grossi Francesc - *Crema*
Grossi Mons. Vittorio - *Lodi*

Hoening Mons. Emilio - *Venezia*

Jacquín Abele - *Aosta*
Iandelli Mons. Evelio - *Venezia*

Lasagna Ferdinando - *Tortona*
Legorini Attilio - *Lodi*
Libera Pietro - *Como*
Lingiari Antonino - *Crema*
Liva Mons. Valentino - *Udine*
Longoni Mons. Francesco - *Milano*
Lualdi S.Em. Card. Alessandro - *Palermo*
Lui Vincenzo - *Mantova*

Madonnini Cristoforo - *Lodi*
Maia Mons. Eliseo - *Biella*
Mainetti Enea - *Como*
Maini Mons. Vittore - *Milano*
Maino Mons. Giuseppe - *Milano*
Maiocchi Mons. Rodolfo - *Pavia*
Malchiodi S.E. Mons. Gaetano - *Piacenza*
Manzoni Mons. Cesare - *Lodi*
Manzoni Domenico - *Milano*
Marazzani Luigi - *Milano*
Marchetti Can. Luigi - *Novara*
Marchini Can. Antonio - *Vigevano*
Marcoli Mons. Giovanni - *Brescia*
Marinig Antonio - *Udine*
Maroi Giuseppe - *Firenze*
Martin Giuseppe - *Conegliano*
Masnovi Mons. Amato - *Parma*
Menna S.E. Mons. Domenico - *Mantova*

Menossi Pio - *Udine*
Mercati Mons. Angelo - *Reggio Emilia*
Mercati S.Em. Card. Giovanni - *Reggio Emilia*
Merisi Mons. Antonio - *Milano*
Merizzi Mons. Enrico - *Milano*
Mineo Salvatore - *Siracusa*
Moiraghi Angelo - *Pavia*
Montanari Mons. Renato - *Mantova*
Montanelli S. E. Mons. Giacomo - *Vercelli*
Montemartini Ercole - *Tortona*
Morelli Giovanni - *Milano*
Mortara Mons. Gaetano - *Mantova*
Mosconi Filippo - *Bobbio*
Mozzanica S.E. Mons. Pietro - *Milano*
Muzio Mons. Carlo - *Piacenza*

Nasalli Rocca S. Em. Card. G. Battista - *Bologna*
Nascimbene Mons. Rinaldo - *Pavia*
Nasoni Mons. Angelo - *Milano*
Negri Luigi - *Lodi*
Nicolazzi Giuseppe - *Novara*
Nogara Mons. Giovanni - *Milano*
Nogara S.E. Mons. Giuseppe - *Udine*

Oldani Carlo - *Novara*
Oliviero Donato - *Torino*
Ozzano Giuseppe - *Tortona*

Panara Romeo - *Milano*
Papotti Bruno - *Mantova*
Paschini S.E. Mons. Pio - *Roma*
Pazzi Francesco - *Vigevano*
Pelizzo Mons. Giuseppe - *Udine*
Pelizzo S.E. Mons. Luigi - *Udine*
Pellegrini Mons. Carlo - *Milano*
Perosi S. Em. Card. Carlo - *Roma*
Pession Angelo - *Aosta*
Petazzi Mons. Francesco - *Milano*
Petazzi Giuseppe - *Milano*
Piazza Mons. Egidio - *Piacenza*
Piazzi S.E. Mons. Giuseppe - *Bergamo*
Piccoli Mons. Antonio - *Mantova*
Picconi S.E. Mons. Antonio - *Vigevano*
Pighetti Giovanni Battista - *Modena*
Pizzala Mons. Cherubino - *Como*
Poggi Mons. Bernardo - *Savona*
Pollo Secondo - *Vercelli*
Poma Francesco - *Pavia*
Ponti Pietro - *Milano*
Ponzone Arturo - *Savona*
Portaluppi Mons. Ambrogio - *Milano*
Pugno Giuseppe - *Ivrea*

Radaeli P. Enrico S.J. - *Roma*
Radini Tedeschi S.E. Mons. Giacomo - *Bergamo*
Rampa Mons. Giovanni - *Brescia*
Ratti Achille S.S. Pio XI
Regazzoni Giuseppe - *Milano*
Regina Giuseppe - *Cremona*
Ritter S.E. Mons. Saverio - *Milano*
Rizzi Enrico - *Brescia*
Rolla S.E. Mons. Giuseppe - *Forlì*
Rondi Pietro - *Vercelli*

Rondo Luigi - *Stropino*
 Rosa S.E. Mons. Giovanni - *Perugia*
 Rosi S.E. Mons. Giovanni - *Montefiascone*
 Rossellini Ermanno - *Amelia*
 Rossi S.E. Mons. Anastasio - *Pompei*
 Rossi Andrea - *Piacenza*
 Rossi Battista - *Como*
 Rossi Mons. Carlo - *Pavia*
 Rossi Mons. Cesare - *Crema*
 Rotta S.E. Mons. Angelo - *Roma*
 Rovelli Mons. Francesco - *Milano*
 Rudoni Carlo - *Milano*
 Russo Mons. Francesco - *Nardò*

Tamoglia Luigi - *Piacenza*
 Tarino Emililo - *Vercelli*
 Testani Vincenzo - *Piacenza*
 Toccabelli S.E. Mons. Mario - *Siena*
 Tondelli Mons. Leone - *Reggio Emilia*
 Tonutti Mons. Angelo - *Udine*
 Tornielli Mons. Abele - *Lodi*
 Tovini Mons. Mosè - *Brescia*
 Trombetta Luigi - *Brescia*
 Traverso Mario - *Tortona*
 Trezzi Mons. Giuseppe - *Milano*
 Turchetti Guglielmo - *Como*

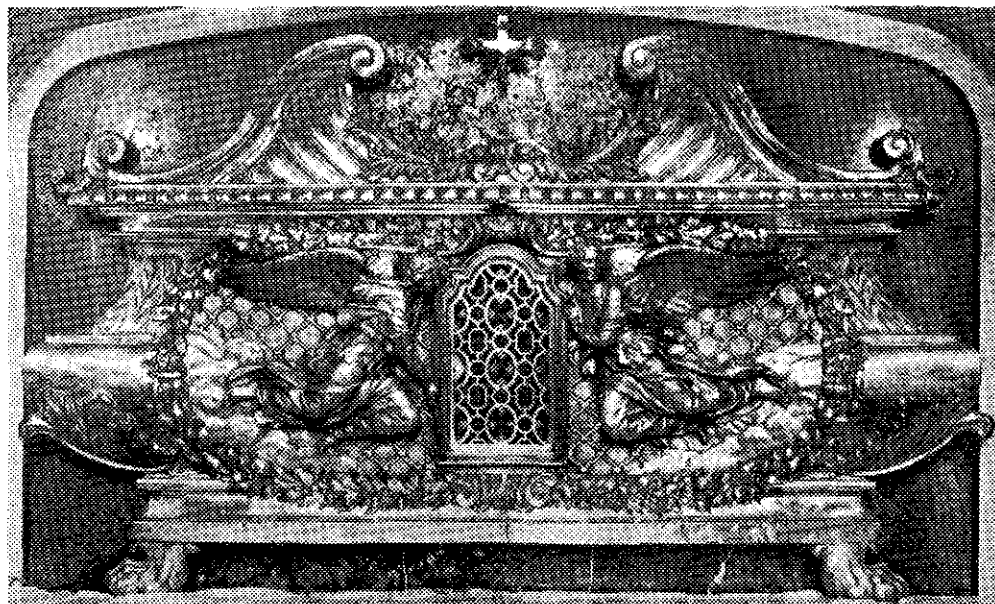
Sacco Mons. Giuseppe - *Agrigento*
 Sala S. Em. Federico - *Milano*
 Scevola Mons. Emilio - *Vigevano*
 Secchi Mons. Luigi - *Brescia*
 Sericano Mons. Silvio - *Tortona*
 Sgorbati Italo - *Piacenza*
 Sincero S. Em. Card. Luigi - *Roma*
 Sommo Mons. Lorenzo - *Tortona*
 Spelta Giuseppe - *Lodi*
 Stefani Mons. Emilio - *Piacenza*
 Stragiotti Vincenzo - *Ivrea*
 Stucchi Arturo - *Milano*
 Svampa Mons. Mario - *Milano*

Ubezio Lucio - *Genova*

Vercesi Ernesto - *Vigevano*
 Vitali Mons. Pietro - *Milano*
 Volpi Pietro Francesco - *Biella*

Zaffrani S.E. Mons. Giacomo - *Guastalla*
 Zangiacomi Gino - *Vittorio Veneto*
 Zelada Alfredo - *Mantova*
 Zocchi P. Gaetano S.J. - *Roma*
 Zorzoli Emanuele - *Vigevano*

La reliquia del Cuore di S. Carlo che si conserva nella Basilica in via del Corso a Roma costituisce il centro a cui spiritualmente convergono tutti gli ex-alunni del Lombardo.



Superiori ed alunni del Pontificio Seminario Lombardo nell'anno scolastico 1965-66

COMMISSIONE DI VIGILANZA

S.E. MONS. DIEGO VENINI, Arcivescovo tit. di Adana

S.E. MONS. ERNESTO CAMAGNI, Vescovo tit. di Suava

MONS. ERNESTO CIVARDI

RETTORE

MONS. FERDINANDO MAGGIONI

VICERETTORE

MONS. VIRGILIO NOÉ

PADRE SPIRITUALE

DON GIUSEPPE SCABINI

CONFESSORI

MONS. ANGELO BRESCIANI

DON GIUSEPPE GUERINI

ALUNNI

CAVEDO D. ROMEO (Prefettone) Cremona

Bonati Mario	Tortona	Mazza D. Enrico	Reggio E.
Bonora D. Antonio	Mantova	Menegozzo Albino	Mantova
Bottino D. Dino	Novara	Merelli D. Luigi	Bergamo
		Monari D. Luciano	Reggio E.
Calcagno Domenico	Genova		
Cavedo D. Romeo (Prefettone)	Cremona	Nassini Angelo	Brescia
Causero D. Diego	Udine	Nicora D. Attilio	Milano
Canobbio Giacomo	Erescia		
Citrini D. Tullio	Milano	Pasquino D. Fausto	Esercito
Cocopalmerio D. Franco	Milano	Piana Agostinetti D. Giannino	Novara
Coletti D. Diego	Milano	Pianazza D. Alberto	Cremona
		Piantanida D. Ambrogio	Milano
Defilippi D. G. Battista	Ivrea	Piloni D. Antonio	Crema
Delaidelli D. Igino	Brescia	Pizzo Paolo	Siracusa
Di Pasquale Ermanno	Siracusa	Porta Camillo	Casale
		Prato D. G. Luigi	Savona
Falchetti Maurizio	Mantova		
Faliselli Renato	Brescia	Ravasi G. Franco	Milano
Francesconi Giovanni	Brescia	Richeldi Franco	Modena
Lafranconi D. Dante	Como	Sampaolo Michele	Bari
Lombardini D. Pietro	Guastalla	Stefani D. Tullio	Brescia
Manenti D. Luciano	Cremona	Vacchelli D. Giuseppe	Cremona
Marchi D. Franco	Reggio E.	Valeri D. Valerio	Sansepolcro
Marconcini D. Benito	Volterra	Vercesi Bruno	Sassari
Marini Mario	Ravenna	Vesce Alessandro	Modena
Marioni D. Pietro	Milano	Viccardi Mario	Lodi
Mariotti Pier Giorgio	Ancona		
Massone D. Giuseppe	Tortona	Zambarbieri Annibale	Lodi

Indice

F. MAGGIONI, <i>Presentazione</i>	9
G. L. MASETTI ZANNINI, Note storiche sul Pontificio Seminario Lombardo	11
C. CONFALONIERI, Pio XI « Pater providentissimus »	65
G. COLOMBO, Paolo VI e il Seminario Lombardo	72
G. GUERINI, G. B. Montini alunno del Lombardo	75
Dalla cronaca alla storia	
S.S. Giovanni XXIII benedice la prima pietra del nuovo edificio	82
La posa della prima pietra da parte di S. Em. il Card. G. B. Montini	88
S.S. Paolo VI riceve in udienza gli ex-alunni	91
Affabile incontro di Paolo VI col Seminario Lombardo	94
A. SPACCARELLI, Il nuovo edificio	96
R. CAVEDO, All'ombra della Basilica Liberiana	109
Associazione ex-alunni del Pontificio Seminario Lombardo	111
Superiori ed alunni nell'anno scolastico 1965-66	129

Numero unico in occasione
dell'inaugurazione della nuova
sede del Pont. Seminario Lombardo.

A cura di Ottavio Cavalleri
e Giuseppe Scabini.

Impaginazione:
Rodolfo Rinaldini

Stampatore
La Fiaccola per le arti grafiche - Pomezia - tel. 910.305

Clichés
Zincografia: Fratelli Odoardi - Roma